



PROVINCIA DI ASTI

Medaglia d'oro al valor militare

AREA DIREZIONE OPERATIVA
SERVIZIO PROGRAMMAZIONE E GESTIONE DEL TERRITORIO
UFFICIO AUTORIZZAZIONI AMBIENTALI

N. proposta 853 - 025 del 23/03/2022

DETERMINAZIONE DEL DIRIGENTE

Oggetto: POLO DI TRATTAMENTO RIFIUTI DI ASTI, FRAZ. QUARTO INFERIORE 273/D – ISTRUTTORIA INTERDISCIPLINARE (PAUR) AI SENSI DELL'ART. 27 BIS DEL D. LGS. 152/2006 E S.M.I. PER:

1. FASE DI VALUTAZIONE VIA (ART. 4 E 12 DELLA L.R. 40/1998 E S.M.I. ED ART. 23 DEL D. LGS. 152/2006 E S.M.I.);

2. RIESAME AIA (ART. 29 OCTIES DEL D.LGS. 152/2006 E S.M.I.), CON MODIFICA SOSTANZIALE DELLA AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE (ART. 29TER D.LGS. 152/2006).

PRATICA SUAP: 149/2021 - PRATICA SIAP: AST-3772021-GAIA.

IL DIRIGENTE

1. VISTI:

1.1. la legge 7 agosto 1990, n. 241, “Nuove norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso ai documenti amministrativi”;

1.2. il decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112, “Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle regioni ed agli enti locali, in attuazione del capo I della legge 15 marzo 1997, n. 59”;

1.3. la legge regionale 26 aprile 2000, n. 44, “Disposizioni normative per l’attuazione del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112”;

1.4. la legge regionale 29 ottobre 2015, n. 23, “Riordino delle funzioni amministrative conferite alle Province in attuazione della legge 7 aprile 2014, n. 56 (Disposizioni sulle città metropolitane, sulle province, sulle unioni e fusioni di comuni)”;

1.5. il decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, “Testo unico delle leggi sull’ordinamento degli enti locali”;

1.6. il decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, “Norme in materia ambientale”.

2. CONSIDERATO che:

2.1. in data 01.03.2021, prot. 22.153, ns. prot. 5.076 del 08.03.2021, è pervenuto dal SUAP di ASTI, l’istanza e la documentazione tecnica di dettaglio, riferita al progetto di cui

- all'oggetto, chiedendo l'avvalimento alla Provincia di Asti, autorità competente all'istruttoria, gestione e svolgimento del relativo procedimento amministrativo;
- 2.2. con nota ns. prot. 5.346 del 10.03.2021, veniva avviata la verifica documentale richiesta, attinente ad una "prima fase" del procedimento volta esclusivamente al completamento formale della documentazione ed alla verifica della procedibilità delle istanze, ivi comprese le autorizzazioni correlate;
- 2.3. con note prot. 9.484 del 28.04.2021 e prot. 10.012 del 06.05.2021 si avviava il procedimento e si richiedevano i pareri agli Enti interessati;
- 2.4. il proponente, con nota prot. 7.213 del 21.07.2021, ns. prot. 15.876 del 22.07.2021, ha depositato la documentazione tecnica, al fine di dar risposta alle osservazioni pervenute;
- 2.5. con nota prot. 16.9223 del 09.08.2021, veniva convocata la prima seduta della cds, ai sensi dell'art. 27 bis, comma 7, del D.Lgs. 152/06 ss.mm.ii., in modalità sincrona, ai sensi dell'articolo 14-ter della legge 7 agosto 1990, n.241, per il giorno martedì 14 settembre 2021, ore 11.00;
- 2.6. a seguire, G.A.I.A. S.p.a. predisponendo ed inviando spontaneamente ulteriore documentazione tecnica esplicativa;
- 2.7. con nota prot. 3.059 del 21.02.2022, veniva convocata la seconda e conclusiva seduta della c.d.s., ai sensi dell'art. 27 bis, comma 7, del D.Lgs. 152/06 ss.mm.ii., in modalità sincrona, ai sensi dell'articolo 14-ter della legge 7 agosto 1990, n.241, per il giorno giovedì 03 marzo 2022, ore 11.00;
- 2.8. nell'ambito dei lavori della conferenza dei servizi sono stati infine acquisiti, dagli enti interessati, gli atti necessari al perfezionamento, con esito positivo, del procedimento.

3. VERIFICATO che il proponente ha provveduto al versamento degli oneri di istruttoria previsti per il rilascio dell'autorizzazione in argomento.

4. RILEVATO che, ai fini del rilascio dell'autorizzazione unica ex art. 27 bis D.Lgs. 152/06 ss.mm.ii., nella conferenza di servizi occorreva acquisire i seguenti pareri/atti di assenso relativi agli endoprocedimenti che confluiscono nel procedimento unico:

- 4.1. Giudizio di Compatibilità Ambientale ex D. Lgs. 152/06 ss.mm.ii.;
- 4.2. Modifica sostanziale AIA vigente (rinnovo/riesame) ex D. Lgs. 152/06 ss.mm.ii.;
- 4.6. Atto di assenso in materia edilizia D.P.R. 380/2001 - Prescrizioni di cui agli articoli 216 e 217 del regio decreto 27 luglio 1934, n. 1265 - Comune di Asti (AT);
- 4.10. Parere di conformità del progetto alla normativa di prevenzione incendi D.P.R. 151/2011 - Comando Vigili del Fuoco di Asti;
- 4.11. Parere sanitario ex DPR 380/01;
- 4.12. Approvazione del Piano di Prevenzione e Gestione delle acque meteoriche ai sensi del D.Lgs. 152/06;
- 4.12. Parere RFI.

5. VISTA la documentazione progettuale allegata all'istanza di autorizzazione, resa disponibile al pubblico ed agli enti interessati tramite il portale informatico della Provincia di Asti, di cui all'**ALLEGATO 1**, novellata dal proponente a seguito dell'istruttoria valutativa, quale parte integrante e sostanziale del presente atto;

6. DATO ATTO che sono state espletate, per quanto di competenza provinciale, le procedure di comunicazione, notificazione e pubblicazione degli atti, secondo quanto previsto dalla Legge 241/90 ss.mm.ii. e dagli artt. 23, 24 e 29-quater del D.Lgs. 152/06 ss.mm.ii..

7. CONSIDERATO che il progetto definitivo dell'impianto in argomento, così come integrato dal proponente nel corso dei lavori della suddetta conferenza di servizi, evidenzia le caratteristiche di cui alla documentazione indicata al punto 5 – **ALLEGATO 1**.

8. RILEVATO che, a conclusione del procedimento, è possibile dare atto che, dal punto di vista strettamente tecnico e di compatibilità ambientale dell'intervento, l'esito dello stesso poteva essere considerato favorevole nel rispetto di alcune condizioni e prescrizioni formulate dai soggetti coinvolti nel procedimento al fine di colmare carenze documentali di carattere non sostanziale, riprese negli allegati al presente provvedimento.

9. PRESO ATTO delle Dichiarazioni di Utilizzo Terre e Rocce da scavo ai sensi art. 21 DPR 13 giugno 2017 n. 120, depositate agli atti.

10. VISTI i pareri, nulla osta, contributi, autorizzazioni o atti di assenso comunque denominati acquisiti nel corso procedimento e depositati agli atti dell'ufficio, i cui contenuti sono stati recepiti nell'ambito delle prescrizioni che accompagnano il provvedimento.

11. VISTA la relazione di contributo tecnico-scientifico di cui sopra, formulata dal Dipartimento Piemonte Sud Est dell'ARPA Piemonte, a riscontro delle integrazioni predisposte dal proponente, inviata dalla medesima Agenzia.

12. RILEVATO in particolare che, sulla base di quanto emerso in conferenza di servizi, è possibile esprimere un giudizio positivo di compatibilità ambientale per i motivi sotto indicati:

12.1. il progetto prevede l'implementazione di un impianto già realizzato ed autorizzato, del quale è quindi possibile utilizzare opere, infrastrutture e servizi già esistenti;

12.2. gli studi effettuati, i monitoraggi e le informazioni acquisite, sono sufficienti a delineare lo stato dell'ambiente e le caratteristiche tecniche e gestionali dell'impianto;

12.3. le ricadute ambientali determinate dal progetto in questione possono essere adeguatamente controllate anche nell'ambito del quadro autorizzatorio relativo all'Autorizzazione Integrata Ambientale, cui l'impianto è sottoposto;

12.4. il conferimento presso l'impianto del materiale, consente di minimizzare la quantità di rifiuti da destinare in discarica e di valorizzare i medesimi, in ottemperanza agli indirizzi nazionali e comunitari in materia;

12.5. la realizzazione e l'esercizio dell'impianto sono accompagnate dalla realizzazione di adeguate misure di compensazione e di riequilibrio ambientale e territoriale per la mitigazione degli impatti riconducibili al progetto.

13. DATO ATTO che, nel corso del procedimento, non sono stati espressi dissensi qualificati ai sensi degli articoli 14-quater e 14-quinquies della Legge 241/90 ss.mm.ii. né osservazioni ostative, da parte del pubblico ai sensi degli articoli 24 e 29-quater del D.Lgs. 152/06 ss.mm.ii..

14. RILEVATO che, ai sensi dell'articolo 14-ter, comma 7 della legge 241/90 ss.mm.ii. si considera acquisito l'assenso senza condizioni delle amministrazioni il cui rappresentante non abbia partecipato alle riunioni ovvero, pur partecipandovi, non abbia espresso ai sensi del comma 3 del medesimo articolo la propria posizione, ovvero abbia espresso un dissenso non motivato o riferito a questioni che non costituiscono oggetto della conferenza. Nello specifico si rileva che una porzione del progetto prevede l'interessamento di un'area - da utilizzare prevalentemente a parcheggio - rientrante nella "Fascia di rispetto linea ferroviaria [art. 49 DPR n.753/1980]". Nel corso del procedimento il soggetto interessato (RFI) è stato tempestivamente informato ed invitato alle sedute di conferenza, senza che però lo stesso abbia mai espresso il proprio contributo. Pur rilevando i dettami di legge sopracitati, il proponente dovrà opportunamente interfacciarsi sul tema, con RFI, prima dell'avvio dei lavori.

15. DATO ATTO che, ai sensi del D.Lgs. 152/06 ss.mm.ii., il presente provvedimento:

- 15.1. definisce le condizioni per l'avvio dei lavori, la messa in esercizio ed il funzionamento dell'impianto, il monitoraggio degli impatti, la verifica dell'ottemperanza delle condizioni ambientali ed il ripristino dello stato dei luoghi;
- 15.2. individua le misure relative alle condizioni diverse da quelle di esercizio normali, in particolare per le fasi di avvio e di arresto dell'installazione, per le emissioni fugitive, per i malfunzionamenti e per l'arresto definitivo dell'installazione;
- 15.3. definisce i criteri di cui all'articolo 184-ter, comma 3, del D.Lgs. 152/06 ss.mm.ii.;
- 15.4. fa salvi i provvedimenti di competenza del Ministero dell'Interno per le attività soggette a controlli di prevenzione incendi e le procedure di cui al D.Lgs. 504/1995 e ss.mm.ii.;
- 15.5. fa altresì salve le condizioni e prescrizioni stabilite dai precedenti atti abilitativi relativi allo stabilimento, ove le stesse non siano assorbite dal presente provvedimento o con esso contrastanti;

16. RILEVATO, per quanto sopra, che sussistono gli estremi per l'emanazione del provvedimento autorizzativo unico PAUR, ex. art. 27 bis D.Lgs. 152/06 ss.mm.ii., comprensivo di:

- 16.1. giudizio di compatibilità ambientale, artt. 23 e 25 del D.Lgs. 152/06 ss.mm.ii.;
- 16.2. rinnovo-riesame AIA, art. 29 octies del D.Lgs. 152/06 ss.mm.ii., nel rispetto del progetto approvato e delle condizioni e prescrizioni formulate dagli Enti intervenuti in conferenza di servizi, così come acquisite agli atti e riportate negli allegati al presente provvedimento.

17. VISTI:

- 17.1 la d.d. n. 1.675 del 30/04/2013 con la quale la Provincia di Asti escludeva il progetto dalla fase di valutazione di VIA e rinnovava l'AIA vigente al complesso IPPC denominato "G.A.I.A. S.p.A. Complesso IPPC "Polo di trattamento e valorizzazione rifiuti di Valterza" – Comune di Asti;
- 17.2. il Provv. Conclusivo n. 100 del 24/09/2014 (DD n. 3.334 del 26/08/2014) ad oggetto art. 7 D.P.R. n. 160/10 – Procedimento Unico Pratica SUAP n. 217 prot. gen. 38145 del 13/05/2014. Richiedente G.A.I.A. S.p.A. – Modifica non sostanziale dell'autorizzazione integrata ambientale – Produzione CSS ed area stoccaggio rifiuti (cod. SIAP AST5362014_GAIA) – Installazione IPPC "Polo di trattamento e valorizzazione rifiuti di Valterza" in Asti, Fraz. Quarto Inferiore 273/D;
- 17.3. il Provv. Conclusivo n. 83 del 01/10/2015 (DD n. 2.495 del 31/08/2015), ad oggetto Art. 7 D.P.R. n. 160/10 – Procedimento Unico Pratica SUAP n. 270 prot. gen. 38281 del 30/04/2015. Richiedente G.A.I.A. S.p.A. – Gestione Ambientale Integrata dell'Astigiano. Installazione IPPC denominata "Polo di pretrattamento R.U. e Valorizzazione R.D." di Valterza in Comune di Asti – Autorizzazione al trattamento del rifiuto costituito da Tetra Pak in Asti, Fraz. Quarto Inferiore 273/D;
- 17.4. la d.d. n. 38 del 14/01/2016, ad oggetto D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii. – Installazione IPPC denominata "Polo di pretrattamento R.U. e Valorizzazione R.D." ubicato in Comune di Asti, Loc. Valterza, Fraz. Quarto Inferiore 273/D – modifica non sostanziale all'autorizzazione IPPC – integrazione dell'elenco codici CER con inserimento codice CER 19 12 02 "metalli ferrosi";
- 17.5. la d.d. n. 2.515 del 30/09/2016, ad oggetto D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii. – Installazione IPPC gestita da G.A.I.A. S.p.A. denominata "Polo di pretrattamento R.U. e Valorizzazione R.D." ubicato in Comune di Asti, Loc. Valterza, Fraz. Quarto Inferiore 273/D. Modifiche non sostanziali all'autorizzazione IPPC;
- 17.6. la d.d. n. 1.036 del 18/04/2017 ad oggetto D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii. – Installazione IPPC denominata "Polo di pretrattamento R.U. e Valorizzazione R.D." ubicato in Comune di Asti, loc. Valterza, fraz. Quarto Inferiore 273/D. Presa d'atto ed aggiornamento del quadro gestionale dell'installazione - Aggiornamento trattamento codice CER 20 03 03;

17.7. la d.d. n. 2.406 del 20/10/2017, ad oggetto D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii. – Installazione IPPC denominato “Polo di pretrattamento R.U. e Valorizzazione R.D.” ubicato in Comune di Asti, loc. Valterza, fraz. Quarto Inferiore 273/D. Modifica ed integrazione alla D.D. n. 1.036 del 18/04/2017;

17.8. la d.d. n. 2.563 del 14/11/2018, ad oggetto Installazione IPPC denominata “Polo di pretrattamento R.U. e valorizzazione R.D.” ubicato in Comune di Asti, loc. Valterza, fraz. Quarto Inferiore 273/D – Modifica non sostanziale all’AIA per conferimento rifiuti codice CER 15 01 06 e modifica/compensazione dei limiti quantitativi;

17.9. la d.d. n. 1.618 del 31/07/2020 ad oggetto Installazione IPPC denominata “Polo di pretrattamento R.U. e Valorizzazione R.D.” ubicato in Comune di Asti, Loc. Valterza, Fraz. Quarto Inferiore 273/D – Presa d’atto modifica non sostanziale dell’AIA vigente e conclusione del procedimento;

17.10. la d.d. n. 1.872 del 03/09/2020 ad oggetto Installazione IPPC denominata “Polo di pretrattamento R.U. e Valorizzazione R.D.” ubicato in Comune di Asti, Loc. Valterza, Fraz. Quarto Inferiore 273/D – Presa d’atto modifica non sostanziale dell’AIA vigente;

17.11. la d.d. n. 2.154 del 26/08/2021 ad oggetto: Complesso IPPC G.A.I.A. S.p.A. – Polo di trattamento e valorizzazione rifiuti – Presa d’atto di modifica non sostanziale all’AIA vigente (adeguamento a D.M. 22 settembre 2020, n. 188).

18. PRECISATO che deve intendersi annullata e sostituita dal presente provvedimento l’Autorizzazione Integrata Ambientale per la presente installazione IPPC " Polo di Trattamento Rifiuti di Asti, fraz. Quarto Inferiore 273/D, di cui alla d.d. n. 1.675 del 30.04.2013 e seguenti.

19. RILEVATO che, ai sensi dell’art. 25 comma 3, il provvedimento di VIA sarà immediatamente pubblicato sul sito web dell’ autorità competente, con efficacia temporale pari a cinque anni.

20. RICORDATO che, in merito alla durata dell’autorizzazione unica, ai sensi dell’art. 29 octies, comma 3, avendo G.A.I.A. S.p.a. introdotto da tempo un sistema di gestione integrato e certificato di qualità, ambiente e sicurezza, ottenendo nello specifico le certificazioni ISO 9001, ISO 14001, ISO 45001 e EMAS, è adeguata rispetto alla norma REGOLAMENTO (CE) n. 1221 /2009 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 25 novembre 2009 sull’adesione volontaria delle organizzazioni a un sistema comunitario di ecogestione e audit (EMAS), che abroga il regolamento (CE) n. 761/2001 e le decisioni della Commissione 2001/681/CE e 2006/193/CE. Conseguentemente il termine di cui al sopracitato art. 29 octies, comma 3, lettera b), è esteso a sedici anni a partire dalla data di avvenuta notifica al proponente del presente provvedimento, ovvero sarà necessario il riesame, entro 4 anni dalla data di pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale dell’Unione europea, delle decisioni relative alle conclusioni sulle BAT riferite all’attività principale di un’installazione.

21. PRECISATO che, per tutto quanto non espressamente previsto nel presente atto, restano fermi tutti gli obblighi e le procedure previsti dalle norme vigenti, anche in materia urbanistico-edilizia, di tutela dell’ambiente, della salute e sicurezza dei lavoratori, antincendio e di tutela del paesaggio e del patrimonio storico-artistico.

Tutto ciò premesso e considerato, fatti salvi e impregiudicati i diritti di terzi

DETERMINA

- 1.** Di approvare le premesse, quali parti integranti e sostanziali del presente provvedimento.

2. Di esprimere parere di compatibilità ambientale positivo (VIA), in merito al progetto di ampliamento dell'impianto esistente di Trattamento e Valorizzazione dei rifiuti di Valterza (AT) – proponente: ditta G.A.I.A. S.p.A. – Via Brofferio, 48 – 14100 Asti, in quanto:
 - 2.1. gli impatti ambientali delle diverse attività svolte presso il Complesso IPPC “Polo di trattamento e valorizzazione dei rifiuti di Valterza” sono state valutate, fin dalla sua realizzazione, negli anni precedenti e dalle analisi effettuate sulle matrici e componenti ambientali oggetto di monitoraggio presso il sito, non si sono rilevate particolari criticità;
 - 2.2. l'attività in essere è già stata in passato autorizzata – ed è qui in rinnovo – ai sensi del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii. ed in particolare in regime di Autorizzazione Integrata Ambientale;
 - 2.3. l'intervento si sviluppa in un sito industriale urbanisticamente idoneo;
 - 2.4. le ricadute ambientali determinate dal progetto in questione possono essere adeguatamente controllate, anche nell'ambito dell'autorizzazione integrata ambientale, cui l'attività è sottoposta.

3. Di rilasciare alla Società G.A.I.A. S.p.A., con sede legale in Comune di Asti, via Brofferio n. 48, l'autorizzazione unica ai sensi dell'art. 27 bis D.Lgs. 152/06 ss.mm.ii., per l'esercizio dell'installazione denominata “Polo di Trattamento Rifiuti di Asti, fraz. Quarto Inferiore 273/D”, unitamente alle opere connesse e le infrastrutture indispensabili, in conformità agli elaborati finali integrati, alle prescrizioni contenute nel presente provvedimento.

4. Di dare atto che la suddetta autorizzazione assorbe ogni autorizzazione, parere, nulla osta o atto di assenso comunque denominato necessario per la realizzazione e l'esercizio dell'impianto, così come acquisito nella conferenza di servizi di cui alla Legge 241/90 ss.mm.ii.. In particolare, il presente provvedimento sostituisce i seguenti atti abilitativi previsti dalle normative di settore applicabili al caso di specie:

- 4.1. giudizio positivo di compatibilità ambientale ai sensi dell'art. 23 del D.Lgs 152/2006 ss.mm.ii. e dell'art. 12 della L.R. 40/1998 ss.mm.ii.;
- 4.2. autorizzazione Integrata Ambientale ai sensi del Titolo IIIbis della Parte II del D.Lgs. 152/2006 che, come previsto dall'Allegato IX alla Parte II dello stesso decreto, a sua volta sostituisce le seguenti autorizzazioni settoriali:
 - 4.2.1. autorizzazione ai sensi dell'art. 208 del D.Lgs 152/2006 relativamente all'esercizio delle operazioni di recupero rifiuti R1, R3, R12 e R13 di cui all'All. C alla Parte Quarta del D.Lgs. n. 152/2006, condotte su rifiuti speciali non pericolosi, secondo le quantità e nel rispetto delle prescrizioni contenute in allegato;
 - 4.2.2. autorizzazione allo scarico delle acque reflue di cui al Capo II del Titolo IV della Parte Terza del D.Lgs 152/2006 ed alla gestione delle acque meteoriche;
 - 4.2.3. autorizzazione alle emissioni in atmosfera ai sensi della Parte V del D.Lgs. 152/2006 ss.mm.ii..

5. Di rilevare che, ai sensi dell'articolo 14-ter, comma 7 della legge 241/90 ss.mm.ii. si considera acquisito l'assenso senza condizioni delle amministrazioni il cui rappresentante non abbia partecipato alle riunioni ovvero, pur partecipandovi, non abbia espresso ai sensi del comma 3 del medesimo articolo la propria posizione, ovvero abbia espresso un dissenso non motivato o riferito a questioni che non costituiscono oggetto della conferenza. In particolare si ricorda che una porzione del progetto prevede l'interessamento di un'area - da utilizzare prevalentemente a parcheggio - rientrante nella “Fascia di rispetto linea ferroviaria [art. 49 DPR n.753/1980]”. Nel corso del procedimento il soggetto interessato (RFI) è stato sempre informato ed invitato alle sedute di conferenza, senza che però lo stesso abbia mai espresso il proprio contributo. Pur rilevando i dettami di legge sopracitati, il proponente dovrà interfacciarsi sul tema, con RFI, prima dell'avvio dei lavori.

6. Di tenere conto che, sulla base delle osservazioni emerse in conferenza dei servizi e delle relative valutazioni istruttorie, per quanto concerne in particolare la compatibilità ambientale del progetto, è opportuno prevedere specifiche prescrizioni vincolanti ai fini del rilascio dell'atto autorizzativo contenute nell'**Allegato A** al presente provvedimento, parte integrante e sostanziale del medesimo.

7. Di individuare nell'**Allegato B**, quale parte integrante e sostanziale del presente atto autorizzativo, l'elenco dei rifiuti ammessi al trattamento in impianto e dei relativi codici EER.

8. Di individuare nell'**Allegato C**, quale parte integrante e sostanziale del presente atto autorizzativo, il Piano di monitoraggio e controllo dell'impianto (PMC).

9. Di individuare nell'**Allegato D**, quale parte integrante e sostanziale del presente atto autorizzativo, la planimetria dell'impianto riportante le aree di messa in riserva dei rifiuti, stoccaggio, punti di emissione e reti tecnologiche.

10. Di individuare nell'**Allegato E**, quale parte integrante e sostanziale del presente atto autorizzativo, le procedure del SGI: PO_VT001 Gestione impianto Polo Trattamento Rifiuti, PO_VT002 Gestione degli aspetti ambientali e piano di gestione dell'odore, PO_VT003 Attività di selezione carta e cartone. Le procedure allegate devono essere aggiornate in caso di modifiche normative o gestionali, ed inviate agli Enti entro 15 giorni dall'aggiornamento.

11. Di individuare nell'**Allegato F**, quale parte integrante e sostanziale del presente atto autorizzativo, l'esploso del quadro delle emissioni in atmosfera.

12. Di dare atto che, ai sensi del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii., l'Autorizzazione Integrata Ambientale prevede che il gestore presti adeguate garanzie finanziarie. Considerato che l'Autorizzazione Integrata Ambientale riguarda l'assetto impiantistico attuale e il potenziamento dell'impianto, lo stesso potrà operare con la massima potenzialità prevista quando sussistano le seguenti condizioni:

12.1. verifica da parte degli Enti preposti della conformità dell'impianto al progetto approvato;

12.2. adeguamento delle garanzie finanziarie alle nuove condizioni operative da parte del gestore;

12.3. avvenuta accettazione delle garanzie finanziarie da parte dell'Ente beneficiario.

13. Di precisare che la presente autorizzazione:

13.1. è rilasciata con salvezza dei diritti dei terzi;

13.2. annulla e sostituisce la d.d. n. 1.675 del 30.04.2013 e seguenti;

13.3. non esonera dal conseguimento di altre autorizzazioni o provvedimenti comunque denominati, previsti dalla normativa vigente, per l'esercizio dell'attività in oggetto e non espressamente ricompresi o assorbiti dal presente atto: la medesima non è efficace in assenza anche solo temporanea di tali provvedimenti;

13.4. è subordinata al puntuale rispetto del progetto approvato e delle condizioni e prescrizioni contenute nel presente provvedimento e nei suoi allegati, che ne costituiscono parte integrante e sostanziale. Essi stabiliscono in particolare:

13.4.1. i limiti di emissione dell'installazione per la varie matrici ambientali ed individuano le modalità di controllo delle emissioni, la metodologia e la frequenza della loro misurazione da parte del gestore (autocontrolli) e le modalità e la frequenza dei controlli programmati da parte di ARPA di cui all'art. 29 decies comma 3 del D.Lgs. 152/2006 ss.mm.ii.;

13.4.2. individuano le modalità e le frequenze di comunicazione dei dati relativi alle emissioni dell'installazione, anche ai fini della loro messa a disposizione del pubblico ai sensi dell'art. 29 decies comma 2 del D.lgs. 152/2006 e ss.mm.ii.;

13.4.3. stabiliscono le misure relative alle condizioni diverse da quelle di esercizio normali, in particolare per le fasi di avvio e di arresto dell'installazione, per le emissioni fuggitive, per i malfunzionamenti e per l'arresto definitivo dell'installazione;

13.4.4. ha durata di anni 16 (sedici) a partire dalla data di adozione del provvedimento conclusivo del procedimento unico da parte del Settore Urbanistica e Attività Produttive del Comune di Asti ai sensi del D.P.R. 160/2010 in tema di sportello unico per le imprese, ovvero sarà necessario il riesame, entro 4 anni dalla data di pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale dell'Unione europea, delle decisioni relative alle conclusioni sulle BAT riferite all'attività principale di un'installazione; l'autorizzazione potrà essere rinnovata previa esplicita istanza dello stesso, da presentarsi almeno 180 giorni prima della suddetta scadenza. Resta fermo l'obbligo di aggiornamento e di periodico rinnovo o riesame cui sono assoggettate le autorizzazioni settoriali recepite;

13.4.5. decade se i lavori per la realizzazione dell'impianto non sono avviati entro un anno dal rilascio dell'autorizzazione e conclusi entro i tre anni successivi, salvo proroga motivata espressamente richiesta dal titolare dell'autorizzazione e concessa dalla Provincia di Asti;

13.4.6. può essere sospesa o revocata, previa diffida ed assegnazione di un termine per controdedurre e per adempiere alle prescrizioni, se non viene rispettato quanto autorizzato e prescritto relativamente alla realizzazione ed all'esercizio dell'impianto. Sono fatte salve le procedure sanzionatorie previste dalle specifiche normative di settore, con particolare riferimento all'art. 44 del D.Lgs 28/2011 ed agli articoli 29, 29-decies, comma 9, e 29-quattordicesimo del D.lgs. 152/2006 e ss.mm.ii.. In particolare è facoltà dell'Autorità Competente rivalutare le condizioni e prescrizioni individuate nel presente provvedimento, comprese le tipologie di rifiuti cui il medesimo si riferisce qualora necessario secondo le modalità previste dalle norme vigenti;

13.4.7. può essere sospesa o revocata, previa diffida, in caso di inattività prolungata dell'impianto (1 anno);

13.4.8. deve essere conservata in copia conforme presso lo stabilimento, unitamente al progetto approvato, a disposizione degli Enti preposti ai controlli. A tal fine, entro 30 giorni dalla data di notifica del presente atto, la copia informatizzata aggiornata – validata digitalmente, di cui all' **ALLEGATO 1** alla presente determinazione dirigenziale - del progetto definitivo, verrà inviata a G.A.I.A. S.p.a..

14. Di precisare altresì che la Società G.A.I.A. S.p.A.:

14.1. risponde esclusivamente in proprio, tenendo sollevata ed indenne la Provincia di Asti, da qualunque danno o pregiudizio possa derivare a terzi o cose a seguito del presente atto;

14.2. in caso di dismissione dell'impianto o di revoca, decadenza o perdita di efficacia della presente autorizzazione per i motivi in essa stabiliti è obbligata alla completa messa in pristino dello stato dei luoghi. Nell'ambito delle operazioni di ripristino del sito dovranno essere effettuate valutazioni di carattere ambientale a carico di terreno e falda, presentando preliminarmente specifica proposta di indagine agli enti interessati per le necessarie valutazioni. I costi degli interventi di ripristino e delle relative indagini ambientali sono a totale carico del titolare dell'autorizzazione;

14.3. è altresì obbligata ad eseguire, durante la costruzione e l'esercizio dell'impianto e delle opere connesse, tutte quelle opere nuove e/o modifiche che, a norma di legge e per sopravvenute esigenze, dovessero essere eventualmente prescritte per la tutela dei pubblici

interessi, in particolare in relazione al rispetto ed alla salvaguardia delle reti infrastrutturali esistenti.

15. Di ricordare che è fatto obbligo al proponente di comunicare alla Provincia di Asti e al Comune di Asti (AT), la data di inizio lavori nonché quella di ultimazione e di trasmettere a lavori ultimati la certificazione attestante che l'impianto è stato realizzato conformemente al progetto approvato col presente atto.

16. Di dare atto che, ai sensi dell'art. 29-undecies del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii., fatta salva la disciplina relativa alla responsabilità ambientale in materia di prevenzione e riparazione del danno ambientale, in caso di incidenti, eventi imprevisti, accertate emissioni fuggitive, malfunzionamento della struttura produttiva, o comunque in caso di eventi che possano generare ripercussioni sulle matrici ambientali, entro 48 ore deve essere data comunicazione alla Provincia di Asti, ad ARPA Dipartimento di Asti ed al Comune di Asti (AT), oltre all'adozione immediata delle misure per limitare le conseguenze ambientali e per prevenire ulteriori eventuali incidenti o eventi imprevisti. In esito alle informative di cui sopra, l'Autorità Competente può diffidare il gestore dell'Installazione IPPC affinché adotti ogni misura complementare appropriata che l'Autorità stessa ritenga necessaria per limitare le conseguenze ambientali e prevenire ulteriori eventuali incidenti o imprevisti. La mancata adozione di tali misure complementari da parte del gestore dell'Installazione IPPC nei tempi stabiliti dall'Autorità Competente è sanzionata ai sensi dell'art.29-quattordices, commi 1 o 2 del suddetto Decreto.

17. Di dare altresì atto che, nel caso di condizioni operative diverse da quelle di normale esercizio dell'impianto, dovrà essere data comunicazione alla Provincia di Asti, ad ARPA Dipartimento di Asti ed al Comune di Asti (AT); la comunicazione deve contenere le misure da adottare in condizioni diverse da quelle di esercizio normali, in particolare per le fasi di avvio e di arresto dell'installazione, e tutte le procedure necessarie per evitare o ridurre impatti sulle matrici ambientali. Tale comunicazione deve essere trasmessa ai suddetti Enti con un anticipo di almeno 7 giorni.

18. Di rilevare che dovranno essere messe in atto tutte le procedure preventive indicate nel piano di monitoraggio e controllo e nel piano di emergenza presentati dal gestore dell'Installazione IPPC, anche al fine di evitare il verificarsi di emergenze ambientali.

19. Di ricordare che il gestore dell'Installazione IPPC dovrà inviare alla Provincia di Asti, all'ARPA e al Comune di Asti (AT), una relazione annuale contenente i dati relativi ai controlli sulle emissioni richiesti dall'autorizzazione integrata ambientale, **entro il 30 giugno dell' anno successivo a quello a cui la relazione si riferisce.**

20. Di dare atto che, ai sensi dell'art. 29-decies del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii., l'Autorità Competente accerta secondo quanto previsto e programmato nell'atto autorizzativo, ai sensi dell'articolo 29-sexies, comma 6, e con oneri a carico del gestore dell'Installazione IPPC:

20.1. il rispetto delle condizioni dell'Autorizzazione Integrata Ambientale;

20.2. la regolarità dei controlli a carico del gestore, con particolare riferimento alla regolarità delle misure e dei dispositivi di prevenzione dell'inquinamento nonché al rispetto dei valori limite di emissione;

20.3. che il gestore dell'Installazione IPPC abbia ottemperato ai propri obblighi di comunicazione ed in particolare che abbia informato l'Autorità Competente regolarmente e, in caso di inconvenienti o incidenti che influiscano in modo significativo sull'ambiente, tempestivamente dei risultati della sorveglianza delle emissioni del proprio impianto.

21. Di rilevare che, ai sensi dell'art. 29-sexies, comma 6, nel rispetto del Decreto di cui all'articolo 33, comma 3- bis, il controllo programmato in impianto per la verifica di quanto indicato dal citato art. 29-decies, del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii., viene previsto almeno una volta all'anno e, al fine di consentire le attività di controllo, il gestore dell'Installazione I.P.P.C. deve fornire tutta l'assistenza necessaria per lo svolgimento di qualsiasi verifica tecnica relativa all'impianto, per prelevare campioni e per raccogliere qualsiasi informazione necessaria.

22. Di dare atto che, ai sensi dell'art. 33, comma 3-bis, del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii., le spese occorrenti per effettuare i rilievi, gli accertamenti ed i sopralluoghi necessari per l'istruttoria delle domande di Autorizzazione Integrata Ambientale o delle domande di modifica di cui all'art. 29-nonies o del riesame di cui all'art. 29-octies e per i successivi controlli previsti dall'art. 29-decies del citato Decreto sono a carico del gestore dell'Installazione I.P.P.C. Ai sensi dell'art. 33, comma 3-ter, del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii., nelle more di adozione del Decreto di cui al comma 3-bis, resta fermo quanto stabilito dal Decreto 24/04/2008 "Modalità, anche contabili e tariffe da applicare in relazione alle istruttorie ed ai controlli previsti dal Decreto Legislativo 18 febbraio 2005, n. 59".

23. Di dare altresì atto che, poiché nell'attività di trattamento rifiuti sarà impiegato personale dipendente, il gestore dovrà ottemperare a quanto disposto dal D.Lgs. 81/2008. Nel caso in cui venissero a mancare i requisiti che consentono l'estensione dei termini di cui al D.Lgs. 152/06, Art. 29-octies, c. 3, entro trenta giorni il gestore ne informa l'Autorità competente che può disporre il riesame dell'autorizzazione con le modalità di cui al c. 5 dello stesso articolo.

24. Di ricordare che il riesame è inoltre disposto, sull'intera installazione o su parti di essa, dall'Autorità competente nei casi di cui al D.Lgs. 152/06 ss.mm.ii., art. 29-octies, c. 4.

25. Di rilevare che, nel caso in cui intervengano variazioni nella titolarità della gestione dell'impianto, il vecchio gestore e il nuovo gestore ne danno comunicazione entro trenta giorni all'autorità competente, anche nelle forme dell'autocertificazione ai fini della volturazione dell'autorizzazione integrata ambientale. Il gestore dell'impianto deve altresì comunicare all'autorità competente, eventuali modifiche alle proprie attività compresa la ragione sociale, nonché successive variazioni del tipo e del numero delle attrezzature usate, entro venti giorni salvo diversa prescrizione.

26. Di dare atto che il gestore dell'impianto dovrà comunicare con preavviso di trenta giorni alla Provincia ed agli organi preposti al controllo la cessazione dell'attività di cui trattasi: a far tempo dalla chiusura dell'impianto, il soggetto autorizzato è responsabile di ogni evento dannoso che si dovesse eventualmente produrre, ai sensi della vigente legislazione civile e penale, entro i limiti prescrizionali da essa previsti. Entro i successivi novanta giorni dalla data di cessazione dell'attività è fatto obbligo di effettuare le necessarie operazioni di ripristino ambientale dell'area e delle installazioni fisse e mobili.

27. Di dare atto che, ai sensi dell'art. 29-decies del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii., l'Autorità Competente provvede a mettere i dati ambientali a disposizione del pubblico, tramite gli uffici individuati ai sensi dell'art. 29-quater e che copia del provvedimento di Autorizzazione Integrata Ambientale e dei risultati del controllo delle emissioni richiesti dalle condizioni del presente provvedimento saranno messi a disposizione del pubblico per la consultazione, presso l'Ufficio IPPC-Rifiuti della Provincia di Asti – Servizio Ambiente.

28. Di notificare il presente provvedimento al SUAP di Asti, oltrechè alla Società G.A.I.A. S.p.A. ed a tutti gli Enti e le Autorità interessati.

29. Di dare atto che il presente provvedimento esplicherà la propria piena efficacia a seguito della presa d'atto dello Sportello Unico e Commercio del Comune di Asti, a cui quindi lo stesso si invia per gli adempimenti di competenza.

30. Di dare atto che, ai sensi dell'art. 2 del D.P.R. 160/2010, "(...) è individuato il SUAP quale unico soggetto pubblico di riferimento territoriale per tutti i procedimenti che abbiano ad oggetto l'esercizio di attività produttive e di prestazione di servizi, e quelli relativi alle azioni di localizzazione, realizzazione, trasformazione, ristrutturazione o riconversione, ampliamento o trasferimento, nonché cessazione o riattivazione delle suddette attività (...)"; pertanto ogni successiva vicenda amministrativa connessa all'attività aziendale, ivi comprese successive volture, dovrà essere comunicata allo Sportello unico di riferimento, il quale provvederà all'inoltro alle amministrazioni competenti.

31. Di trasmettere all'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale (ISPRA), entro 10 giorni dalla notifica di cui sopra, il presente provvedimento ai sensi dell'articolo 184-ter, comma 3-bis, del D.Lgs. 152/06 ss.mm.ii..

32. Di dare atto che il presente provvedimento non comporta oneri di spesa a carico della Provincia e che, pertanto, non assume rilevanza contabile.

33. Di procedere con gli adempimenti previsti dalla normativa vigente in materia di trasparenza.

34. Di inviare il presente provvedimento alla Segreteria Generale dell'Ente ai fini della pubblicazione dello stesso all'Albo della Provincia. Copia del presente provvedimento e dei dati relativi ai controlli correlati, saranno altresì, messi a disposizione del pubblico sul sito internet istituzionale della Provincia di Asti ai sensi degli articoli 24 e 29-quater del D.Lgs. 152/06 ss.mm.ii..

35. Di segnalare che avverso la presente determinazione è ammesso ricorso innanzi al TAR Piemonte o, in alternativa, ricorso straordinario al Presidente della Repubblica, entro il termine rispettivamente di 60 e 120 giorni dalla notificazione dell'atto.

IL DIRIGENTE
((dott. Angelo Marengo))
FIRMATO DIGITALMENTE

Allegato 1

Riproduzione cartacea ai sensi del D.Lgs. 82/2005 e successive modificazioni di originale digitale
VALUTAZIONE DI IMPATTO AMBIENTALE - PAUR Art.27bis D.Lgs.152/06 e s.m.i.

VIA_000	Modulo di istanza VIA
VIA_001	Studio di impatto ambientale
VIA_002	Sintesi non tecnica
VIA_003	Simulazione dell'impatto delle emissioni in atmosfera (n. 15 elaborati)
VIA_004	Studio integrativo di rischio sanitario e impatto olfattivo
VIA_005	AMB.01 - Previsione di impatto acustico
VIA_006	Piano preliminare di utilizzo TeR da scavo (DPR 120/17)
VIA_006.1	Piano di utilizzo terre e rocce da scavo
VIA_007	Elenco delle autorizzazioni, nulla osta e pareri necessari
VIA_008	Relazione annuale di esercizio e monitoraggio (anno 2019)

MODIFICA SOSTANZIALE AIA

AIA_1	Domanda di autorizzazione integrata ambientale
AIA_2	Documenti amministrativi <i>Copia del titolo di disponibilità dell'area</i> <i>Quietanza di pagamento oneri istruttori</i> <i>Copia del Certificato di iscrizione alla CCIAA</i> <i>Fotocopia del documento d'identità</i> <i>Copia dei certificati ISO 9001, ISO 14001, ISO 45000, SA8000, EMAS</i>
AIA_3	Relazione tecnico - progettuale specialistica
AIA_4	Elenco codici EER e operazioni di trattamento e stoccaggio
AIA_5	Piano di monitoraggio e controllo aziendale
AIA_6	Piano di emergenza
AIA_7	Applicazione delle BAT
AIA_Scheda L	Scheda emissioni modulistica AIA
AIA_U6	Piano di prevenzione e gestione delle acque meteoriche
AIA_T2	Schede di sicurezza di sostanze/miscele/materie prime utilizzate
AIA_W	Libretti degli impianti di combustione

PROGETTO DEFINITIVO

GEN_001	Elenco elaborati
GEN_002	Relazione Tecnica Generale
GEN_003	Piano di dismissione e ripristino

Riproduzione in bianco e nero dei sensi del Cronoprogramma successive modificazioni, di originale digitale.

GEO_001	Relazione geologica, idrogeologica e geotecnica
SIC_001	Prime indicazioni per la stesura dei piani di sicurezza
INQ_001	Inquadramento aerofotogrammetrico
INQ_002	Inquadramento Territoriale - Estratto CTR
INQ_003	Inquadramento catastale - Estratto di mappa
INQ_004	Inquadramento urbanistico - Estratto del PRG
SDF_001	Relazione fotografica dello stato di fatto [Documentazione fotografica]
SDF_002	Planimetria generale con rilievo dello stato di fatto
SDF_003	Planimetria generale con indicazione dello stato autorizzato
SDF_004	Pianta capannone di pretrattamento RSU e biocelle di stabilizzazione FORSU esistenti
SDF_005	Prospetti e sezioni capannone di pretrattamento RSU e biocelle di stabilizzazione FORSU esistenti
SDF_006	Planimetria generale stato di fatto: indicazione reti acque di prima pioggia, bianche e reflue
SDF_007	Planimetria generale stato di fatto: reti acque potabili e industriali"
ARC_001	Relazione architettonica
ARC_002	Planimetria generale attacco a terra: stato di progetto
ARC_003	Planimetria generale coperture: stato di progetto
ARC_004	Piante ampliamento area CSS: pianta livello +2,00m e pianta copertura
ARC_005	Prospetti e sezioni ampliamento area CSS
ARC_006	Piante nuova tettoia (livelli +2,00m e +5,00m)
ARC_007	Pianta copertura nuova tettoia
ARC_008	Prospetti nuova tettoia
ARC_009	Sezioni Nuova tettoia
ARC_010	Piante prospetti e sezioni nuova vasca biofiltro NORD
ARC_011	Piante prospetti e sezioni nuova vasca biofiltro SUD
ARC_012	Pianta prospetti e sezioni nuova pesa e guardiania
ARC_013	Pianta e prospetti riutilizzo spazi spogliatoi esistenti
ARC_014	Planimetria con indicazione di scavi e riporti
ARC_015	Progetto di inserimento paesaggistico
ARC_016	Render
ARC_017	Verifica indici urbanistici
ETC_001	Elaborato tecnico delle coperture

ETC_002 Planimetria generale coperture Individuazione coperti

ETC_003 Coperti 1A e 1B Pianta copertura e sezione

ETC_004 Coperto 2: Pianta biofiltro e sezione

ETC_005 Coperto 3: Pianta copertura e sezione

COM_001 Planimetria comparativa stato autorizzato - stato di progetto

STR_001 Relazione di calcolo delle strutture

STR_002 Pianta e particolari fondazioni Ampliamento CSS

STR_003 Sezione e pianta copertura Ampliamento CSS

STR_004 Pianta fondazioni Nuova tettoia

STR_005 Particolari fondazioni Nuova tettoia

STR_006 Strutture in opera interne Nuova tettoia

STR_007 Sezioni 1/2 Nuova tettoia

STR_008 Sezioni 2/2 Nuova tettoia

STR_009 Pianta copertura Nuova tettoia

STR_010 Intervento locale - nuova apertura edificio biocelle esistente

STR_011 Pianta e sezione Nuovi biofiltri

AIR_001 Relazione sistemi di captazione e trattamento delle arie

AIR_002 Planimetria con indicazione del sistema di captazione e trattamento delle arie

AIR_003 Planimetria comparativa del sistema di captazione e trattamento delle arie

AIR_004 Schema funzionale - P&I aria

AIR_005 Planimetria punti di emissione in atmosfera

AIR_006 Planimetria rete aria compressa

RET_001 Relazione idraulica

RET_002 Planimetria generale stato di progetto: reti acque bianche e acque di dilavamento piazzali

RET_003 Planimetria generale stato di progetto: reti acque nere/percolati

RET_004 Planimetria generale stato di progetto: rete acque industriali

TEC_001 Planimetria con indicazione delle aree di messa in riserva [stoccaggi]

TEC_002 Planimetria con indicazione delle sezioni impiantistiche

TEC_003 Bilancio di massa

TEC_004 Schemi di flusso

TEC_005 Planimetria con indicazione dei flussi [ingresso/uscita]

ELT_1÷4 Progetto elettrico

ELT_5 Valutazione del rischio per atmosfere esplosive

ELT_6 Valutazione dei rischi da fulminazione

Riproduzione cartacea ai sensi del D.Lgs.82/2005 e successive modificazioni, di originale digitale.

DOCUMENTI INTEGRATIVI (non facenti parte del progetto)

Relazione di sintesi integrazioni - luglio 2021

- PO_VT001** Gestione impianto Polo di trattamento rifiuti
- PO_VT002** Gestione degli aspetti ambientali e Piano di gestione degli odori
- PO_VT003** Attività di selezione carta e cartone
- PO_GS004** Gestione analisi rifiuti e caratterizzazione
- PO_GS014** Gestione e controllo dei flussi di rifiuti
- PO_VT016** Gestione pulizia impianto e aree esterne
- PO_VT104** Piano di emergenza

ISTANZA VARIANTE PRGC

Lettera di istanza adeguamento PRGC

Stralcio NTA

Estratto di mappa

Relazione geologica applicata

ISTANZA PDC

Richiesta di permesso di costruire

Soggetti coinvolti

Relazione tecnica di asseverazione

Dichiarazione di fattibilità strutturale

Ricevuta di versamento dei diritti di segreteria

Copia del documento di identità del titolare

Copia del documento di identità del progettista architettonico e strutturale

Marca da bollo annullata

Modello ISTAT

Autocertificazione sul riutilizzo nello stesso luogo dei materiali da scavo

ALLEGATO A

Prescrizioni e condizioni inerenti il PAUR di cui all'Autorizzazione Integrata Ambientale (D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii.) complesso IPPC "Polo di trattamento e valorizzazione dei rifiuti di Valterza", ubicato in Comune di Asti, Fraz. Quarto Inferiore 273/D, cat. IPPC 5.3 b "Il recupero, o una combinazione di recupero e smaltimento, di rifiuti non pericolosi, con una capacità superiore a 75 Mg al giorno, che comportano il ricorso ad una o più delle attività elencate ed escluse le attività di trattamento delle acque reflue urbane, disciplinate al paragrafo 1.1 dell'Allegato 5 alla Parte Terza" di cui all'Allegato VIII alla Parte Seconda del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii.
Gestore G.A.I.A. S.p.A. con sede legale in Comune di Asti (AT), Via Brofferio 48.

CAP. 1 – PRESCRIZIONI DI CARATTERE GENERALE

CAP. 2 – DISTURBO ODORIGENO

CAP. 3 – COMPONENTE IGIENICO SANITARIA

CAP. 4 – MATERIE PRIME E CICLO PRODUTTIVO ED ADEGUAMENTO ALLE B.A.T.

CAP. 5 – EMISSIONI IN ATMOSFERA

CAP. 6 – EMISSIONI IN ACQUA

CAP. 7 – PRODUZIONE E GESTIONE DI RIFIUTI

CAP. 8 – INQUINAMENTO ACUSTICO

CAP. 9 – PRESCRIZIONI AI SENSI DEGLI ARTT. 216 E 217 DEL D.P.R. 1265/1934

CAP. 10 – EMERGENZE AMBIENTALI E PMC

CAP. 11 - ULTERIORI PRESCRIZIONI E DISPOSIZIONI FINALI

L'autorizzazione all'esercizio dell'impianto è subordinata al puntuale rispetto delle condizioni e prescrizioni di seguito elencate. Il presente allegato costituisce parte integrante e sostanziale del provvedimento autorizzativo.

1. PRESCRIZIONI DI CARATTERE GENERALE

Le opere realizzate devono essere del tutto conformi al progetto definitivo acquisito agli atti.

In caso di varianti sostanziali dovrà essere richiesta, ai sensi di legge, apposita autorizzazione all'Autorità Competente (Provincia di Asti) ai sensi dell'art. 29-nonies del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii.

2. DISTURBO ODORIGENO

Qualora se ne ravvisasse la necessità, potranno essere richiesti ulteriori approfondimenti sia circa gli aspetti anemologici tramite misure sito-specifiche, sia rispetto all'impatto generato presso i recettori, con modalità da definire e finalizzate all'eventuale prescrizione di accorgimenti tecnici o gestionali idonei all'eliminazione/riduzione di eventuali molestie.

Sul tema, si conferma l'operatività del già istituito ed attivo Tavolo Tecnico, a cui partecipano Comune di Asti, Provincia di Asti, ASL AT ed ARPA.

Rispetto alle eventuali emissioni odorigene provenienti dall'impianto, si prende atto dell'applicazione delle B.A.T. di settore così come descritte nella documentazione acquisita agli atti.

3. COMPONENTE IGIENICO SANITARIA

Deve essere rispettata la vigente normativa in materia di igiene e sicurezza dei luoghi di lavoro con particolare riferimento ai contenuti del D.Lgs. 81/2008 e ss.mm.ii., della D.G.R. 16/01/2006 –

Riproduzione cartacea ai sensi del D.Lgs.82/2005 e successive modificazioni, di originale digitale.

n. 30-1995, aggiornate con il documento di cui alla Determinazione del Direttore del Dipartimento di Prevenzione ASL AT n. 1/DP del 20/01/2011.

Il gestore deve comunicare all'ASL AT Dipartimento di Prevenzione il programma di disinfezione, derattizzazione e disinfezione comprendenti le modalità e la frequenza di tali operazioni e le schede di sicurezza dei prodotti impiegati.

Il gestore deve garantire il rispetto degli adempimenti di cui alla L. 46/1990 e relativo regolamento di attuazione D.P.R. 447/1991.

In merito alle emissioni diffuse generate dall'impianto, il gestore effettua operazioni di bagnatura sullo stoccaggio degli ingombranti, in particolare nei mesi estivi, per l'abbattimento delle polveri in ambiente di lavoro (rif. Elaborato AIA_7 – Applicazione delle BAT e Allegato E – PO_VT002 Piano di gestione degli odori).

4. MATERIE PRIME E CICLO PRODUTTIVO ED ADEGUAMENTI ALLE B.A.T.

Per una descrizione puntuale e precisa del ciclo produttivo di impianto si rimanda alla documentazione allegata all'istanza del 01/02/2021, per la pronuncia di compatibilità ambientale ex art. 27bis D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii., modifica sostanziale e contestuale riesame dell'Autorizzazione Integrata Ambientale (artt. 29ter e 29octies del medesimo Decreto) trasmessa a mezzo PEC al Settore Urbanistica e Attività Produttive del Comune di Asti. Si prescrive l'adozione delle B.A.T. di settore così come descritte nella documentazione acquisita agli atti e di cui alla decisione di esecuzione UE 2018/1147 della Commissione del 10/08/2018, concernenti il trattamento dei rifiuti ai sensi della Direttiva IED 2010/75/UE.

5. EMISSIONI IN ATMOSFERA

Per quanto riguarda i valori limite delle emissioni in atmosfera, le prescrizioni e il programma delle verifiche e relativa frequenza, occorre far riferimento a quanto riportato nell'Elaborato AIA_5 Piano di Monitoraggio e Controllo (Allegato C al presente provvedimento).

6. EMISSIONI IN ACQUA

Si conferma l'approvazione del Piano di gestione delle Acque Meteoriche di Dilavamento (Elaborato AIA_U6) di cui alla Deliberazione della Giunta Regionale 1/R/2006, della L.R. 48/1993, del D.Lgs. 152/1999 e del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii.,

Le acque reflue industriali e domestiche derivanti dall'esercizio dell'impianto sono stoccate in vasche a tenuta e sono classificate come rifiuto riconducibile indicativamente al cod. EER 19.07.03 "percolato di discarica, diverso da quello di cui alla voce 19.07.02" e come tale deve essere avviato ad impianti di recupero e/o smaltimento. Per quanto riguarda le analisi del percolato e delle acque sotterranee, si rimanda all'Elaborato AIA_5 Piano di Monitoraggio (Allegato C) e Controllo per la frequenza, i parametri e i limiti di quantificazione.

7. PRODUZIONE E GESTIONE DI RIFIUTI

Il gestore è autorizzato a trattare in impianto la quota complessiva pari a 167.000 t/a di rifiuti, ripartita come segue:

Riproduzione cartacea ai sensi del D.Lgs.82/2005 e successive modificazioni, di originale digitale.

QUANTITA AUTORIZZATA [t]	
PRETRATTAMENTO*	70.000
VALORIZZAZIONE	85.000
VERDE e UMIDO	10.500
SABBIE	1.500
TOTALE	167.000

*i RSU prodotti dal Bacino Astigiano e trasferiti ad altri impianti di smaltimento/recupero non rientrano nel computo della potenzialità autorizzata

Si autorizza il trattamento dei rifiuti riconducibili ai codici EER in ingresso all'impianto di cui all'Allegato B Elenco codici EER e operazioni di trattamento e stoccaggio, nel rispetto delle quantità annue di cui alla precedente tabella.

Si rimanda all'Allegato E – Procedure operative (PO_VT003) per le operazioni di recupero di rifiuti "carta e cartone", relativi requisiti, modalità di gestione e campagne di analisi da effettuare.

La produzione di combustibile solido secondario CSS sarà effettuata secondo quanto riportato nell'Allegato E – Procedure operative e nell'Allegato C – PMC.

Il gestore provvederà all'invio delle procedure operative aggiornate prima dell'avvio dell'impianto di produzione CSS.

In relazione al trattamento di **stabilizzazione della frazione organica in biocella**, si autorizza un tempo di ritenzione minimo pari a 21 giorni. Tale tempo può essere ridotto unicamente per specifiche tipologie di rifiuto trattato, purché per tali tipologie di rifiuto sia garantito il raggiungimento di un IRDP non superiore a 1.000 mgO₂/kgSVh inteso come valore massimo da non superarsi, secondo la seguente procedura:

1. Definizione della tipologia di rifiuto (ad esempio in base alla provenienza, alle caratteristiche fisiche o merceologiche);
2. Sperimentazione su almeno tre partite relative alla tipologia di rifiuto in corso di valutazione (contenuto di tre biocelle), sulle quali effettuare la valutazione dell'IRDP;
3. Nel caso in cui le analisi evidenzino il raggiungimento di un IRDP non superiore a 1.000 mgO₂/kgSVh con un tempo di ritenzione inferiore a 21 giorni, comunicazione alla Provincia di Asti e ad ARPA Dipartimento di Asti dei risultati delle misurazioni e richiesta di autorizzazione alla riduzione del tempo di ritenzione minimo per la tipologia di rifiuto in esame (con eventuali prescrizioni riguardo al successivo protocollo di sorveglianza e controllo) e misurazione dell'IRDP su ogni partita trattata;
4. In caso contrario, cioè nel caso in cui sia riscontrato un IRDP superiore a 1.000 mgO₂/kgSVh, mantenimento del tempo di ritenzione minimo pari a 21 giorni.

In relazione al **rifiuto residuo della raccolta differenziata**, identificato con il codice EER 200301, si autorizza l'impianto allo stoccaggio del rifiuto per il successivo conferimento in discarica senza trattamento, a condizione che siano rispettati i criteri tecnici previsti dall'Allegato 8 del d.lgs. 13 gennaio 2003, n. 36 e ss.mm.ii, e che l'impianto di destinazione finale abbia ricevuto la necessaria autorizzazione dalla Regione o altro Ente delegato, così come prescritto dall'art. 7 del medesimo decreto.

Tale rifiuto non trattato può essere eventualmente sottoposto a triturazione e/o compattamento in balle, al fine di facilitarne il trasporto e il conferimento in condizioni di sicurezza, senza che ciò ne determini una variazione del codice EER, considerato che tali operazioni non modificano in alcun modo la natura del rifiuto, né la sua composizione chimica o merceologica.

Il gestore dovrà redigere una procedura operativa diretta alla verifica delle condizioni che stabiliscono la non necessità del trattamento ai fini dello smaltimento in discarica, così come previsto dall'Allegato 8 del d.lgs. 36/2003. Tale procedura, prima dell'avvio delle nuove modalità operative, dovrà essere inviata agli Enti per l'approvazione definitiva.

Si autorizza l'**esercizio di operazione accessoria**, non rientrante nell'ambito di applicazione della disciplina in materia di rifiuti, di riduzione volumetrica (pressatura) di materiali e prodotti da recupero provenienti da impianti terzi, finalizzata a garantire un migliore sfruttamento dell'impianto. Tali operazioni possono essere effettuate secondo idonee procedure interne le quali prevedano che:

- I materiali oggetto di tale attività siano resi chiaramente distinguibili dai rifiuti e gestiti in modo da consentirne l'immediata identificazione e la tracciabilità;
- La gestione sia svolta nel pieno rispetto della normativa specifica di settore, in particolare per quanto riguarda il trasporto e il trattamento dei materiali, le caratteristiche merceologiche, la documentazione da allegare;
- Sia comunicato preventivamente alla Provincia di Asti e ad ARPA Dipartimento di Asti la tipologia e le caratteristiche del materiale accettato che deve già aver acquisito, sin dall'accettazione la qualifica di prodotto da recupero o aver avuto, sin dall'origine, la qualifica di prodotto o materia prima, oltre all'ubicazione degli stoccaggi interni e gli impianti di provenienza e destinazione in funzione dell'attività di controllo (possono essere concordate specifiche modalità di comunicazione, anche sulla base dei quantitativi e della frequenza di messa in esercizio delle operazioni accessorie autorizzate).

La gestione dei rifiuti accettati e prodotti in impianto deve evitare la miscelazione e la perdita accidentale o l'abbandono dei rifiuti anche in fase di movimentazione e/o trasporto degli stessi. In impianto devono essere disponibili materiali e attrezzature in caso di disperdimenti accidentali di materiale pericoloso per l'ambiente ed il personale deve essere addestrato affinché possa intervenire in modo tempestivo. Devono essere adottate, in seguito ad ogni sversamento accidentale, specifiche misure per la bonifica di aree, canalette, pozzetti e strutture interessate; in seguito agli interventi di emergenza e di bonifica i materiali residui devono essere smaltiti in modo da limitare il loro impatto ambientale. Nella conduzione dell'impianto devono essere seguite tutte le prescrizioni previste dal D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii. e dalla normativa comunitaria, nazionale o regionale applicabile. L'esercizio dell'impianto deve essere affidato a personale tecnico qualificato e facilitato nell'aggiornamento continuo. Occorre provvedere alla tenuta dei registri di carico e scarico dei rifiuti in ingresso e in uscita, secondo le modalità concordate con gli Enti di controllo e previste dalla vigente normativa; all'atto della registrazione la quantità dei rifiuti deve essere espressa unicamente in unità di peso.

In relazione alla gestione degli stoccaggi:

- La durata massima dello stoccaggio dei rifiuti autorizzati è di 6 mesi;
- In relazione a pile esaurite e medicinali scaduti, lo stoccaggio deve avvenire in un luogo coperto ed adeguatamente areato;
- Per quanto attiene i rifiuti solidi urbani non differenziati, lo stoccaggio nella fossa non può essere superiore a tre giorni ed al limite massimo di 550 t.

I rifiuti devono essere sottoposti ad analisi (merceologiche e/o chimiche) in ogni caso in cui sia obiettivamente utile e secondo quanto previsto dal Piano di Monitoraggio e Controllo. Devono essere attuate adeguate procedure per identificare la presenza nei rifiuti di sostanze che possano costituire un pericolo per la salute e per l'ambiente. I risultati di tutte le analisi e delle verifiche devono essere a disposizione delle autorità di controllo.

Il gestore deve mantenere una barriera verde lungo il perimetro dell'impianto ad isolamento visivo, acustico e con funzione di frangivento. Per impedire l'accesso in impianto a personale non autorizzato devono essere attuate apposite misure quali l'apposizione di cartellonistica di divieto d'accesso, la manutenzione della recinzione e la funzionalità del cancello automatico; deve essere garantita la custodia dell'impianto e la reperibilità di un responsabile nell'arco dell'intera giornata. La viabilità di accesso all'impianto e la viabilità interna del sito devono essere mantenute idonee a garantire la percorribilità in ogni periodo dell'anno. Le manovre di carico, scarico, di lavaggio e manutenzione degli automezzi devono avvenire su aree impermeabilizzate; occorre evitare ogni contatto delle ruote e delle parti esterne della carrozzeria con i rifiuti. Se necessario i mezzi prima di lasciare l'impianto devono essere puliti. La deodorizzazione delle arie di processo provenienti dalle diverse fasi di trattamento deve essere effettuata con aspirazione delle arie esauste e successiva biofiltrazione; per la gestione ed il controllo dei biofiltri si rimanda all'Allegato C PMC.

Al termine della vita produttiva dell'impianto in progetto, si dovrà provvedere alla demolizione delle opere e delle infrastrutture, adottando tutti gli accorgimenti necessari per salvaguardare la salute pubblica ed al ripristino ambientale del sito al fine di recuperare l'area all'effettiva e definitiva fruibilità per la destinazione d'uso conforme agli strumenti urbanistici in vigore, assicurando la salvaguardia della qualità delle matrici ambientali, come descritto nell'Elaborato GEN_003 Piano di dismissione e ripristino.

In aggiunta all'area già predisposta, si autorizza la realizzazione di due locali dedicati funzionali all'accettazione del rifiuto riconducibile al cod. EER 20.01.08 "rifiuti biodegradabili di cucine e mense" ed al cod. EER 20.03.03 "residui della pulizia stradale", per quest'ultimo limitatamente al rifiuto prodotto dai Comuni afferenti al Consorzio di Bacino e conferito per il tramite dei gestori del servizio pubblico di raccolta dei rifiuti.

Si autorizza lo stoccaggio (operazione R13 "messa in riserva ...") del rifiuto riconducibile al cod. EER 20.02.01 "rifiuti biodegradabili" (sfalci e potature), al cod. EER 02.01.03 "scarti di tessuti vegetali" (solo provenienti da utenze produttive) ed al cod. EER 02.01.07 "rifiuti derivanti dalla silvicoltura" (solo provenienti da utenze produttive), utilizzando le baie di stoccaggio E1÷E4 indicate nella planimetria stoccaggi (Allegato D), per un massimo di 1.750 m³, e nel rispetto delle prescrizioni che limitano la formazione di emissioni odorigene moleste e fenomeni di putrescenza. Tenuto conto dello stato fisico in cui parte dei rifiuti accettati possono essere conferiti, il tempo di permanenza in stoccaggio, per i rifiuti ad elevato tasso di umidità o conferiti in stato prossimo alla putrescenza, è limitato a 5 giorni, fatta salva l'adozione di cassoni con chiusura ermetica.

Si prende atto che il gestore del Complesso IPPC "Polo di trattamento e valorizzazione dei rifiuti di Valterza" conferisce all'esterno i rifiuti riportati nell'Allegato B Elenco codici EER, secondo un elenco indicativo e non esaustivo, variabile in base alla più corretta classificazione attribuibile ai rifiuti trattati.

Si prende altresì atto che il gestore del Complesso IPPC "Polo di trattamento e valorizzazione dei rifiuti di Valterza", dalle operazioni di manutenzione e gestione degli impianti, produce i rifiuti riportati nell'Allegato B Elenco codici EER, secondo un elenco indicativo e non esaustivo.

I rifiuti prodotti nel corso dell'attività aziendale devono essere gestiti secondo la modalità del "deposito temporaneo" disciplinata dall'art. 183, comma 1, lett. pp) del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii. I rifiuti, in particolare quelli a rischio infettivo, devono essere manipolati e stoccati adottando idonei accorgimenti gestionali rispetto alla natura ed alle caratteristiche del rifiuto e nel rispetto delle norme tecniche, anche speciali, applicabili.

8. INQUINAMENTO ACUSTICO

Devono essere rispettati i limiti di immissione ed emissione acustici previsti dalla zonizzazione adottata dal Comune di Asti, per questo si rimanda all'Allegato C PMC.

9. PRESCRIZIONI AI SENSI DEGLI ARTT. 216 E 217 DEL R.D. N. 1265/1934

Il Sindaco del Comune di Asti non ha disposto prescrizioni.

10. EMERGENZE AMBIENTALI E PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO

Nel caso di accertate emissioni fuggitive o di malfunzionamento della struttura produttiva, o in caso di eventi che possano generare ripercussioni sulle matrici ambientali interessate, deve essere data comunicazione tempestiva alla Provincia di Asti, ad ARPA Dipartimento Provinciale di Asti ed al Sindaco del Comune di Asti oltre all'adozione di tutti gli interventi necessari per il contenimento dell'inquinamento. In ogni caso in cui la struttura produttiva dovesse operare in condizioni diverse da quelle di normale esercizio deve essere data comunicazione alla Provincia di Asti, ad ARPA Dipartimento Provinciale di Asti ed al Sindaco del Comune di Asti e devono essere adottate tutte le procedure necessarie per evitare il diffondersi dell'inquinamento. Si prende atto del piano di emergenza predisposto dall'azienda, acquisito agli atti, che dovrà essere messo in atto, comprese le azioni di formazione e simulazione pratica periodica e, dovrà essere trasmesso alla Provincia di Asti ad ogni revisione.

11. ULTERIORI PRESCRIZIONI E DISPOSIZIONI FINALI

Per tutto quanto non previsto dal presente allegato si rimanda al puntuale rispetto di tutte le norme vigenti in materia urbanistico-edilizia, di tutela dell'ambiente, della salute e sicurezza dei lavoratori, antincendio e di tutela del paesaggio e del patrimonio storico-artistico.



Gestione Ambientale Integrata dell'Astigiano S.p.A.

**POLO DI TRATTAMENTO RIFIUTI
IN LOCALITÀ QUARTO INFERIORE - ASTI**

Riqualficazione e potenziamento
del Polo di Trattamento Rifiuti

PROGETTO DEFINITIVO

PROGETTISTA:

ALTRI PROFESSIONISTI:

ELEBORATO:

AIA_4

TITOLO:

**ELENCO CODICI EER E OPERAZIONI
DI TRATTAMENTO E STOCCAGGIO**

SCALA:

CODICE:

00	Gennaio 2021	Prima emissione			
REV.	DATA	OGGETTO			

COPIA CARTACEA DI ORIGINALE DIGITALE - DETERMINAZIONE N.RO 814 DEL 23/03/2022

[Riproduzione cartacea ai sensi del D.Lgs. 82/2005 e successive modificazioni di originale digitale](#)

	Polo di trattamento rifiuti di Valterza Progetto di riqualificazione e potenziamento Elenco codici EER e operazioni di trattamento
---	--

Tabella 1 – Elenco dei rifiuti in ingresso al Polo di Trattamento Rifiuti

I rifiuti possono essere Urbani o Speciali.

La capacità massima istantanea di stoccaggio è di 8.390 t (17.010 m³), rif. tavola **TEC_001 – Planimetria stoccaggi**.

Il tempo di stoccaggio massimo è pari a 6 mesi.

Codice EER	Tipologia merceologica D.Lgs. 116/2020	Descrizione del rifiuto stato fisico	Operazione di recupero Impianto di trattamento FASE di processo	Area di stoccaggio (rif. Planimetria TEC_001) modalità di stoccaggio sfusi o in balle	Note
02 01 03	Scarti di tessuti vegetali	Solido non polverulento Non pericoloso	R 12 - R 13	BAIE E1÷E4	
02 01 04	Rifiuti plastici (ad esclusione degli imballaggi)	Solido non polverulento Non pericoloso	R 12 – R 13	BAIE T.1÷T.11	
02 01 07	Rifiuti della silvicoltura	Solido non polverulento Non pericoloso	R 12 - R 13	BAIE E1÷E4	
02 01 10	Rifiuti metallici	Solido non polverulento Non pericoloso	R 12 - R13	CASSONI	
02 03 04	Scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione	Solido non polverulento Non pericoloso	D8 - D9 - D13 – D15 R3 – R12 - R13 (Fase 1)	FOSSA	
03 03 08	Scarti della selezione di carta e cartone destinati ad essere riciclati	Solido non polverulento Non pericoloso	R3 - R 12 - R13	BAIE T.1÷T.11	

COPIA CARTACEA DI ORIGINALE DIGITALE - DETERMINAZIONE N.RO 814 DEL 23/03/2022

[Riproduzione cartacea ai sensi del D.Lgs. 82/2005 e successive modificazioni di originale digitale](#)



Polo di trattamento rifiuti di Valterza
Progetto di riqualificazione e potenziamento
Elenco codici EER e operazioni di trattamento

Codice EER	Tipologia merceologica D.Lgs. 116/2020	Descrizione del rifiuto stato fisico	Operazione di recupero Impianto di trattamento FASE di processo	Area di stoccaggio (rif. Planimetria TEC_001) modalità di stoccaggio sfusi o in balle	Note
04 01 09	Rifiuti delle operazioni di confezionamento e finitura	Solido non polverulento Non pericoloso	D8 - D9 - D13 - D15 R3 - R12 - R13 (Fase 1)	FOSSA	
07 02 13	Rifiuti plastici	Solido non polverulento Non pericoloso	R 12 - R13	BAIE T.1÷T.11	
08 03 18	Toner per stampa esauriti, diversi da quelli di cui alla voce 08 03 17*	Solido non polverulento Non pericoloso	R 12 - R13 - D15	BAIE T.14÷T.15	
12 01 01	Limatura e trucioli di materiali ferrosi	Solido non polverulento Non pericoloso	R 12 - R13	CASSONI	
12 01 03	Limatura e trucioli di materiali non ferrosi	Solido non polverulento Non pericoloso	R 12 - R13	CASSONI	
12 01 05	Limatura e trucioli di materiali plastici	Solido non polverulento Non pericoloso	R12 - R13	BAIE T.1÷T.11	
15 01 01	Imballaggi in carta e cartone	Solido non polverulento Non pericoloso	R3 - R12 - R13	BAIE T.4÷T.9	

COPIA CARTACEA DI ORIGINALE DIGITALE - DETERMINAZIONE N.RO 814 DEL 23/03/2022

Riproduzione cartacea ai sensi del D.Lgs. 82/2005 e successive modificazioni di originale digitale



Polo di trattamento rifiuti di Valterza
 Progetto di riqualificazione e potenziamento
 Elenco codici EER e operazioni di trattamento

Codice EER	Tipologia merceologica D.Lgs. 116/2020	Descrizione del rifiuto stato fisico	Operazione di recupero Impianto di trattamento FASE di processo	Area di stoccaggio (rif. Planimetria TEC_001) modalità di stoccaggio sfusi o in balle	Note
15 01 02	Imballaggi in plastica	Solido non polverulento Non pericoloso	R 12 – R13	BAIE I.1÷I.19	
15 01 03	Imballaggi in legno	Solido non polverulento Non pericoloso	R12 – R13	BAIE E.1÷E.7	
15 01 04	Imballaggi metallici	Solido non polverulento Non pericoloso	R12 - R13	CASSONI	
15 01 05	Imballaggi in materiali compositi	Solido non polverulento Non pericoloso	R12 - R13	BAIE T.1÷T.11	
15 01 06	Imballaggi in materiali misti	Solido non polverulento Non pericoloso	R12 – R13	BAIE I.1÷I.19 BAIE T.1÷T.11	
15 01 09	Imballaggi in materia tessile	Solido non polverulento Non pericoloso	R12 - R13	BAIE T.1÷T.11	
15 02 03	Assorbenti, materiali filtranti, stracci e indumenti protettivi, diversi da quelli di cui alla voce 15 02 02	Solido non polverulento Non pericoloso	R12 - R13	BAIE T.1÷T.11	

COPIA CARTACEA DI ORIGINALE DIGITALE - DETERMINAZIONE N.RO 814 DEL 23/03/2022

[Riproduzione cartacea ai sensi del D.Lgs. 82/2005 e successive modificazioni di originale digitale](#)



Polo di trattamento rifiuti di Valterza
Progetto di riqualificazione e potenziamento
Elenco codici EER e operazioni di trattamento

Codice EER	Tipologia merceologica D.Lgs. 116/2020	Descrizione del rifiuto stato fisico	Operazione di recupero Impianto di trattamento FASE di processo	Area di stoccaggio (rif. Planimetria TEC_001) modalità di stoccaggio sfusi o in balle	Note
16 01 03	Pneumatici fuori uso	Solido non pulverulento Non pericoloso	R12 – R13	BAIE E.1÷E.7	
16 01 17	Metalli ferrosi	Solido non pulverulento Non pericoloso	R12 - R13	CASSONI	
16 01 18	Metalli non ferrosi	Solido non pulverulento Non pericoloso	R12 - R13	CASSONI	
16 01 19	Plastica	Solido non pulverulento Non pericoloso	R12 - R13	BAIE T.1÷T.11	
16 02 11*	Apparecchiature fuori uso, contenenti CFC, HCFC, HFC	Solido non pulverulento Pericoloso	R12 – R13	BAIE T14÷T15	
16 02 13*	Apparecchiature fuori uso, contenenti componenti pericolosi diversi da quelli di cui alle voci 16 02 09 e 16 02 12	Solido non pulverulento Pericoloso	R12 – R13	BAIE T14÷T15	
16 02 14	Apparecchiature fuori uso, diverse da quelle di cui alle voci da 16 02 09 a 16 02 13	Solido non pulverulento Non pericoloso	R12 – R13	BAIE T14÷T15	

COPIA CARTACEA DI ORIGINALE DIGITALE - DETERMINAZIONE N.RO 814 DEL 23/03/2022

[Riproduzione cartacea ai sensi del D.Lgs. 82/2005 e successive modificazioni di originale digitale](#)



Polo di trattamento rifiuti di Valterza
Progetto di riqualificazione e potenziamento
Elenco codici EER e operazioni di trattamento

Codice EER	Tipologia merceologica D.Lgs. 116/2020	Descrizione del rifiuto stato fisico	Operazione di recupero Impianto di trattamento FASE di processo	Area di stoccaggio (rif. Planimetria TEC_001) modalità di stoccaggio sfusi o in balle	Note
16 02 15*	Componenti pericolosi rimossi da apparecchiature fuori uso	Solido non polverulento Pericoloso	R12 – R13	BAIE T14÷T15	
16 02 16	Componenti rimossi da apparecchiature fuori uso, diversi da quelli di cui alla voce 16 02 15	Solido non polverulento Non pericoloso	R12 – R13	BAIE T14÷T15	
16 06 04	Batterie alcaline (tranne 16 06 03)	Solido non polverulento Non pericoloso	R12 – R13	BAIE T14÷T15	
16 06 05	Altre batterie ed accumulatori	Solido non polverulento Non pericoloso	R12 – R13	BAIE T14÷T15	
17 02 01	Legno	Solido non polverulento Non pericoloso	R12 – R13	BAIE E.1÷E.7	
17 02 03	Plastica	Solido non polverulento Non pericoloso	R12 – R13	BAIE T.1÷T.11	
17 04 01	Rame, bronzo, ottone	Solido non polverulento Non pericoloso	R12 – R13	CASSONI	

COPIA CARTACEA DI ORIGINALE DIGITALE - DETERMINAZIONE N.RO 814 DEL 23/03/2022

[Riproduzione cartacea ai sensi del D.Lgs. 82/2005 e successive modificazioni di originale digitale](#)



Polo di trattamento rifiuti di Valterza
Progetto di riqualificazione e potenziamento
Elenco codici EER e operazioni di trattamento

Codice EER	Tipologia merceologica D.Lgs. 116/2020	Descrizione del rifiuto stato fisico	Operazione di recupero Impianto di trattamento FASE di processo	Area di stoccaggio (rif. Planimetria TEC_001) modalità di stoccaggio sfusi o in balle	Note
17 04 02	Alluminio	Solido non polverulento Non pericoloso	R12 – R13	CASSONI	
17 04 03	Piombo	Solido non polverulento Non pericoloso	R12 – R13	CASSONI	
17 04 04	Zinco	Solido non polverulento Non pericoloso	R12 – R13	CASSONI	
17 04 05	Ferro e acciaio	Solido non polverulento Non pericoloso	R12 – R13	CASSONI	
17 04 06	Stagno	Solido non polverulento Non pericoloso	R12 – R13	CASSONI	
17 04 07	Metalli misti	Solido non polverulento Non pericoloso	R12 – R13	CASSONI	
19 12 01	Carta e cartone	Solido non polverulento Non pericoloso	R3 - R12 – R13	AREA DI SCARICO BAIE T.4÷T.9	

COPIA CARTACEA DI ORIGINALE DIGITALE - DETERMINAZIONE N.RO 814 DEL 23/03/2022

[Riproduzione cartacea ai sensi del D Lgs. 82/2005 e successive modificazioni di originale digitale](#)



Polo di trattamento rifiuti di Valterza
Progetto di riqualificazione e potenziamento
Elenco codici EER e operazioni di trattamento

Codice EER	Tipologia merceologica D.Lgs. 116/2020	Descrizione del rifiuto stato fisico	Operazione di recupero Impianto di trattamento FASE di processo	Area di stoccaggio (rif. Planimetria TEC_001) modalità di stoccaggio sfusi o in balle	Note
19 12 02	Metalli ferrosi	Solido non polverulento Non pericoloso	R12 – R13	CASSONI	
19 12 03	Metalli non ferrosi	Solido non polverulento Non pericoloso	R12 – R13	CASSONI	
19 12 04	Plastica e gomma	Solido non polverulento Non pericoloso	R3 - R12 – R13	BAIE T.1÷T.11 FOSSA BAIA C.1	
19 12 07	Legno diverso da quello di cui alla voce 19 12 06*	Solido non polverulento Non pericoloso	R12 – R13	BAIE E.1÷E.7	
19 12 12	Altri rifiuti (compresi materiali misti) prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti, diversi da quelli di cui alla voce 19 12 11	Solido non polverulento Non pericoloso	D8 - D9 - D13 – D15 R3 – R12 - R13 (Fase 1)	FOSSA/BIOCELLE BAIE E.1÷E.7 BAIE T.1÷T.11 BAIE I.16÷I.17	
20 01 01	Carta e cartone	Solido non polverulento Non pericoloso	R3 – R12 - R13	AREA DI SCARICO BAIE T.4÷T.9	
20 01 08	Rifiuti biodegradabili di cucine e mense	Solido non polverulento Non pericoloso	R13	BAIA T.17	

COPIA CARTACEA DI ORIGINALE DIGITALE - DETERMINAZIONE N.RO 814 DEL 23/03/2022

Riproduzione cartacea ai sensi del D.Lgs. 82/2005 e successive modificazioni di originale digitale



Polo di trattamento rifiuti di Valterza
Progetto di riqualificazione e potenziamento
Elenco codici EER e operazioni di trattamento

Codice EER	Tipologia merceologica D.Lgs. 116/2020	Descrizione del rifiuto stato fisico	Operazione di recupero Impianto di trattamento FASE di processo	Area di stoccaggio (rif. Planimetria TEC_001) modalità di stoccaggio sfusi o in balle	Note
20 01 10	Abbigliamento	Solido non polverulento Non pericoloso	R12 – R13	BAIE T.1÷T.11	
20 01 11	Prodotti tessili	Solido non polverulento Non pericoloso	R12 – R13	BAIE T.1÷T.11	
20 01 21*	Tubi fluorescenti ed altri rifiuti contenenti mercurio	Solido non polverulento Pericoloso	R12 – R13	BAIE T14÷T15	
20 01 23*	Apparecchiature fuori uso contenenti CFC	Solido non polverulento Pericoloso	R12 – R13	BAIE T14÷T15	
20 01 25	Oli e grassi commestibili	Liquido Non pericoloso	R13	DEPOSITO OLI	
20 01 32	Medicinali diversi da quelli di cui 20 01 31	Solido non polverulento Non pericoloso	R12 – R13	BAIE T14÷T15	
20 01 33*	Batterie e accumulatori di cui alle voci 16 06 01, 16 06 02 e 16 06 03, nonché batterie e accumulatori non suddivisi contenenti tali batterie	Solido non polverulento Pericoloso	R12 – R13	BAIE T14÷T15	

COPIA CARTACEA DI ORIGINALE DIGITALE - DETERMINAZIONE N.RO 814 DEL 23/03/2022

[Riproduzione cartacea ai sensi del D Lgs. 82/2005 e successive modificazioni di originale digitale](#)



Polo di trattamento rifiuti di Valterza
Progetto di riqualificazione e potenziamento
Elenco codici EER e operazioni di trattamento

Codice EER	Tipologia merceologica D.Lgs. 116/2020	Descrizione del rifiuto stato fisico	Operazione di recupero Impianto di trattamento FASE di processo	Area di stoccaggio (rif. Planimetria TEC_001) modalità di stoccaggio sfusi o in balle	Note
20 01 34	Batterie e accumulatori diversi da quelli di cui alla voce 20 01 33	Solido non polverulento Non pericoloso	R12 – R13	BAIE T14÷T15	
20 01 35*	Apparecchiature elettriche ed elettroniche fuori uso, diverse da quelle di cui alla voce 20 01 21 e 20 01 23, contenenti componenti pericolosi	Solido non polverulento Pericoloso	R12 – R13	BAIE T14÷T15	
20 01 36	Apparecchiature elettriche ed elettroniche fuori uso, diverse da quelle di cui alle voci 20 01 21, 20 01 23 e 20 01 35	Solido non polverulento Non pericoloso	R12 – R13	BAIE T14÷T15	
20 01 38	Legno, diverso da quello di cui alla voce 20 01 37	Solido non polverulento Non pericoloso	R12 – R13	BAIE E.1÷E.7	
20 01 39	Plastica	Solido non polverulento Non pericoloso	R12 – R13	BAIE I.1÷I.19	
20 01 40	Metallo	Solido non polverulento Non pericoloso	R12 – R13	CASSONI	

COPIA CARTACEA DI ORIGINALE DIGITALE - DETERMINAZIONE N.RO 814 DEL 23/03/2022

[Riproduzione cartacea ai sensi del D.Lgs. 82/2005 e successive modificazioni di originale digitale](#)



Polo di trattamento rifiuti di Valterza
Progetto di riqualificazione e potenziamento
Elenco codici EER e operazioni di trattamento

Codice EER	Tipologia merceologica D.Lgs. 116/2020	Descrizione del rifiuto stato fisico	Operazione di recupero Impianto di trattamento FASE di processo	Area di stoccaggio (rif. Planimetria TEC_001) modalità di stoccaggio sfusi o in balle	Note
20 02 01	Rifiuti biodegradabili	Solido non polverulento Non pericoloso	R 12 - R13	BAIA E1÷E4	
20 02 03	Altri rifiuti non biodegradabili	Solido non polverulento Non pericoloso	R12 - R13 – D13 – D15	CASSONI	
20 03 01	Rifiuti urbani non differenziati	Solido non polverulento Non pericoloso	D8 - D9 - D13 – D15 R3 – R12 - R13 (Fase 1)	FOSSA	
20 03 02	Rifiuti dei mercati	Solido non polverulento Non pericoloso	D8 - D9 - D13 – D15 R3 – R12 - R13 (Fase 1)	FOSSA	
20 03 03	Residui della pulizia stradale	Solido non polverulento Non pericoloso	R13 – D15	BAIA T.16	
20 03 07	Rifiuti ingombranti	Solido non polverulento Non pericoloso	R12 – R13 – D13 – D15	BAIE T.1÷T.11	
20 03 99	Rifiuti urbani non specificati altrimenti	Solido non polverulento Non pericoloso	R12 – R13 – D13 – D15	FOSSA BAIE T.1÷T.11	

COPIA CARTACEA DI ORIGINALE DIGITALE - DETERMINAZIONE N.RO 814 DEL 23/03/2022

[Riproduzione cartacea ai sensi del D.Lgs. 82/2005 e successive modificazioni di originale digitale](#)

	Polo di trattamento rifiuti di Valterza Progetto di riqualificazione e potenziamento Elenco codici EER e operazioni di trattamento
---	--

Tabella 2 – Elenco dei rifiuti in uscita dal Polo di Trattamento Rifiuti

Il gestore prevede di conferire all'esterno i seguenti rifiuti, secondo il seguente elenco indicativo e non esaustivo, variabile in base alla più corretta classificazione attribuibile ai rifiuti trattati.

Il tempo di stoccaggio massimo è pari a 6 mesi.

Codice EER	Tipologia merceologica D.Lgs. 116/2020	Descrizione del rifiuto e stato fisico	Area di stoccaggio (rif. Planimetria TEC_001) modalità di stoccaggio sfusi o in balle	Note
02 01 03	Scarti di tessuti vegetali	Solido non polverulento Non pericoloso	BAIE E.1÷E.4	
02 01 07	Rifiuti della silvicoltura	Solido non polverulento Non pericoloso	BAIE E.1÷E.4	
04 02 22	Rifiuti da fibre tessili lavorate	Solido non polverulento Non pericoloso	CASSONI 1, 4, E1÷E5	
08 03 18	Toner per stampa esauriti, diversi da quelli di cui alla voce 08 03 17	Solido non polverulento Non pericoloso	BAIE T.14÷T.15	
15 01 01	Imballaggi in carta e cartone	Solido non polverulento Non pericoloso	BAIE T.4÷T.9	
15 01 02	Imballaggi in plastica	Solido non polverulento Non pericoloso	BAIE I.6÷I.19	

COPIA CARTACEA DI ORIGINALE DIGITALE - DETERMINAZIONE N.RO 814 DEL 23/03/2022

Riproduzione cartacea ai sensi del D.Lgs. 82/2005 e successive modificazioni di originale digitale



Polo di trattamento rifiuti di Valterza
Progetto di riqualificazione e potenziamento
Elenco codici EER e operazioni di trattamento

Codice EER	Tipologia merceologica D.Lgs. 116/2020	Descrizione del rifiuto e stato fisico	Area di stoccaggio (rif. Planimetria TEC_001) modalità di stoccaggio sfusi o in balle	Note
15 01 03	Imballaggi in legno	Solido non polverulento Non pericoloso	BAIE E.1÷E.7	
15 01 04	Imballaggi metallici	Solido non polverulento Non pericoloso	CASSONI	
15 01 10*	Imballaggi contenenti residui di sostanze pericolose o contaminati da tali sostanze	Solido non polverulento / liquido Pericoloso	BAIE T.14÷T.15	
15 01 11*	Imballaggi metallici contenenti matrici solide porose pericolose (ad esempio amianto), compresi i contenitori a pressione vuoti	Solido non polverulento Pericoloso	BAIE T.14÷T.15	
16 01 03	Pneumatici fuori uso	Solido non polverulento Non pericoloso	BAIE E.1÷E.7	
16 02 11*	Apparecchiature fuori uso, contenenti CFC, HCFC, HFC	Solido non polverulento Pericoloso	BAIE T.14÷T.15	
16 02 13*	Apparecchiature fuori uso, contenenti componenti pericolosi diversi da quelli di cui alle voci 16 02 09 e 16 02 12	Solido non polverulento Pericoloso	BAIE T.14÷T.15	
16 02 14	Apparecchiature fuori uso, diverse da quelle di cui alle voci da 16 02 09 a 16 02 13	Solido non polverulento Non pericoloso	BAIE T.14÷T.15	

COPIA CARTACEA DI ORIGINALE DIGITALE - DETERMINAZIONE N.RO 814 DEL 23/03/2022

Riproduzione cartacea ai sensi del D.Lgs. 82/2005 e successive modificazioni di originale digitale



Polo di trattamento rifiuti di Valterza
Progetto di riqualificazione e potenziamento
Elenco codici EER e operazioni di trattamento

Codice EER	Tipologia merceologica D.Lgs. 116/2020	Descrizione del rifiuto e stato fisico	Area di stoccaggio (rif. Planimetria TEC_001) modalità di stoccaggio sfusi o in balle	Note
16 02 15*	Componenti pericolosi rimossi da apparecchiature fuori uso	Solido non polverulento Pericoloso	BAIE T.14÷T.15	
16 02 16	Componenti rimossi da apparecchiature fuori uso, diversi da quelli di cui alla voce 16 02 15	Solido non polverulento Non pericoloso	BAIE T.14÷T.15	
16 05 04*	Gas in contenitori a pressione (compresi gli halon), contenenti sostanze pericolose	Solido non polverulento Pericoloso	ZONA BOMBOLE	
16 05 05	Gas in contenitori a pressione, diversi da quelli di cui alla voce 16 05 04	Solido non polverulento Non pericoloso	ZONA BOMBOLE	
16 06 04	Batterie alcaline (tranne 16 06 03)	Solido non polverulento Non pericoloso	BAIE T.14÷T.15	
16 06 05	Altre batterie ed accumulatori	Solido non polverulento Non pericoloso	BAIE T.14÷T.15	
19 05 01	Parte di rifiuti urbani e simili non compostata	Solido non polverulento Non pericoloso	CASSONE 2 BIOCELLE 1÷9	
19 05 03	Compost fuori specifica	Solido non polverulento Non pericoloso	BIOCELLE 1÷9	

COPIA CARTACEA DI ORIGINALE DIGITALE - DETERMINAZIONE N.RO 814 DEL 23/03/2022

Riproduzione cartacea ai sensi del D.Lgs. 82/2005 e successive modificazioni di originale digitale



Polo di trattamento rifiuti di Valterza
 Progetto di riqualificazione e potenziamento
 Elenco codici EER e operazioni di trattamento

Codice EER	Tipologia merceologica D.Lgs. 116/2020	Descrizione del rifiuto e stato fisico	Area di stoccaggio (rif. Planimetria TEC_001) modalità di stoccaggio sfusi o in balle	Note
19 07 03	Percolato di discarica, diverso da quello di cui alla voce 19 07 02	Liquido Non pericoloso	SILOS	
19 12 01	Carta e cartone	Solido non polverulento Non pericoloso	BAIE T.4÷T.9	
19 12 02	Materiali ferrosi	Solido non polverulento Non pericoloso	CASSONI 1÷6	
19 12 03	Metalli non ferrosi	Solido non polverulento Non pericoloso	CASSONI 1÷6	
19 12 04	Plastica e gomma	Solido non polverulento Non pericoloso	BAIE I.16 - I.19 BAIE T.10 – T.13	
19 12 05	Vetro	Solido non polverulento Non pericoloso	CASSONE 6	
19 12 07	Legno diverso da quello di cui alla voce 19 12 06	Solido non polverulento Non pericoloso	BAIE E.1÷E.7	
19 12 08	Prodotti tessili	Solido non polverulento Non pericoloso	BAIE T.1÷T.11	

COPIA CARTACEA DI ORIGINALE DIGITALE - DETERMINAZIONE N.RO 814 DEL 23/03/2022

Riproduzione cartacea ai sensi del D Lgs. 82/2005 e successive modificazioni di originale digitale



Polo di trattamento rifiuti di Valterza
Progetto di riqualificazione e potenziamento
Elenco codici EER e operazioni di trattamento

Codice EER	Tipologia merceologica D.Lgs. 116/2020	Descrizione del rifiuto e stato fisico	Area di stoccaggio (rif. Planimetria TEC_001) modalità di stoccaggio sfusi o in balle	Note
19 12 10	Rifiuti combustibili (CDR: combustibile derivato da rifiuti)	Solido non polverulento Non pericoloso	BAIE T.1÷T.13	
19 12 12	Altri rifiuti (compresi materiali misti) prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti, diversi da quelli di cui alla voce 19 12 11	Solido non polverulento Non pericoloso	BIOCELLE 1÷9 BAIE T.1÷T.13 BAIE I.16÷I.19	
20 01 01	Carta e cartone	Solido non polverulento Non pericoloso	BAIE T.4÷T.9	
20 01 08	Rifiuti biodegradabili di cucine e mense	Solido non polverulento Non pericoloso	BAIA T.17	
20 01 10	Abbigliamento	Solido non polverulento Non pericoloso	BAIE T.1÷T.13	
20 01 11	Prodotti tessili	Solido non polverulento Non pericoloso	BAIE T.1÷T.13	
20 01 14*	Acidi	Liquido Pericoloso	ZONA VERNICI	
20 01 21*	Tubi fluorescenti ed altri rifiuti contenenti mercurio	Solido non polverulento Pericoloso	BAIE T.14÷T.15	

COPIA CARTACEA DI ORIGINALE DIGITALE - DETERMINAZIONE N.RO 814 DEL 23/03/2022

Riproduzione cartacea ai sensi del D.Lgs. 82/2005 e successive modificazioni di originale digitale



Polo di trattamento rifiuti di Valterza
Progetto di riqualificazione e potenziamento
Elenco codici EER e operazioni di trattamento

Codice EER	Tipologia merceologica D.Lgs. 116/2020	Descrizione del rifiuto e stato fisico	Area di stoccaggio (rif. Planimetria TEC_001) modalità di stoccaggio sfusi o in balle	Note
20 01 23*	Apparecchiature fuori uso contenenti CFC	Solido non polverulento Pericoloso	BAIE T.14÷T.15	
20 01 27*	Vernici, inchiostri, adesivi e resine contenenti sostanze pericolose	Solido non polverulento / Liquido Pericoloso	ZONA VERNICI	
20 01 32	Medicinali diversi da quelli di cui 20 01 31*	Solido non polverulento Non pericoloso	BAIE T.14÷T.15	
20 01 33*	Batterie e accumulatori di cui alle voci 16 06 01, 16 06 02 e 16 06 03, nonché batterie e accumulatori non suddivisi contenenti tali batterie	Solido non polverulento Pericoloso	BAIE T.14÷T.15	
20 01 34	Batterie e accumulatori diversi da quelli di cui alla voce 20 01 33	Solido non polverulento Non pericoloso	BAIE T.14÷T.15	
20 01 35*	Apparecchiature elettriche ed elettroniche fuori uso, diverse da 20 01 21 e 20 01 23, contenenti componenti pericolosi	Solido non polverulento Pericoloso	BAIE T.14÷T.15	
20 01 36	Apparecchiature elettriche ed elettroniche fuori uso diverse da 20 01 21, 20 01 23 e 20 01 35	Solido non polverulento Non pericoloso	BAIE T.14÷T.15	
20 01 38	Legno, diverso da quello di cui alla voce 20 01 37	Solido non polverulento Non pericoloso	BAIE E.1÷E.7	

COPIA CARTACEA DI ORIGINALE DIGITALE - DETERMINAZIONE N.RO 814 DEL 23/03/2022

Riproduzione cartacea ai sensi del D.Lgs. 82/2005 e successive modificazioni di originale digitale



Polo di trattamento rifiuti di Valterza
Progetto di riqualificazione e potenziamento
Elenco codici EER e operazioni di trattamento

Codice EER	Tipologia merceologica D.Lgs. 116/2020	Descrizione del rifiuto e stato fisico	Area di stoccaggio (rif. Planimetria TEC_001) modalità di stoccaggio sfusi o in balle	Note
20 01 39	Plastica	Solido non polverulento Non pericoloso	BAIE I.6÷I.19	
20 01 40	Metallo	Solido non polverulento Non pericoloso	CASSONI	
20 02 01	Rifiuti biodegradabili	Solido non polverulento Non pericoloso	BAIE E.1÷E.7	
20 03 03	Residui della pulizia stradale	Solido non polverulento Non pericoloso	BAIA T.16	



Tabella 3 – Elenco dei rifiuti autoprodotti

Il gestore produce rifiuti generati dalle operazioni di manutenzione e gestione degli impianti (oltre ai rifiuti assimilati agli urbani per quantità e qualità), secondo il seguente elenco indicativo e non esaustivo.

Il tempo di stoccaggio massimo è pari a 6 mesi.

Codice EER	Tipologia merceologica D.Lgs. 116/2020	Descrizione del rifiuto e stato fisico	Area di stoccaggio (rif. Planimetria TEC_001) modalità di stoccaggio sfusi o in balle	Note
12 01 12	Cere e grassi esauriti	Solido non polverulento Non pericoloso	DEPOSITO OLI	Prodotti dalle attività di manutenzione
13 01 10*	Oli minerali per circuiti idraulici, non clorurati	Liquido Pericoloso	DEPOSITO OLI	Prodotti dalle attività di manutenzione
13 02 05*	Scarti di olio minerale per motori, ingranaggi e lubrificazione, non clorurati	Liquido Pericoloso	DEPOSITO OLI	Prodotti dalle attività di manutenzione
15 02 02*	Assorbenti, materiali filtranti (inclusi filtri dell'olio non specificati altrimenti), stracci e indumenti protettivi, contaminati da sostanze pericolose	Solido non polverulento Pericoloso	DEPOSITO OLI	Prodotti dalle attività di manutenzione
16 01 07*	Filtri dell'olio 16 01 08* componenti contenenti mercurio	Solido non polverulento Pericoloso	DEPOSITO OLI	Prodotti dalle attività di manutenzione
16 03 05*	Rifiuti organici, contenenti sostanze pericolose	Solido polverulento Pericoloso	DEPOSITO OLI	
16 05 06*	Sostanze chimiche di laboratorio contenenti o costituite da sostanze pericolose, comprese le miscele di sostanze chimiche di laboratorio	Solido non polverulento Pericoloso	BAIE T.14÷T.15	

COPIA CARTACEA DI ORIGINALE DIGITALE - DETERMINAZIONE N.RO 814 DEL 23/03/2022

Riproduzione cartacea ai sensi del D.Lgs. 82/2005 e successive modificazioni di originale digitale



Polo di trattamento rifiuti di Valterza
 Progetto di riqualificazione e potenziamento
 Elenco codici EER e operazioni di trattamento

Codice EER	Tipologia merceologica D.Lgs. 116/2020	Descrizione del rifiuto e stato fisico	Area di stoccaggio (rif. Planimetria TEC_001) modalità di stoccaggio sfusi o in balle	Note
16 10 02	Soluzioni acquose di scarto, diverse da quelle di cui alla voce 16 10 01	Liquido Non pericoloso	SILOS	
17 04 05	Ferro e acciaio	Solido non polverulento Non pericoloso	CASSONI	Da dismissioni linee o attrezzature
19 07 03	Percolato di discarica, diverso da quello di cui alla voce 19 07 02*	Liquido Non pericoloso	SILOS	
20 03 04	Fanghi delle fosse settiche	Liquido Non pericoloso	SILOS	
20 03 06	Rifiuti della pulizia delle fognature	Liquido Non pericoloso	SILOS	

G.A.I.A. S.p.A.



Polo di trattamento rifiuti

Asti - Fraz. Quarto Inferiore n. 273/D

*Ampliamento e potenziamento del Polo di trattamento
rifiuti di Asti*

***Procedura integrata di VIA, riesame e
modifica sostanziale AIA***

***Integrazioni CdS conclusiva
Marzo 2022***

AIA_5 - Piano di Monitoraggio e Controllo

PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO

Riproduzione cartacea ai sensi del D.Lgs.82/2005 e successive modificazioni, di originale digitale.

categoria IPPC: 5 (attività 5.3)

GAIA SpA – POLO TRATTAMENTO RIFIUTI, Loc. Quarto Inf. 273/d – ASTI

Introduzione

Il seguente piano di monitoraggio e controllo è parte integrante dell’A.I.A. relativa all’impianto IPPC cat. 5 di GAIA SpA, sito nel Comune di Asti, ed è redatto sulla base di quanto proposto dalla ditta stessa, delle prescrizioni emerse dai pareri pervenuti in fase di istruttoria e della scelta dei metodi di monitoraggio e controllo.

Arpa Piemonte ha valutato ed approvato all’interno del procedimento di cui all’art. 29-quater comma del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., 6, il presente Piano di Monitoraggio e controllo.

1. Finalità del piano

In attuazione dell’art. 29-sexies (autorizzazione integrata ambientale) comma 6 della Parte II del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., il Piano di Monitoraggio e Controllo che segue, d’ora in poi semplicemente Piano, ha la finalità principale della verifica di conformità dell’esercizio dell’impianto alle condizioni prescritte nell’Autorizzazione Integrata Ambientale (A.I.A.) rilasciata per l’impianto in premessa, ed è pertanto parte integrante dell’A.I.A. suddetta.

2. Condizioni generali prescritte per l’esecuzione del Piano di Monitoraggio

GAIA SpA dovrà eseguire campionamenti, analisi, misure, verifiche, manutenzione e calibrazione come indicato nelle tabelle riportate nei capitoli successivi.

La misura dei parametri stabiliti nel presente piano deve essere effettuata nelle più gravose condizioni di esercizio.

I dati relativi alla manutenzione e calibratura degli strumenti di misura devono essere registrati e conservati presso la ditta.

Nei casi in cui la qualità e l’attendibilità della misura di un parametro sia influenzata dalla miscelazione delle emissioni, il parametro dovrà essere analizzato prima di tale miscelazione, ove possibile.

Il sistema di monitoraggio e di analisi dovrà essere mantenuto in perfette condizioni di operatività al fine di avere rilevazioni sempre accurate e puntuali circa le emissioni e gli scarichi.

Misurazioni per la calibrazione/taratura in accordo con i metodi di misura di riferimento (CEN standard) dovranno essere attuate almeno una volta ogni due anni, ove non diversamente specificato. Il certificato relativo a tali calibrazioni/tarature dovrà essere tenuto a disposizione degli enti di controllo presso lo stabilimento.

La frequenza, i metodi e lo scopo del monitoraggio, i campionamenti e le analisi, così come prescritti nel presente Piano, potranno essere emendati a seguito di recepimento nell’Atto autorizzativo.

GAIA SpA dovrà predisporre un accesso permanente e sicuro ai seguenti punti di campionamento e monitoraggio:

- a) punti di campionamento delle emissioni in atmosfera;
- b) aree di stoccaggio dei rifiuti nel sito;
- c) piezometri utilizzati nel sito.

GAIA dovrà inoltre predisporre un accesso a tutti gli altri punti di campionamento oggetto del presente Piano.

QUADRO SINOTTICO DELLE ATTIVITA’ DI MONITORAGGIO E CONTROLLO

Nella seguente tabella si riassumono le tematiche trattate dai paragrafi successivi, per avere uno sguardo d’insieme alle attività di controllo, relative frequenze e inclusione del report annuale da trasmettere agli enti.

FASI	Frequenza autocontrollo	Reporting	Note
Rifiuti in ingresso	annuale	Si	Tabella 1

Riproduzione cartacea ai sensi del D.Lgs.82/2005 e successive modificazioni, di originale digitale.

Prodotti finiti (EoW/rifiuti in uscita)	Annuale /altro	Si	Tabella 2
EoW – CSS combustibile	Per ogni lotto	Si	Tabelle 3 - 4
Risorse idriche	annuale	Si	Tabella 6
Risorse energetiche - energia	Annuale	Si	Tabella 7
Combustibili	Annuale	Si	Tabella 8
Emissioni in aria puntuali/areali	Semestrali	Si	
Emissioni odorigene	Semestrali	Si	Tabella 11
Rumore (sorgenti)	All'avvio e a ogni variazione impiantistica	Si	
Rifiuti prodotti	annuale	Si	Tabella 2
Acque di processo (percolato)	Annuale/semestrale	Si	Tabella 15
Misure sulle acque sotterranee	semestrale	Si	Tabella 14
Sistemi di controllo	Altro	No	
Manutenzione macchinari	Altro	No	
Vasche e sistemi di contenimento	altro	No	Tabella 17
Indicatori di performance	annuale	Si	Tabella 18

3. Componenti ambientali

Riproduzione cartacea ai sensi del D.Lgs.82/2005 e successive modificazioni, di originale digitale.

Materie prime, rifiuti in ingresso e prodotti finiti

Il personale operante nell'impianto deve effettuare il controllo visivo dei carichi di rifiuti conferiti all'impianto; i controlli e le altre attività di sorveglianza vengono attuate in accordo con la procedura operativa PO_VT001 "Gestione impianto polo trattamento rifiuti".

Tabella 1: Controlli sui rifiuti in ingresso

Denominazione	EER	Misura	Modalità controllo	Parametri	Frequenza
Rifiuti urbani indifferenziati	20 01 03	In ingresso all'impianto	Analisi merceologica	Composizione merceologica	Annuale
Rifiuti urbani da raccolta differenziata	Cfr. tabella codici EER	In ingresso all'impianto	Analisi merceologica	Composizione merceologica	Ove necessario, per valutare qualità in ingresso alle operazioni di selezione volte al recupero
FSL (frazione secca leggera) da conferitori terzi (Rifiuti speciali o decendenti dagli urbani) per la produzione di CSS-Combustibile	EER ammessi all'impianto	In ingresso all'impianto	Analisi chimica	Metalli pesanti, umidità relativa, potere calorifico, cloro secondo UNI EN 15359	Annuale
					Trimestrale il primo anno di conferimento, poi annuale per conferitore

*Adozione della procedura operativa PO_GS004 "Gestione analisi rifiuti e caratterizzazione" del Sistema di Gestione Integrato.

Tabella 2: Controlli sui rifiuti e sui prodotti in uscita

Denominazione	EER	Misura	Modalità controllo	Parametri	Frequenza
Altri rifiuti misti	19 12 12	In uscita	Analisi merceologica	Frazione putrescibile	Annuale
			Analisi chimica di caratterizzazione		Annuale
			Ammissibilità in discarica (ove necessario)	Tab 5 D.Lgs. n.116/2020	Annuale
Frazione Organica Stabilizzata	19 05 03	In uscita	Analisi chimica di caratterizzazione		Annuale
			Ammissibilità in discarica	Tab 5 D.Lgs. n.116/2020	Annuale
			IRDP		Mensile
Acque di processo	19 07 03	In uscita	Analisi chimica di caratterizzazione		Annuale
		In uscita	Analisi relativa alle acque		Semestrale
Altri rifiuti prodotti	Cfr. tabella EER / codici specchio*	In uscita	Analisi chimica ove previsto	Caratterizzazione rifiuti in uscita*	Annuale

Riproduzione cartacea ai sensi del D.Lgs.82/2005 e successive modificazioni, di originale digitale.

Denominazione	EER	Misura	Modalità controllo	Parametri	Frequenza
Carta e Cartone (EoW)	(EoW)	In uscita	Analisi merceologica e chimica	DM 188/2020 UNI 643:2014	Semestrale
CSS combustibile - prodotto	(EoW)	In uscita	Analisi chimica di classificazione e specificazione	DM 22/2013 Metalli pesanti, umidità relativa, potere calorifico, cloro secondo UNI EN 15359	Per ogni lotto di produzione
				Ceneri, zolfo, PCB totale, IPA, PCDD, PCDF	Annuale
CSS – Rifiuto	19 12 12 19 12 10			Metalli pesanti, umidità relativa, potere calorifico, cloro secondo UNI EN 15359	Per ogni lotto di produzione

*Adozione della procedura operativa PO_GS004 "Gestione analisi rifiuti e caratterizzazione" del Sistema di Gestione Integrato.

CSS combustibile

In riferimento al CSS combustibile, questo materiale deve essere caratterizzato analiticamente e la sua classificazione è basata sulla determinazione di tre parametri:

- Potere Calorifico Inferiore (P.C.I.),
- Contenuto di Cloro,
- Contenuto di Mercurio,

Questi tre parametri determinano l'assegnazione di classi del combustibile all'interno di una specifica tabella definita dalla normativa fuori della quale il rifiuto non può essere definito come CSS (EoW).

Oltre ai parametri di classificazione, si devono determinare ulteriori parametri specifici, i cui limiti sono definiti tra il produttore e l'acquirente del CSS in fase commerciale.

I riferimenti normativi specifici sono:

- UNI EN 15359, "Combustibili solidi secondari – Classificazione e specifiche"
- DM 14 febbraio 2013, n. 22, "Regolamento recante Disciplina della Cessazione della qualifica di rifiuto di determinate tipologie di combustibili solidi secondari (CSS), ai sensi dell'art. 184 – ter, comma 2, del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, e successive modificazioni"
- D. Lgs. 3 aprile 2006, n. 152 "Norme in materia ambientale" e s.mm.ii.

Tabella 3: Caratteristiche di classificazione CSS – combustibile ai fini dell'EoW

Caratteristiche di classificazione							
Caratteristica	Misura statistica	Unità di misura	Valori limite per classe				
			1	2	3	4	5
PCI	media	MJ/kg t.q.	≥ 25	≥ 20	≥ 15	≥ 10	≥ 3
Cl	media	% s.s.	≤ 0,2	≤ 0,6	≤ 1,0	≤ 1,5	≤ 3
Hg	mediana	mg/MJ t.q.	≤ 0,02	≤ 0,03	≤ 0,08	≤ 0,15	≤ 0,50
	80° percentile	mg/MJ t.q.	≤ 0,04	≤ 0,06	≤ 0,16	≤ 0,30	≤ 1,00

Ai fini del regolamento EoW, è da classificare CSS-Combustibile esclusivamente il combustibile solido secondario (CSS) con PGE-Gi come definito dalle classi 1, 2, 3 e relative combinazioni, e tale per quanto riguarda l'Hg - come definito dalle classi 1 e 2, elencati nella Tabella sopra, riferite a ciascun sottolotto.

Per i parametri chimico-fisici, elencati nella Tabella sottostante, sono definiti i valori di specificazione previsti nell'Allegato A, Parte 1 della norma UNI EN 15359, espressi come media/mediana dei singoli parametri.

Tabella 4: Caratteristiche di specificazione del CSS - combustibile

Caratteristiche di specificazione			
Parametro	Misura statistica	Unità di misura	Valore Limite
Parametri fisici			
Ceneri	media	% s.s	--- (vedasi nota 1)
Umidità	media	% t.q.	--- (vedasi nota 1)
Parametri chimici			
Antimonio (Sb)	mediana	mg/kg s.s.	50
Arsenico (As)	mediana	mg/kg s.s.	5
Cadmio (Cd)	mediana	mg/kg s.s.	4
Cromo (Cr)	mediana	mg/kg s.s.	100
Cobalto (Co)	mediana	mg/kg s.s.	18
Manganese (Mn)	mediana	mg/kg s.s.	250
Nichel (Ni)	mediana	mg/kg s.s.	30
Piombo (Pb)	mediana	mg/kg s.s.	240
Rame (Cu)	mediana	mg/kg s.s.	500
Tallio (Tl)	mediana	mg/kg s.s.	5
Vanadio (V)	mediana	mg/kg s.s.	10
Σ metalli [Sb,As,Cr, Cu,Co, Pb,Mn,Ni,V]	mediana	mg/kg s.s.	--

Non vengono fissati i valori limite per ceneri e umidità. Gli stessi sono di natura prettamente commerciale. La definizione dei valori limite per ceneri e umidità è rimessa a specifici accordi tra produttore e utilizzatore.

Controlli di processo

GAIA SpA deve effettuare i seguenti controlli sulla miscela durante le diverse fasi del processo di stabilizzazione aerobica nelle biocelle.

Tabella 5: Controllo processo in biocella

parametro	tipologia analisi	frequenza	n. campioni	unità di misura	Valore guida	Valore prescritto
Umidità	Laboratorio	Trimestrale	1 (in totale)	%	35% - 60%	-
Ossigeno	Misura in campo	Trimestrale	2 punti (in totale)	%	O ₂ > 5%	-
Temperatura	Misura in campo	Una volta alla settimana	Ogni biocella	°C	-	Almeno 3 giorni consecutivi > 55°C

Riproduzione cartacea ai sensi del D.Lgs.82/2005 e successive modificazioni, di originale digitale.

Controllo consumi

In merito ai consumi del Polo di trattamento, si registrano i dati relativi alle seguenti tabelle.

Tabella 6: Consumo di risorse idriche

Tipologia di approvvigionamento	Fase di utilizzo	Tipologia acqua	Destinazione	Punto di misura	Metodo di misura	U.M.	Frequenza
Pozzo	Fasi produttive Trattamento aria	Industriale	Rete distribuzione interna Irrigazione biofiltri	Contatore	Quantità	m ³	mensile
Acquedotto	Fasi accessorie	Civile	Servizi igienici Estinzione incendi	Contatore	Quantità	m ³	mensile

Tabella 7: Consumo di risorse energetiche

Descrizione	Fase di utilizzo	Punto di misura	Metodo di misura	U.M.	Frequenza
Energia elettrica	Intero impianto	Contatore	Energia elettrica	kWh	mensile

Tabella 8: Consumo di combustibili

Descrizione	Fase di utilizzo	Punto di misura	U.M.	Frequenza	
Combustibile	GPL	Caldaia locale uffici	Fatture	l	mensile
	Gasolio	Movimentazione mezzi	Fatture	l	mensile

4. Attività di monitoraggio ambientale

Riproduzione cartacea ai sensi del D.Lgs. 82/2005 e successive modificazioni di originale digitale.

Durante l'esercizio dell'impianto, devono essere effettuati i controlli ambientali con la frequenza e le modalità indicate nella tabella sottostante.

Tabella 9: Quadro sinottico ambientale

MATRICE AMBIENTALE	PUNTI	TIPO DI MONITORAGGIO	FREQUENZA	ESECUTORE	TABELLA
Emissioni in atmosfera / biofiltri	E5 – E10	analisi chimica ed olfattometrica	semestrale	laboratorio esterno	<u>TABELLA 11</u>
	E5 – E10	controllo parametri fisici	trimestrale	GAIA spa	<u>TABELLA 12</u>
	E5 – E10	controllo Δp e stato di compattazione	mensile	GAIA spa	<u>TABELLA 12</u>
Emissioni in atmosfera / filtro a maniche	E11	Analisi chimica	semestrale	Laboratorio esterno	<u>TABELLA 13</u>
Acque sotterranee	PZ1 ÷ PZ2	analisi chimica	semestrale	laboratorio esterno	<u>TABELLA 14</u>
Acque di processo	Silos di raccolta	analisi chimica	semestrale	laboratorio esterno	<u>TABELLA 15</u>
		quantità	settimanale	GAIA spa	–
impatto acustico	-	valutazione Impatto Acustico	a seguito di modifiche impiantistiche	professionista autorizzato	Normativa di settore / Zonizzazione comune di Asti

Per l'effettuazione degli autocontrolli e per la presentazione dei relativi risultati devono essere seguite le norme UNICHIM in merito alle "Strategie di campionamento e criteri di valutazione delle emissioni (Manuale n. 158/1988)", nonché ai metodi di campionamento ed analisi per fluidi gassosi convogliati così come previsti dal DM 25/08/2000 (pubblicato Suppl. ord. GU n. 223 del 23/09/2000) tenendo sempre conto dei successivi aggiornamenti. Per il campionamento e le analisi delle emissioni devono essere adottate, in particolare, le seguenti norme di riferimento: UNI EN 13284-1:2017 (polveri), UNI EN 13725:2004 (concentrazione odore), UNI EN 12619:2013 (TVOC). Qualora per l'inquinante da determinare non esista metodica analitica tra quelle sopra citate, nella presentazione dei risultati deve essere descritta la metodica utilizzata.

Emissioni in atmosfera - biofiltri

Le modalità di esercizio e la manutenzione dell'impianto devono garantire il rispetto dei limiti di emissione riportati nella Tabella 11 che segue. I campionamenti devono avvenire con frequenza semestrale, in condizioni invernali ed estive, comunicando alla Provincia di Asti, ad ARPA Dipartimento di Asti ed al Sindaco del Comune di Asti le date dei

prelievi, con almeno 15 giorni di anticipo. I risultati degli autocontrolli devono essere comunicati ai medesimi non appena disponibili del D.Lgs.82/2005 e successive modificazioni, di originale digitale.

In riferimento alle disposizioni della Dec. UE n. 2018/1147 del 10/08/2018 (BAT conclusions trattamento rifiuti), nella BAT 8 si rileva che, per le emissioni in atmosfera degli impianti di trattamento biologico dei rifiuti, è richiesto unicamente il monitoraggio della Concentrazione di odore in alternativa alla determinazione di NH₃; in continuità con il Piano di monitoraggio preesistente all'emissione delle BAT conclusions, si prosegue il monitoraggio di NH₃, TCOV, polveri totali.

Tabella 10: Dati biofiltri

Punto di emissione	Portata [Nm ³ /h]	Altezza punto di emissione [m]	Superficie [m ²]
E5	20.000	2	144
E6	20.000	2	144
E7	20.000	2	144
E8	20.000	2	144
E9	20.000	2	144
E10	20.000	2	144

Come previsto dalle BAT 34, i parametri di monitoraggio delle emissioni atmosferiche per la sezione di trattamento meccanico-biologico dei rifiuti, trattate mediante i biofiltri sopra identificati, sono riassunti nella seguente tabella.

Tabella 11: Parametri di controllo dei punti di emissione - biofiltri

Punto di emissione	Parametro	BAT-AEL (media del periodo di campionamento)	Flusso di massa	Frequenza
E5 – E6 – E7 – E8 E9 – E10	NH ₃	5 mg/Nm ³	0,1 kg/h	semestrale
	Concentrazione di odore	200 ou _E /Nm ³		
	Polveri	5 mg/Nm ³	0,1 kg/h	
	TVOC	25 mg/Nm ³	0,5 kg/h	

In occasione di ciascuna delle campagne di monitoraggio semestrali per l'analisi delle emissioni di cui alla Tabella 11, su ciascuna delle due linee principali di adduzione dell'aria ai biofiltri (Ingresso biofiltri) devono essere misurati i seguenti parametri:

- concentrazione di odore (ou_E/m³)
- portata (m³/h)

Per quanto concerne il controllo del buon funzionamento dei letti biofiltranti, in occasione dei controlli semestrali condotti da laboratorio terzo accreditato, nonché di quelli trimestrali e mensili condotti internamento da tecnici GAIA, i parametri di temperatura e umidità relativa dell'aria in uscita.

Tabella 12: Controlli sul buon funzionamento dei biofiltri - parametri fisici

Punto di emissione	Parametro	Valore di riferimento (media del periodo di campionamento)	Frequenza
E5 – E6 – E7 – E8 E9 – E10	Temperatura aria (°C)	In funzione delle condizioni stagionali	semestrale
	Umidità relativa aria in uscita (%)	> 80%	

Riproduzione cartacea del decreto 82/2005 e successive modificazioni, di originale digitale

Punto di emissione	Parametro	Valore di riferimento (media del periodo di campionamento)	Frequenza
	Temperatura aria (°C)	In funzione delle condizioni stagionali	trimestrale
	Umidità relativa aria in uscita (%)	> 80%	
	Velocità flusso in uscita (cappa) (m/s)	0,6 – 1,5 m/s	
	pH percolato biofiltri	6 - 8	
	Δp (hPa)	12÷15 hPa (=120÷150 mmH2O)	mensile
verificare lo stato di compattazione	calo strutturale del letto rispetto al bordo della vasca di circa -50 cm		

Il gestore ha l'obbligo di effettuare la sostituzione del letto biofiltrante ogni cinque anni.

Tale frequenza può essere diminuita qualora, dai monitoraggi mensili, emergano le seguenti osservazioni:

- valori di Δp superiori a 12 hPa devono indurre al rivoltamento del letto biofiltrante, mentre se superano i 15 hPa è necessaria la sostituzione;
- cali strutturali eccessivi (cioè oltre i 50 cm dal bordo della vasca) del letto biofiltrante, non associati a valori critici di Δp, devono indurre al rabbocco del materiale biofiltrante.

Emissioni in atmosfera – filtro a maniche

A servizio della linea di selezione degli imballaggi in plastica, vi sono delle cappe per la captazione di eventuali polveri che si generino nel trasporto dei materiali; il flusso d'aria aspirato viene inviato ad un filtro a maniche posto sul lato nord del capannone di valorizzazione.

Con frequenza semestrale deve essere condotta una campagna di monitoraggio per la determinazione delle polveri in uscita al punto di emissione E11.

Tabella 13: Controlli sul punto di emissione del filtro a maniche

Punto di emissione FILTRO A MANICHE	Portata massima [m³/h a 0°C e 0,101 MPa]	Parametro	Limiti di concentrazione [mg/m³ a 0°C e 0,101 MPa]	Flusso di massa (kg/h)	Frequenza	Altezza punto di emissione dal suolo [m]	Diametro condotto [mm]
E11	30.000	polveri	5	0,15 kg/h	semestrale	15	1.200

Emissioni in atmosfera – sfiato filtro silos percolati

Presso i silos di stoccaggio percolati è installato un filtro a carboni attivi per l'abbattimento degli odori che potrebbero saltuariamente prodursi durante le fasi di riempimento dei silos dei percolati di impianto; questo dispositivo convoglia un flusso minimo di aria, estratta dalla parte vuota dei silos in un filtro. La funzionalità del presidio è tenuta sotto controllo come previsto nel Piano di Manutenzione di impianto.

Considerata l'esigua portata volumetrica emessa, si ritiene invece che un eventuale misurazione periodica delle concentrazioni di inquinanti non sia proporzionata al rischio di inquinamento associato all'emissione stessa.

Analisi delle acque sotterranee

Le analisi delle acque sotterranee prelevate dai piezometri da PZ1 e PZ2, devono essere eseguite con frequenza semestrale per tutti i parametri elencati nella Tabella che segue.

La società GAIA è tenuta a comunicare alla Provincia di Asti, ad ARPA Dipartimento di Asti ed al Sindaco del Comune di Asti la data di effettuazione dei prelievi e di inizio attività analitiche, con almeno 15 giorni di anticipo. I risultati degli autocontrolli devono essere comunicati ai medesimi non appena disponibili.

Tabella 14: Protocollo analisi delle acque sotterranee

Parametro		Specifiche	unità di misura	limite di quantificazione
quota piezometrica da p.c.			m	-
temperatura			°C	-
durezza (CaCO ₃)			mg/l	-
conducibilità			µS/cm	-
concentrazione ioni idrogeno (pH)			-	-
bicarbonati			mg/l	-
calcio		<i>sul filtrato 0,45 µm</i>	mg/l	1 mg/l
potassio		<i>sul filtrato 0,45 µm</i>	mg/l	1 mg/l
magnesio		<i>sul filtrato 0,45 µm</i>	mg/l	1 mg/l
sodio		<i>sul filtrato 0,45 µm</i>	mg/l	1 mg/l
ione ammonio espresso come NH ₄ ⁺			mg/l	0,04 mg/l
nitriti espressi come NO ₂ ⁻			mg/l	0,01 mg/l
nitrati espressi come NO ₃ ⁻			mg/l	1 mg/l
cloruri			mg/l	1 mg/l
solfati			mg/l	1 mg/l
Metalli	manganese	<i>sul filtrato 0,45 µm</i>	µg/l	5 µg/l
	ferro	<i>sul filtrato 0,45 µm</i>	µg/l	50 µg/l
	mercurio	<i>sul filtrato 0,45 µm</i>	µg/l	0,5 µg/l
	cromo totale	<i>sul filtrato 0,45 µm</i>	µg/l	5 µg/l
	cromo esavalente	<i>sul filtrato 0,45 µm</i>	µg/l	5 µg/l
	arsenico	<i>sul filtrato 0,45 µm</i>	µg/l	5 µg/l
	rame	<i>sul filtrato 0,45 µm</i>	µg/l	5 µg/l
	piombo	<i>sul filtrato 0,45 µm</i>	µg/l	5 µg/l
	cadmio	<i>sul filtrato 0,45 µm</i>	µg/l	0,5 µg/l
	nicel	<i>sul filtrato 0,45 µm</i>	µg/l	5 µg/l
	zinco	<i>sul filtrato 0,45 µm</i>	µg/l	50 µg/l
Solventi Clorurati (Composti organoalogenati)	1,1,1,2 tetracloroetano		µg/l	0,5 µg/l
	1,1,2,2 tetracloroetano		µg/l	0,5 µg/l
	1,1 dicloroetilene		µg/l	0,5 µg/l
	1,1 dicloroetano		µg/l	0,5 µg/l

Riproduzione cartacea ai sensi del D.Lgs.82/2005 e successive modificazioni, di originale digitale.

	Parametro	Specifiche	unità di misura	limite di quantificazione
	1,2 dicloroetilene		µg/l	0,5 µg/l
	1,1,1 tricloroetano		µg/l	0,5 µg/l
	1,2 dicloroetano		µg/l	0,5 µg/l
	1,2 dicloropropano		µg/l	0,5 µg/l
	cloroformio (=triclorometano)		µg/l	0,5 µg/l
	diclorometano		µg/l	0,5 µg/l
	tetracloroetilene		µg/l	0,5 µg/l
	tetracloruro di carbonio (=tetraclorometano)		µg/l	0,5 µg/l
	tricloroetilene		µg/l	0,5 µg/l
	cloruro di vinile		µg/l	0,5 µg/l
	sommatoria composti organoalogenati		µg/l	0,5 µg/l
Solventi aromatici	Benzene		µg/l	0,5 µg/l
	Toluene		µg/l	0,5 µg/l
	Etilbenzene		µg/l	0,5 µg/l
	Xileni (somma di isomeri)		µg/l	0,5 µg/l

NOTA operativa: i campioni di acqua sotterranea sono da sottoporre a filtrazione in campo limitatamente all'aliquota necessaria per la determinazione dei metalli.

Analisi delle acque di processo

Con frequenza semestrale deve essere sottoposto ad analisi un campione di acque di processo con la rilevazione dei parametri riportati nella Tabella 15 che segue.

Tabella 15: protocollo analisi per le acque di processo

Parametro		unità di misura	limite di quantificazione
temperatura		°C	-
solidi sospesi		mg/l	10
conducibilità		µS/cm	-
concentrazione ioni idrogeno (pH)		-	-
fosforo totale		mg/l	0,05
COD		mg/l	5
BOD5		mg/l	2
TOC		mg/l	5
azoto ammoniacale espresso come NH ₄ ⁺		mg/l	0,04
azoto nitrico espresso come N		mg/l	1
azoto nitroso espresso come N		mg/l	0,003
cloruri		mg/l	1
solfati		mg/l	1
Metalli totali	manganese	mg/l	0,1
	ferro	mg/l	0,1
	mercurio	mg/l	0,01
	cromo totale	mg/l	0,1

Riproduzione cartacea ai sensi del D.Lgs.82/2005 e successive modificazioni, di originale digitale.

	Parametro	unità di misura	limite di quantificazione
	cromo esavalente	mg/l	0,02
	selenio	mg/l	0,01
	arsenico	mg/l	0,05
	rame	mg/l	0,02
	piombo	mg/l	0,05
	cadmio	mg/l	0,01
	nichel	mg/l	0,1
	zinco	mg/l	0,05
Composti organici	1,1,1,2 tetracloroetano	µg/l	0,5
	1,1,1 tricloroetano	µg/l	0,5
	1,1,2,2 tetracloroetano	µg/l	0,5
	1,1,2 tricloroetano	µg/l	0,5
	1,1 dicloroetano	µg/l	3
	1,1 dicloroetilene	µg/l	0,5
	1,2 dicloroetano	µg/l	3
	1,2 dicloroetilene	µg/l	0,5
	1,2 dicloropropano	µg/l	0,5
	cloroformio	µg/l	0,5
	diclorometano	µg/l	0,5
	tetracloroetilene	µg/l	0,5
	tetracloruro di carbonio	µg/l	0,5
	tricloroetilene	µg/l	0,5
	sommatoria composti organoalogenati	µg/l	0,5
	fenoli totali	mg/l	0,1

5. Gestione dell'impianto produttivo

GAIA spa ha implementato un Sistema di Gestione Integrato, certificato, secondo le norme internazionali ISO 9001 (qualità), ISO 14001 (ambiente) + registrazione EMAS, ISO 45001 (salute e sicurezza) e registrato EMAS. È compreso nel campo di applicazione tutte le attività svolte presso il polo trattamento rifiuti, oggetto del presente PMC.

Di seguito si riporta l'elenco, indicativo e non esaustivo, delle principali procedure operative dell'impianto, scaturite dall'analisi del contesto, della significatività degli aspetti operativi ed ambientali, nonché dalle valutazioni dei rischi per quanto riguarda gli ambiti di salute e sicurezza dei lavoratori, interni ed esterni.

Tali procedure sono aggiornate sulla base delle esigenze di impianto, dell'aggiornamento delle attività e della conformità normativa.

Tabella 16: Elenco delle principali procedure applicate nell'impianto

Codice Procedura	Titolo	Note
PO_GS014	Gestione e controllo dei flussi di rifiuti	
PO_GS004	Gestione analisi rifiuti e caratterizzazione	Omologa e caratterizzazione
PO_VT001	Gestione impianto polo trattamento rifiuti	Piano operativo

Riproduzione cartacea ai sensi del D.Lgs.82/2005 e successive modificazioni, di originale digitale.

Codice Procedura	Titolo	Note
		gestionale
PO_VT002	Gestione aspetti ambientali e gestione degli odori	Piano degli odori Piano per rumore
PO_VT003	Gestione attività di selezione carta e cartone	EoW
PG_GS046	Gestione risorse energetiche	
PO_VT104	Piano di emergenza e di sicurezza	
PG_GS017	Gestione della manutenzione	Piani ed interventi di manutenzione

Tabella 17. Vasche e sistemi di contenimento

Struttura di contenimento	Tipo di controllo	Frequenza	Documentazione di riferimento
Silos acque di processo	Verifica impermeabilizzazione e contenimento	Annuale	PG_GS017 Gestione della manutenzione
Vasca acque di prima pioggia	Controllo visivo		
Silos acqua antincendio			

6. Indicatori di prestazione

Sulla base dei dati registrati si elencano di seguito i principali indicatori individuati per il polo trattamento rifiuti.

Tabella 18: Indicatori di prestazione

Indicatore	Descrizione	U.M.	Modalità di calcolo	Frequenza
Dati generali	Rifiuti in ingresso	t/anno	pesatura in ingresso	Annuale
	Consumo idrico totale	mc/anno	contatore + bolletta	Annuale
	Consumo idrico specifico	mc/anno/t	calcolo	Annuale
	Consumo di energia elettrica totale	MWh/anno	contatore + bolletta	Annuale
Impianto di pretrattamento	Materiale ferroso avviato al recupero / RSU in ingresso	%	calcolo	Annuale
	Frazione secca / RSU in ingresso	%	calcolo	Annuale

Indicatore	Descrizione	U.M.	Modalità di calcolo	Frequenza
	FOS prodotta / RSU in ingresso	%	calcolo	Annuale
Impianto di valorizzazione - Linea principale	Materiale valorizzato / materiale in ingresso alla linea principale	%	calcolo	Annuale
Impianto di valorizzazione - Linea rifiuti ingombranti	Materiale recuperato / ingombranti in ingresso	%	calcolo	Annuale
Impianto di valorizzazione – Linea trattamento carta e cartone	Cartone valorizzato / carta in ingresso	%	calcolo	Annuale
Impianto di valorizzazione	Materiale avviati a recupero / rifiuti in ingresso	%	calcolo	Annuale
Produzione CSS combustibile	Prodotto specifico totale (CSS prodotto / rifiuti trattati)	%	calcolo	Annuale
	Consumi energetici / CSS prodotto	MWh/t	calcolo	Annuale
Prestazione energetica	Consumo energia elettrica / rifiuti trattati	MWh/t	calcolo	Annuale
Prestazione ambientale	Emissioni specifiche CO ₂ equivalenti legate ai consumi energetici	t CO ₂ equiv/t	calcolo	Annuale
Emissioni in atmosfera puntuali	Emissioni specifiche di NH ₃ , TCOV, polveri (su rifiuti trattati)	kg/t	calcolo	Annuale

Tabella 18.a – indicatori riferiti alla produzione di CSS combustibile

Indicatore	Descrizione	U.M.	Modalità di calcolo	Frequenza
Rifiuti speciali	Consumo di rifiuti speciali rispetto al CSS prodotto	%		Annuale
Energia	Consumo combustibile specifico rispetto al CSS prodotto	NON APPLICABILE		
	Consumo di energia termica rispetto al CSS prodotto	NON APPLICABILE		
	Consumo di energia elettrica specifica rispetto al CSS prodotto	MWh/t	Calcolo	Annuale
Risorse idriche	Consumo idrico specifico TOTALE	mc/t di CSS	NON APPLICABILE	

Indicatore	Descrizione	U.M.	Modalità di calcolo	Frequenza
Rifiuti prodotti	Produzione specifica TOTALE (rifiuti del processo / CSS prodotto)	t / t	Calcolo	Annuale
CSS rifiuto prodotto	Prodotto specifico TOTALE (CSS rifiuto/ rifiuti trattati nella fase IPPC 1)	t / t	Calcolo	Annuale
CSS EoW prodotto	Prodotto specifico TOTALE (CSS EoW/ rifiuti trattati nella fase IPPC 1)	t / t	Calcolo	Annuale

7. Responsabilità nell'esecuzione del PMC

Nell'attuazione del suddetto piano, GAIA SPA ha l'obbligo di dare le seguenti comunicazioni:

- trasmissione della relazione annuale di cui al PMC alla Provincia di Asti, ad ARPA Dipartimento di Asti ed al Sindaco del Comune di Asti;
- comunicazione alla Provincia, ad ARPA ed al Comune dell'eventuale non rispetto delle prescrizioni contenute nell'AIA;
- tempestiva informazione alla Provincia, ad ARPA ed al Comune, di malfunzionamenti o incidenti, e conseguente valutazione degli effetti ambientali generatisi.

Le comunicazioni ed i rapporti debbono sempre essere firmati da GAIA SpA. GAIA ha l'obbligo di notifica delle eventuali modifiche che intende apportare all'impianto. Dal rilascio dell'AIA, GAIA deve applicare le modalità contenute nel PMC.

8. Conservazione dei dati e comunicazione dei risultati di monitoraggio

Modalità di conservazione dati

GAIA SpA dovrà conservare tutti i dati (misurazioni, campionamenti, letture contatori, analisi, indicatori ambientali, ecc.) richiesti nel presente piano annotandoli su registri cartacei e/o informatici secondo quanto specificato nelle singole tabelle e previsto dal Sistema di Gestione certificato. Tali dati devono essere tenuti a disposizione delle autorità competenti al controllo.

Trasmissione dei dati all'autorità competente

Entro il **30 giugno** di ogni anno la ditta dovrà procedere a comunicazione telematica dei report annuali all'Autorità Competente, all'Organo di Controllo (ARPA) e per conoscenza al Comune così come definito nelle prescrizioni generali al presente atto autorizzativo.

Il report redatto dall'azienda annualmente dovrà contenere una sintesi dei risultati del presente piano di monitoraggio e controllo raccolti nell'anno solare precedente ed una relazione che includa analisi, valutazioni e considerazioni sull'andamento dell'attività IPPC basate sugli accertamenti effettuati con le frequenze indicate nelle tabelle contenute nei diversi capitoli del presente Piano e che evidenzia la conformità dell'esercizio dell'impianto alle condizioni prescritte nell'AIA di cui il presente Piano è parte integrante. Inoltre, dovrà essere effettuata un'analisi che tenga conto dello storico dei dati, dal rilascio dell'AIA, così da valutare il trend di andamento nel tempo.

Il Report annuale sull'esercizio dell'impianto deve riportare un bilancio di massa che contenga almeno le seguenti informazioni:

- giacenza iniziale (al 01/01): rifiuti
- giacenza finale (al 31/12): rifiuti
- rifiuti in ingresso (suddiviso per tipologia)
- rifiuti prodotti (scarti e acque di processo)

- perdita peso di processo (stima).
- Riproduzione e pubblicazione sono effettuate in base al bilancio energetico e quello idrico valutando consumi e ripartizioni.

La Relazione annuale riporta altresì l'indicazione dei laboratori esterni che hanno effettuato le analisi. I dati quantitativi richiesti dal PMC, compresi gli esiti analitici dei rapporti di prova, saranno riportati in allegato al report.

Poiché tale report sarà messo a disposizione del pubblico così come stabilito dall'art. 29-decies c. 2 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., nel caso in cui in esso siano contenute informazioni che ad avviso del gestore non devono essere diffuse per ragioni di riservatezza industriale, commerciale o personale, di tutela della proprietà intellettuale e di pubblica sicurezza o difesa nazionale, dovrà essere trasmessa anche una versione del report annuale priva delle informazioni riservate.

Come già evidenziato sopra, tutti i dati devono essere accompagnati da valutazioni e considerazioni di carattere ambientale e dalla definizione di un bilancio ambientale annuale sui consumi e sulle emissioni.

Informazioni PRTR

In applicazione al DPR 157/2011, si prescrive che a commento finale del report annuale il Gestore trasmetta anche una sintetica relazione inerente all'adempimento a tale disposizione, contenente:

- codice PRTR attività principale (cfr. tabella 1, Appendice 1 del DPR 157/2011);
- inserimento nel format dei dati (2) contenuti nella dichiarazione trasmessa ad ISPRA entro il 30 aprile.

Indice delle tabelle

Tabella 1: Controlli sui rifiuti in ingresso..... 3

Tabella 2: Controlli sui rifiuti e sui prodotti in uscita 3

Tabella 3: Caratteristiche di classificazione CSS – combustibile ai fini dell'EoW 4

Tabella 4: Caratteristiche di specificazione del CSS - combustibile 5

Tabella 5: Controllo processo in biocella 5

Tabella 6: Consumo di risorse idriche 6

Tabella 7: Consumo di risorse energetiche..... 6

Tabella 8: Consumo di combustibili 6

Tabella 9: Quadro sinottico ambientale..... 7

Tabella 10: Dati biofiltri..... 8

Tabella 11: Parametri di controllo dei punti di emissione - biofiltri 8

Tabella 12: Controlli sul buon funzionamento dei biofiltri - parametri fisici..... 8

Tabella 13: Controlli sul punto di emissione del filtro a maniche..... 9

Tabella 14: Protocollo analisi delle acque sotterranee..... 10

Tabella 15: protocollo analisi per le acque di processo..... 11

Tabella 16: Elenco delle principali procedure applicate nell'impianto..... 12

Tabella 17. Vasche e sistemi di contenimento..... 13

Tabella 18: Indicatori di prestazione..... 13

G.A.I.A. S.p.A.



Polo di trattamento rifiuti

Asti - Fraz. Quarto Inferiore n. 273/D

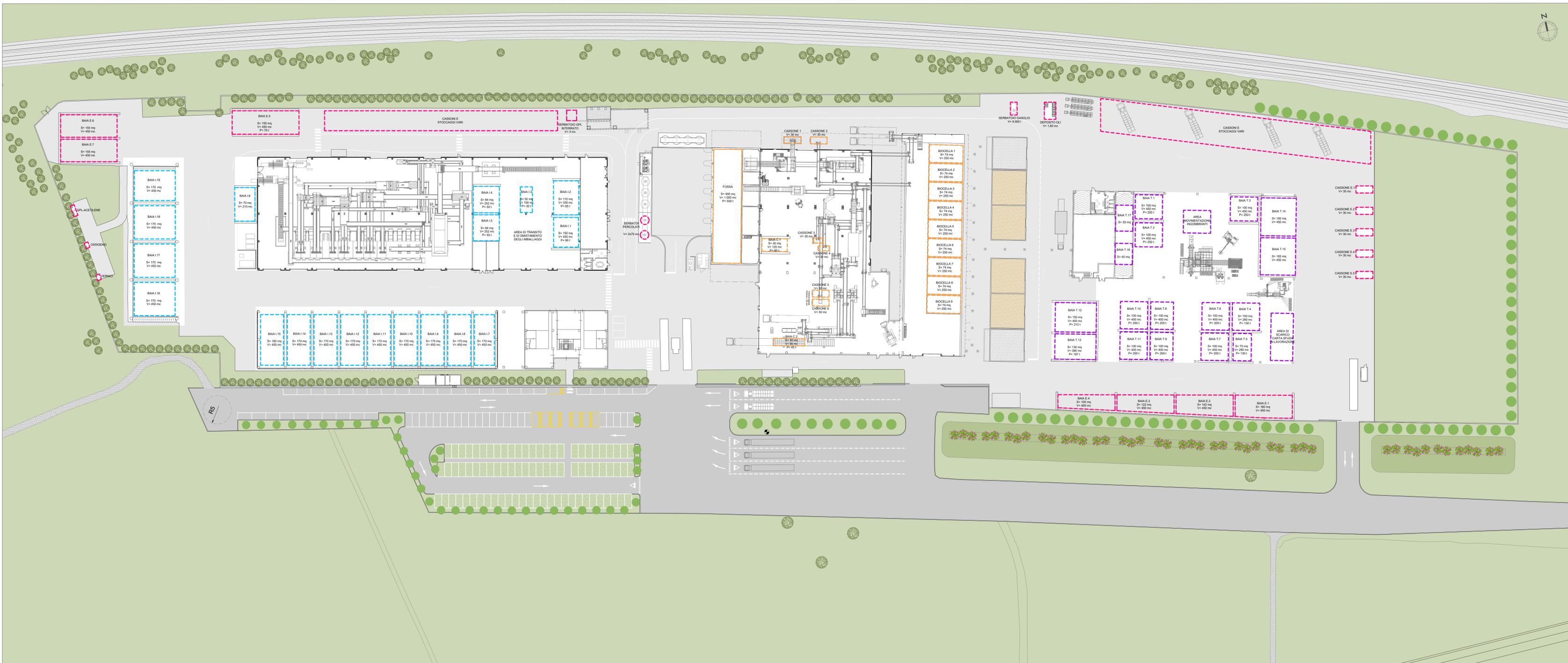
*Ampliamento e potenziamento del Polo di trattamento
rifiuti di Asti*

***Procedura integrata di VIA, riesame e
modifica sostanziale AIA***

***Integrazioni documentali tecniche
Luglio 2021***

Allegato 3

TEC_001 - Planimetria stoccaggi



LEGENDA

Codifica	Descrizione	Peso specifico [kg/m³]	Quantità massima istantanea	
NUOVA TETTOIA DI STOCCAGGIO E TRASFERENZA	BAIE T.1+T.11*	0,5	m²	535
	BAIE T.12+T.13	0,55	1070	568,5
	BAIE T.14+T.15	0,485	140	520
	BAIE T.16	0,2	280	140
	BAIE T.17	0,2	330	66
	BAIA T.18	-	40	10
	BAIA T.19	1,3	68	88
CAPANNONE PRODUZIONE CSS COMBUSTIBILE	FOSSA	0,55	1.000	550
	CASSONE 1 e 4	0,2	30	6
	CASSONE 2	0,2	30	6
	CASSONE 3	0,2	30	6
	CASSONE 5	1,2	30	36
	CASSONE 6	0,56	30	16,8
CAPANNONE VALORIZZAZIONE IMBALLAGGI	BAIE I+I+5	0,2	1.434	286,8
	BAIE I+I+19	0,6	6.060	3.636
	BAIE E.1+E.4	0,4	1.750	700
	BAIE E.5	0,15	450	70
STOCCAGGI ESTERNI	BAIE E.6+E.7	0,25	900	225
	SILOS	1	2.770	140
	SERBATOIO	-	3	-
	SERBATOIO	-	9	-
	DEPOSITO OLI	-	1,6	2
	CASSONE E.1+E.5	0,5	150	75
	CASSONE/STOCC. VARI	0,4	550	220
	SCARTI NON COMBUSTIBILI	-	-	-
	TOTALE			8.390

* Le baie T.1+T.11, posizionate sotto la nuova tettoia, hanno una volumetria disponibile pari a 1.070 mc. In funzione delle necessità gestionali queste possono essere destinate alternativamente allo stoccaggio di materiali sia sfusi che imballati delle seguenti tipologie: CSS COMBUSTIBILE, INGOMBRANTI, CARTA E CARTONE. In planimetria è indicata la capacità di stoccaggio delle singole baie, in accordo con i carichi di incendio stimati.



POLO DI TRATTAMENTO RIFIUTI
IN LOCALITÀ QUARTO INFERIORE - ASTI

Riqualficazione e potenziamento
del Polo di Trattamento Rifiuti

PROGETTO DEFINITIVO

PROGETTISTA:



Via A. Einstein, 11
42122 Reggio Emilia (RE)
Tel. +39 0522 337098
Fax +39 0522 337592
e-mail: info@studiodien.it



ALTRI PROFESSIONISTI:

REDAZIONE	VERIFICATO	APPROVATO	AUTORIZZATO

ELABORATO:	TITOLO:	SCALA:
TEC_001	PLANIMETRIA CON INDICAZIONE DELLE AREE DI MESSA IN RISERVA [STOCCAGGI]	1:500
REV.	DATA	OGGETTO
00	Gennaio 2021	Prima emissione

G.A.I.A. S.p.A.



Polo di trattamento rifiuti

Asti - Fraz. Quarto Inferiore n. 273/D

*Ampliamento e potenziamento del Polo di trattamento
rifiuti di Asti*

***Procedura integrata di VIA, riesame e
modifica sostanziale AIA***

***Integrazioni CdS conclusiva
Marzo 2022***

Scheda L modulistica AIA

Ditta richiedente:

Sito di

Pagina 28 di 47

Riproduzione cartacea ai sensi del D.Lgs.82/2005 e successive modificazioni, di originale digitale.

SCHEDA L: EMISSIONI IN ATMOSFERA

Nella compilazione della scheda L si suggerisce di effettuare una prima organizzazione di **tutti i punti di emissione esistenti** nelle seguenti categorie:

- a. i punti di emissione relativi ad *attività non sottoposte ad autorizzazione ai sensi dell'art. 272, comma 1 del D.Lgs 152/2006*;
- b. i punti di emissione relativi ad *impianti ed attività di cui alla Parte I dell'allegato IV alla Parte quinta del D.Lgs 152/2006* (impianti ed attività in deroga);
- c. tutte le altre emissioni non comprese nelle categorie precedenti, evidenziando laddove si tratti di camini di emergenza o di by-pass

Tutti i punti di emissione appartenenti alle categorie a) e b) potranno essere semplicemente elencati; per **i soli punti di emissione appartenenti alla categoria c)** dovranno essere compilate le schede L.1, L.2 ed L3. Si richiede possibilmente di utilizzare nella compilazione della scheda L.1 un foglio di calcolo (Excel) e fornire il file con la documentazione cartacea.

Ditta richiedente:	Sito di	Pagina 29 di 47
--------------------	---------	-----------------

Riproduzione cartacea ai sensi del D.Lgs.82/2005 e successive modificazioni, di originale digitale.

L.1: EMISSIONI														
n° cami no ⁴¹	Posizione Amm.va ⁴²	Fase di provenienza ⁴³	Impianto/ macchinario che genera l'emissione ⁴⁴	SIGLA imp. di abbatti- mento ⁴⁵	Portata autorizzata ⁴⁶ [Nm ³ /h]	Portata misurata ⁴⁷ [Nm ³ /h]	Tempera- tura degli effluenti (°C)	Inquinanti						
								Tipologia	Limiti ⁴⁸		Ore di funz.to ⁴⁹	Dati emissivi ⁵⁰		Frequenza di auto- controllo ⁵¹
									Concentr. [mg/Nm ³]	Flusso di massa [kg/h]		Concentr. [mg/Nm ³]	Flusso di massa [kg/h]	
E5	A	Fase 1	Pretrattamento biocelle	BIO	20.000	19.800	18	NH3	5	0,1	24	2,37	0,047	semestrale
								TVOC	25	0,5		-		
								POLVERI	5	0,1		0,38	0,007	
								COD	200	4 ou/h		120	2,388	
E6	A	Fase 1	Pretrattamento biocelle	BIO	20.000	19.800	18	NH3	5	0,1	24	2,52	0,0498	semestrale
								TVOC	25	0,5		-		

⁴¹ Riportare nella planimetria "Punti di emissione in atmosfera" il numero progressivo dei punti di emissione in corrispondenza dell'ubicazione fisica degli stessi. Possibilmente distinguere con **colori diversi** le emissioni appartenenti alle diverse categorie, di cui all'elenco precedente.

⁴² Indicare la posizione amministrativa dell'impianto/punto di emissione distinguendo tra: **E**-impianto esistente ex art.12 D.P.R. 203/88; **A**-impianto autorizzato espressamente (indicare gli estremi dell'atto).

⁴³ Indicare il nome del reparto/fase/blocco/linea di provenienza ed il riferimento relativo riportati nel diagramma di flusso C.2.

⁴⁴ In tale colonna deve essere chiaramente indicata l'origine dell'effluente (captazione/i), cioè la parte di impianto che genera l'effluente inquinato.

⁴⁵ Indicare il numero progressivo di cui alla scheda L.3.

⁴⁶ Indicare la portata autorizzata con provvedimento espresso o, nel caso di impianti esistenti ex art. 12, i valori stimati o eventualmente misurati.

⁴⁷ Indicare la portata misurata nel più recente autocontrollo effettuato sull'impianto.

⁴⁸ Indicare i valori limite stabiliti nell'ultimo provvedimento autorizzativo o, nel caso di impianti esistenti ex art. 12, i valori stimati o eventualmente misurati

⁴⁹ Indicare il numero potenziale di ore/giorno di funzionamento dell'impianto.

⁵⁰ Indicare i valori misurati nel più recente autocontrollo effettuato sul punto di emissione e, per inquinanti quali COV (S.O.T.), NOx ed SOx indicare anche il metodo analitico con cui è stata effettuata l'analisi.

⁵¹ Riportare la periodicità di autocontrollo sul punto emissivo che il Gestore prop18one nell'ambito del Piano di Monitoraggio e Controllo dell'impianto.

Riproduzione cartacea ai sensi del D.Lgs.82/2005 e successive modificazioni, di originale digitale.

E13	Autorizzata	Fase accessoria	Sfiato percolati										
E14	Autorizzata	Fase accessoria	Ricarica muletti										
E15	Autorizzata	Riscaldam ento	Caldaia GPL uffici										
E16	Autorizzata	Riscaldam ento	Caldaia GPL spogliatoi										
E17	Autorizzata	Condiziona mento	Gruppo frigo/pompa di calore uffici										
E18	Autorizzata	Condiziona mento	Gruppo frigo/pompa di calore cabina di cernita										

In aggiunta alla composizione della tabella riportante la descrizione puntuale di tutti i punti di emissione, è possibile, ove pertinente, fornire una descrizione delle emissioni in termini di fattori di emissione o di bilancio complessivo compilando il campo sottostante.

Si veda relazione generale GEN_002 E piano di monitoraggio e controllo **AIA_5**

L.2: Caratteristiche tecniche dei punti di emissione								
n° camino	Altezza dal piano campagna [m]	Diametro [m] o dimensioni [m·m] della sezione interna di sbocco	Direzione del flusso (orizzontale / verticale)	Durata emissioni [h/g]	Frequenza nelle 24 ore	Velocità allo sbocco [m/s]	Fonti dei dati	Tempi necessari perché cessino le emissioni dopo l'interruzione dell'esercizio [minuti]
E5	2	12*12	V	24	continua	0,7-1,1 m/s	monitoraggio	
E6	2	12*12	V	24	continua	0,7-1,1 m/s	monitoraggio	
E7	2	12*12	V	24	continua	0,7-1,1 m/s	monitoraggio	
E8	2	12*12	V	24	continua	0,7-1,1 m/s	monitoraggio	

Ditta richiedente:	Sito di	Pagina 32 di 47
--------------------	---------	-----------------

Riproduzione cartacea ai sensi del D.Lgs.82/2005 e successive modificazioni, di originale digitale.

E9	2	12*12	V	24	continua	0,7-1,1 m/s	Modello dispersione	
E10	2	12*12	V	24	continua	0,7-1,1 m/s	Modello dispersione	
E11**	15	1,2**	V	16	discontinua	7,37 m/s**	Modello dispersione	15 min**

***I dati dimensionali e di funzionamento definitivi di E11 verranno comunicati a seguito dell'installazione*

L.3: IMPIANTI DI ABBATTIMENTO⁵²		
n. camino	SIGLA	Tipologia impianto di abbattimento
5-6-7-8-9-10	BIO	BIOFILTRO
11	MAN	FILTRO A MANICHE
Si veda relazione generale GEN_002 e modello di dispersione VIA_003		

⁵² Da compilare per ogni impianto di abbattimento. Nel caso in cui siano presenti più impianti di abbattimento con identiche caratteristiche, la descrizione può essere riportata una sola volta indicando a quanti numeri progressivi si riferisce

Ditta richiedente

Sito di

Riproduzione cartacea ai sensi del D.Lgs.82/2005 e successive modificazioni, di originale digitale.

Scheda L.4: GESTIONE SOLVENTI⁵³

⁵³ La scheda L.4 dovrà essere compilata **solo** dalle Aziende rientranti nell'ambito di applicazione dell'art. 275 del D.Lgs 152/2006. La scheda deve essere redatta utilizzando grandezze di riferimento coerenti per tutte le voci ivi previste. Dovrà pertanto essere specificato se le voci siano tutte quantificate in massa di solventi oppure in massa equivalente di carbonio. Qualora occorresse convertire la misura alle emissioni da massa di carbonio equivalente a massa di solvente occorrerà fornire anche la composizione ed il peso molecolare medi della miscela, esplicitando i calcoli effettuati per la conversione. Per la quantificazione dei vari contributi deve essere data evidenza del numero di ore lavorate al giorno ed il numero di giorni lavorati all'anno. Le valutazioni sulla consistenza dei diversi contributi emissivi di solvente devono essere frutto di misurazioni affidabili, ripetibili ed oggettive tanto da essere agevolmente sottoposte al controllo delle Autorità preposte. Allegare un diagramma fiume (cioè un diagramma di flusso quantificato), secondo lo schema seguente, con i diversi contributi del bilancio di massa applicabili all'attività specifica.

G.A.I.A. S.p.A.



Polo di trattamento rifiuti

Asti - Fraz. Quarto Inferiore n. 273/D

*Ampliamento e potenziamento del Polo di trattamento
rifiuti di Asti*

***Procedura integrata di VIA, riesame e
modifica sostanziale AIA***

***Integrazioni documentali tecniche
Luglio 2021***

Allegato 4

Procedure del SGI

- PO_VT001 – Gestione impianto Polo di trattamento rifiuti
- PO_VT002 – Gestione degli aspetti ambientali e Piano di gestione degli odori
- PO_VT003 – Attività di selezione carta e cartone
- PO_GS004 – Gestione analisi rifiuti e caratterizzazione
- PO_GS014 – Gestione e controllo dei flussi di rifiuti
- PO_VT016 – Gestione pulizia impianto e aree esterne
- PO_VT104 – Piano di emergenza



Sommario

1. Scopo e campo di applicazione	3
2. Definizioni ed abbreviazioni utilizzate.....	3
3. Ruoli e responsabilità	3
4. Descrizione delle attività oggetto della PO_VT001	4
4.1. Descrizione degli impianti costituenti il Polo di trattamento rifiuti (VT)	4
4.1.1. Impianto di pretrattamento (IPPC – FASE 1)	4
4.1.2. Impianto di valorizzazione (IPPC – Fasi 2, 3, 4 e 5)	4
4.2. Aspetti operativi di carattere generale.....	5
4.2.1. Organizzazione dei turni di lavoro	5
4.2.2. Attività operative – struttura della PO	5
4.2.3. Relazioni di esercizio, bilanci di massa e di energia (IPPC).....	5
5. Gestione ingresso – uscita dei rifiuti	6
5.1. Attività dell’addetto pesa.....	6
5.2. Gestione dei trasportatori.....	6
5.2.1. Carico/scarico dei rifiuti	6
5.3. Non conformità legate alla gestione degli ingressi/uscite.....	7
6. Gestione delle operazioni di movimentazione e stoccaggio dei rifiuti	8
6.1. Prescrizioni in merito allo stoccaggio	8
6.2. Attività di gestione del rifiuto allo scarico in impianto.....	8
6.2.1. Rifiuti valorizzazione	8
6.2.2. Rifiuti pretrattamento.....	9
6.3. Gestione degli stoccaggi	9
6.3.1. Stoccaggio e carico in uscita dei rifiuti della valorizzazione	9
6.3.2. Stoccaggio e carico in uscita dei rifiuti del pretrattamento	9
6.3.3. Attività di deposito temporaneo	10
7. Gestione delle specifiche attività sui rifiuti	10
7.1. Attività dell’impianto di pretrattamento	10
7.1.1. Gestione della produzione di CSS (CDR) - sospesa	10
7.1.2. Gestione delle biocelle.....	10
7.2. Attività dell’impianto di valorizzazione.....	10

REDATTO RESPONSABILE IMPIANTO	APPROVATO DIRETTORE GENERALE	EMESSO RESPONSABILE SQGAS / RD
<i>Lorenza Mai</i>	<i>Flaviano Fracaro</i>	<i>Roberta Lanfranco</i>



7.2.1.	Gestione attività di selezione imballaggi in plastica e misti	10
7.2.2.	Gestione attività di selezione carta.....	13
7.2.3.	Gestione attività linea ingombranti	15
7.2.4.	Gestione attività di stoccaggio RAEE.....	15
7.2.5.	Gestione rifiuti contenenti amianto	17
7.2.6.	Gestione di altri rifiuti pericolosi	17
8.	Attività accessorie	18
9.	Gestione Emergenze	18
10.	Moduli e documenti collegati	18

INDICE REVISIONE	DI	DATA	DESCRIZIONE MOTIVAZIONE della REVISIONE
0		18/04/03	Emissione
1		02/11/04	Modifica oggetto
2		02/07/07	Integrazione modifiche impiantistiche
3		16/06/09	Integrazione procedure operative – semplificazione documentazione
4		18/04/11	Accorpamento/semplificazione delle PO d’impianto per il controllo degli aspetti di gestione operativa
5		02/09/2013	Aggiornamento attività gestione carta, rottami metallici e nuova autorizzazione DD n.1675/2013
6		09/05/2016	Aggiornamento attività ed adeguamento nuove operazioni
7		13/05/2019	Aggiornamento attività e riferimenti normativi
8		24/02/2021	Aggiornamento sulla base delle BATc e procedura EoW carta/cartone

1. Scopo e campo di applicazione

Lo scopo della presente procedura è quello di fornire uno strumento di facile consultazione, per dare indicazioni sul funzionamento degli impianti nonché descrivere le principali prassi di controllo operativo per ciascuna attività di gestione rifiuti che attiene al Polo di trattamento rifiuti (Valterza).

Essa fa riferimento a:

- UNI EN ISO 9001
- UNI EN ISO 14001
- ISO 45001:2018
- Reg. 1221/2009 – EMAS III
- A.I.A. Polo trattamento rifiuti e s.m.i. e CPI-VT
- D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.
- D.Lgs. n. 231/01 e s.m.i.

2. Definizioni ed abbreviazioni utilizzate

Autorizzazione al trasporto: atto rilasciato dall'Albo Nazionale Gestori Ambientali che autorizza una Ditta al trasporto di determinati rifiuti (contrassegnati da un codice EER) con determinati mezzi.

Permesso (ECOS – backoffice): collegamento riconosciuto mediante il software tra Ditta, EER, mezzo e Comune di provenienza.

RAEE Rifiuti da apparecchiature elettriche ed elettroniche, identificati secondo l'allegato 1A e 1B del D.Lgs 151/2005.

CDC RAEE Centro di Coordinamento RAEE, costituito dai Sistemi Collettivi istituiti per la gestione dei Rifiuti da Apparecchiature Elettriche ed Elettroniche; esso rende disponibile un call center nazionale quale unico punto di interfaccia per le richieste di ritiro

RCA Rifiuti contenenti amianto

EER codici da attribuire ai rifiuti individuati nell'elenco europeo dei rifiuti di cui alla decisione 2014/995/UE. Codice identificativo del rifiuto di 6 cifre. I rifiuti contrassegnati nell'elenco con un "*" sono i rifiuti pericolosi.

RI Responsabile Impianto

RM Responsabile Manutenzione

RSPP Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione

DG Direttore Generale

CT Capo Turno

CS Capo Squadra

CSS Centro di selezione secondario per la gestione degli imballaggi in plastica

ALM Altri Misti (abbreviazione ERR 191212)

FOS Frazione Organica Stabilizzata

CSS - Comb Combustibile Solido Secondario (sostituisce la dicitura "CDR")

3. Ruoli e responsabilità

La presente procedura è redatta dal Responsabile di impianto in collaborazione con il Responsabile della manutenzione, è approvata dal DG e viene emessa dal Resp. SGI/RD.

La gestione operativa degli impianti è compito del personale dipendente G.A.I.A., che si occupa della conduzione, nonché della manutenzione ordinaria e della pulizia giornaliera degli stessi; inoltre il personale deve segnalare tempestivamente qualsiasi anomalia al RM oppure al RGO.

4. Descrizione delle attività oggetto della PO_VT001

Presso il polo di trattamento rifiuti si svolgono le seguenti attività di smaltimento e di recupero rifiuti:

- [pretrattamento]:
 - o Di smaltimento di cui all'allegato B (D.Lgs. n.152/06 e smi):
 - D8 (*trattamento biologico non specificato altrove nell'allegato, che dia origine a composti o miscugli che vengano eliminati secondo uno dei procedimenti elencati da D1 a D12*) – processo di stabilizzazione frazione organica dei rifiuti in biocelle
 - D9 (*trattamento fisico-chimico non specificato altrove nell'allegato, che dia origine a composti o miscugli eliminati secondo uno dei procedimenti elencati da D1 a D12*) – trito-vagliatura dei rifiuti
 - D15 (*deposito preliminare prima delle operazioni di cui ai punti da D1 a D14*) – stoccaggio CER 20.03.03 (residui della pulizia stradale)
 - o Di recupero di cui all'allegato C (D.Lgs. n.152/06 e smi):
 - R3 (*riciclaggio/recupero delle sostanze organiche non utilizzate come solventi*) – produzione di combustibile solido secondario CSS-Comb. (CDR)
- [valorizzazione]:
 - o di recupero di cui all'allegato C (D.Lgs. n.152/06 e smi):
 - R3 (*riciclaggio/recupero delle sostanze organiche non utilizzate come solventi*) – selezione carta e cartone da macero secondo le specifiche UNI 643
 - R12 (*scambio di rifiuti per sottoporli ad una delle operazioni da R1 a R11*)
 - R13 (*messa in riserva di rifiuti per sottoporli ad una delle operazioni indicate nei punti da R1 a R12*) – stoccaggio rifiuti

4.1. Descrizione degli impianti costituenti il Polo di trattamento rifiuti (VT)

4.1.1. Impianto di pretrattamento (IPPC – FASE 1)

L'impianto di pretrattamento tratta la frazione indifferenziata dei rifiuti solidi urbani, indicata con la sigla RSU (ERR 200301) e altri rifiuti (ERR 191212) ed è identificato, all'interno del Complesso IPPC, come FASE 1 delle attività sottoposte ad Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA).

4.1.2. Impianto di valorizzazione (IPPC – Fasi 2, 3, 4 e 5)

All'impianto di valorizzazione sono destinati rifiuti derivanti dalle diverse attività di raccolta differenziata di rifiuti solidi urbani e speciali. Ad esso corrispondono, all'interno del Complesso IPPC, le FASE 2, 3, 4 e 5 delle attività sottoposte ad Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA).

La FASE 2 comprende le attività di selezione degli imballaggi in plastica e metallici (imballaggi di materiali misti)

La FASE 3 comprende le attività di trattamento degli ingombranti

La FASE 4 comprende tutte le altre attività di stoccaggio che si svolgono nell'impianto

La FASE 5 comprende le attività di recupero in R3 dei rifiuti in carta, cartone e tetrapak.

4.2. Aspetti operativi di carattere generale

4.2.1. Organizzazione dei turni di lavoro

Il personale operativo è gestito dal Responsabile Impianto, che si avvale della collaborazione di un Capo Turno (CT) e di Capi Squadra (CS); mensilmente vengono appesi nelle bacheche di impianto i fogli dei turni di lavoro (MD_VT017).

Per la gestione delle squadre di emergenza, settimanalmente (entro il venerdì pomeriggio) vengono appesi nelle bacheche di impianto i fogli con la composizione della squadra per la settimana entrante MD_VT112; tale definizione deve tener conto dell'effettiva presenza in impianto e deve essere aggiornata giornalmente in caso di assenza, con la sostituzione con un altro membro del gruppo di gestione emergenze d'impianto; tale aggiornamento viene effettuato direttamente dal CT e/o dal CS per quanto concerne la partecipazione degli operatori impianto e dal RI per la parte relativa ad uffici e manutenzione.

4.2.2. Attività operative – struttura della PO

Fanno capo alla presente procedura una serie di informazioni tecniche ed operative che sono raccolte e tenute sotto controllo nei seguenti documenti:

- le modalità di avvio, conduzione ed arresto sono tratte dal Manuale d'uso e manutenzione delle singole macchine;
- a cura della Squadra di manutenzione è prevista una scheda con i controlli e le periodicità previste per gli interventi utilizzando il software Prometeo e secondo la procedura PG_GS017.

Nel dettaglio, le attività di controllo operativo relativamente alla gestione dei rifiuti nel Polo di trattamento (VT) sopra descritto, sono contenute nei seguenti paragrafi:

- Gestione conferimento/ritiri rifiuti
- Gestione movimentazione e stoccaggio rifiuti
- Gestione attività impianto di pretrattamento
 - Produzione ALM
 - Produzione CSS - Comb (attualmente sospesa e oggetto di revamping come da richiesta di modifica sostanziale in corso di autorizzazione)
 - Biocelle e produzione FOS
- Gestione attività impianto di valorizzazione
 - Selezione imballaggi in plastica e misti
 - Selezione carta/cartone
 - Ingombranti
 - movimentazione e stoccaggio RAEE
 - gestione altri rifiuti non pericolosi
- Gestione rifiuti pericolosi eventualmente rinvenuti

4.2.3. Relazioni di esercizio, bilanci di massa e di energia (IPPC)

Come previsto dall'Autorizzazione Integrata Ambientale del Polo di trattamento rifiuti (VT), annualmente, entro il mese di giugno, deve essere prodotta ed inviata agli Enti una Relazione sull'esercizio dell'anno precedente, riportante in particolare un riassunto dei principali dati relative alle FASI individuate per il Complesso IPPC e delle risultanze delle campagne di analisi eseguite secondo quanto previsto dal Piano di Monitoraggio di impianto (MD_GS082).

Inoltre devono essere redatti i seguenti elaborati, per ciascuna FASE:

- Bilancio di massa, ovvero bilancio dei rifiuti trattati

- Bilancio di energia

Al fine di tenere sotto controllo tali aspetti (rifiuti ed energia) devono essere mensilmente aggiornati i registri presenti nella cartella [Q:\Attuazione_SGQAS\Gestione dati impianti\VT](#) :

- RIEPILOGO ENTRATE E USCITE VALTERZA XXXX.XLS
- MD_VT016 Registro dei consumi energetici

Inoltre per completare i dati richiesti dalla Relazione di esercizio, nonché dal registro Indicatori GAIA e dalla Dichiarazione Ambientale (EMAS), devono essere compilati con cadenza mensile, a cura del Responsabile Impianto o suo delegato, i seguenti registri:

- MD_VT041 registro dei consumi idrici (nella cartella [Q:\Attuazione_SGQAS\Gestione dati impianti\VT\Consumi_VT](#))
- nella cartella [Q:\Attuazione_SGQAS\Sorveglianza e misurazioni\Valterza](#):
 - o Piano controllo biofiltri XXXX (anno)
 - o Piano controllo biocelle XXXX (anno)

5. Gestione ingresso – uscita dei rifiuti

5.1. Attività dell'addetto pesa

L'addetto alla pesa ha compiti di vigilanza e controllo sugli ingressi/uscite di trasportatori e ditte; in particolare controlla che i trasportatori che accedono all'impianto rispettino le regole di comportamento oggetto dell'allegato AL_GS100 "Comportamenti da seguire all'interno degli impianti di GAIA", che viene consegnato a tutte le ditte. Inoltre, tramite il software Simpledo.net verifica la presenza della ditta e della firma dell'addetto nell'archivio dei moduli MD_GS034 "Presenza d'atto dei rischi di impianto".

All'addetto pesa viene consegnato il documento AL_VT036 "Istruzioni per pesa", sul quale vengono riportate istruzioni semplificate per la corretta registrazione di tutte le tipologie di rifiuti in ingresso ed in uscita dall'impianto.

Inoltre l'addetto pesa svolge alcune attività legate alla gestione dei campionamenti in occasione delle campagne di analisi merceologiche secondo le indicazioni del RI (PO_GS004).

Tutte le operazioni inerenti alla presa in carico/scarico dei rifiuti sono dettagliatamente indicate nella procedura operativa PO_GS014 "Gestione dei flussi dei rifiuti".

5.2. Gestione dei trasportatori

5.2.1. Carico/scarico dei rifiuti

Nei locali di ricezione o stoccaggio il trasportatore trova un addetto di G.A.I.A S. p. A., il quale fornisce le indicazioni necessarie per carico/scarico; l'autista che effettua il ritiro del materiale non può, per nessun motivo, effettuare l'operazione in autonomia. Egli ha l'obbligo, in caso non sia presente il personale addetto, di aspettare il suo arrivo a motore spento.

Scarico dei rifiuti indifferenziati nella fossa del pretrattamento

Per rispettare le operazioni di scarico in fossa il trasportatore deve compiere le seguenti operazioni:

- Accedere alla rampa;
- Fare retromarcia in corrispondenza della serranda con segnale semaforico verde;
- Scendere dal mezzo ed aprire la serranda del portone;
- Scaricare i rifiuti in fossa, mantenendosi distante dal ciglio della fossa stessa;
- Ripulire il piazzale da eventuali sversamenti;
- Richiudere il portone;

- Dirigersi verso la pesa.

Scarico dei rifiuti all'impianto di valorizzazione nelle rispettive aree di stoccaggio

Nel luogo di stoccaggio il trasportatore trova un addetto di G.A.I.A S.p.A., il quale fornisce le indicazioni necessarie per lo scarico ed effettua un controllo visivo sul materiale conferito.

Le aree destinate allo scarico dei rifiuti in ingresso si trovano:

- **nel fabbricato valorizzazione**, in corrispondenza dei portoni n. 1, 2 per quanto concerne gli imballaggi in plastica e lattine. Le zone sono delimitate per evitare la miscelazione delle diverse frazioni conferite
- **sul piazzale zona lato ferrovia (dietro tettoia carta)** per il legno, in un apposito stallo delimitato da new-jersey
- **sul piazzale in corrispondenza del fabbricato valorizzazione - zona lato ferrovia** in appositi cassoni scarrabili posti all'esterno o in stalli delimitati da new-jersey per ferro e pneumatici fuori uso
- **sotto la tettoia stoccaggio carta** per la carta da raccolta congiunta e selettiva
- **sotto la tettoia stoccaggi lato sud:**
 - per i cassoni scarrabili per frigoriferi e le ceste dei diversi raggruppamenti RAEE
 - per i big-bags delle tipologie "RUP" (pile esauste, farmaci scaduti, batterie ...)
 - nell'area provvisoria della linea ingombranti
- **sul piazzale, a fianco della palazzina uffici:** stoccaggio del verde – attualmente sospeso per la fase di revamping e poi da localizzare secondo le prescrizioni del CPI

Scarico delle sabbie di spazzamento e rifiuti biodegradabili

- **negli appositi stalli delimitati da new jersey posti nella zona di ingresso del capannone delle biocelle:** per sabbie di spazzamento e rifiuti biodegradabili.

5.3. *Non conformità legate alla gestione degli ingressi/uscite*

Le principali non conformità connesse alla gestione di ingresso/uscita dei rifiuti sono:

1. Superamento dei normali quantitativi di rifiuti trattabili ammessi;
2. Scarico di rifiuti non ammissibili;
3. Scarico di rifiuti non conformi alle specifiche di qualità (presenza di frazione estranea).

Qualora, in fase di monitoraggio mensile dei dati, si riscontrasse un flusso anomalo dei quantitativi dei rifiuti conferiti tale da causare un possibile superamento delle potenzialità annue autorizzate, l'impiegato addetto al controllo provvede ad informare il RI che valuta la possibilità di limitare l'afflusso da parte degli enti o/e imprese o di chiedere un'integrazione delle quantità autorizzate agli Enti competenti.

In caso di scarico di rifiuti non ammissibili, il personale dell'impianto interrompe la procedura di conferimento avvertendo tempestivamente il RI dell'accaduto. Questo ultimo prendendo visione del carico di rifiuti depositato, valuta la fondatezza dell'anomalia ed in caso di conferma, apre una NC con allegata documentazione fotografica, trasmettendone copia al Soggetto conferitore.

In caso di scarico di rifiuti con frazione estranea il personale avverte tempestivamente il RI dell'accaduto il quale:

- valuta la fondatezza dell'anomalia
- Se si tratta di un fatto saltuario e/o straordinario, che si verifica per un determinato Comune socio, si invia allo stesso comunicazione scritta con allegata documentazione fotografica trasmettendone copia al trasportatore.

- Se la NC sul conferimento è ripetitiva allora il RI indirizza l'intero carico nella fossa del pretrattamento, riclassificandolo come RSU e provvedendo ad inviare una lettera di segnalazione al Comune conferitore e p.c. al trasportatore.
- Espletate tali operazioni, l'RI procederà compilando il modulo di Richiesta emissione di fatture (MD_GS032) da inviare alla contabilità.

Il Responsabile di Impianto dispone inoltre affinché si proceda:

- nel caso di rifiuto accettato parzialmente: indicando, sulla bolla di identificazione dell'operazione di carico, il quantitativo accettato e segnalando nelle annotazioni il motivo del parziale ritiro;
- nel caso di rifiuto accettato con % estranea: indicando sulla bolla di identificazione dell'operazione di carico la % di rifiuto ricodificato con EER diverso;
- nel caso di carico respinto per intero: informando con lettere scritte il produttore e, per conoscenza, la ditta incaricata al trasporto.

6. Gestione delle operazioni di movimentazione e stoccaggio dei rifiuti

6.1. Prescrizioni in merito allo stoccaggio

Le attività di movimentazione interna e di stoccaggio dei materiali sono effettuate ponendo particolare cura ad evitare la miscelazione dei diversi tipi di rifiuti trattati e nel pieno rispetto dei limiti autorizzativi indicati nell'A.I.A. per lo stoccaggio rifiuti, che sono:

- stoccaggio massimo "Pile" e "Farmaci" 10 t
- stoccaggio massimo RSU (indifferenziato) 550 t e per non più di tre giorni
- stoccaggio massimo per tutte le tipologie di rifiuti autorizzati 6 mesi

Per le attività soggette a CPI si rimanda al provvedimento rilasciato dal Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco di Asti e ai relativi allegati che definiscono, inoltre, le aree di stoccaggio delle varie tipologie di rifiuto.

Per i rifiuti pericolosi, in particolare per le bombole di varia natura (per lo più di sostanze infiammabili) che si possono rinvenire nei conferimenti di ingombranti, sono predisposti idonei box chiusi e coperti nella zona retrostante la tettoia carta; lo stoccaggio massimo consentito (riportato nel CPI) è:

- bombone gas combustibili: 450 kg
- bombole acetilene: 450 l
- deposito ossigeno: 0,60 m³
- deposito vernici: 0,45 m³

6.2. Attività di gestione del rifiuto allo scarico in impianto

6.2.1. Rifiuti valorizzazione

Durante lo scarico l'operatore impianto, oltre a verificare che le partite di rifiuti siano di materiale omogeneo, deve effettuare un controllo visivo al fine di intercettare e rimuovere eventuali presenze di materiali pericolosi, sospetti o comunque non idonei quali:

- sostanze infiammabili,
- bombole sotto pressione;
- contenitori metallici con residui ingenti di oli;
- fanghi;
- materiali pericolosi quali batterie, neon, farmaci, frigoriferi, televisori ...;

- sacchi di materiali polverulenti;
- materiali non ben identificati dei quali risulta difficile individuarne la natura merceologica.

L'addetto impianto informa subito il proprio capo turno o capo squadra di qualsiasi anomalia riscontrata (conferimento anomalo, presenza di materiale estraneo e/o pericoloso o sospetto), il quale con il RI procederà a gestire la non conformità, secondo quanto previsto nel paragrafo 5.3.

I suddetti materiali pericolosi e quindi non conformi alle linee di lavorazione della valorizzazione, devono essere stoccati nel punto di stoccaggio più idoneo per poi effettuarne lo smaltimento utilizzando le ditte autorizzate al loro ritiro. Nel caso in cui si riscontrasse la presenza di manufatti contenenti amianto, o anche solo con il sospetto della presenza di amianto, gli addetti impianto si devono attenere alle indicazioni del RSPP, come descritto nel paragrafo 7.2.5.

I rifiuti da apparecchiature elettriche ed elettroniche (RAEE), conferiti presso l'impianto di valorizzazione devono essere gestiti secondo quanto descritto nel paragrafo 7.2.4.

6.2.2. Rifiuti pretrattamento

L'addetto al carroponete, che si trova in un locale affacciato sulla fossa di ricezione dell'impianto di pretrattamento, servendosi delle telecamere installate per avere la visione sui piazzali, accende i semafori verdi in corrispondenza delle serrande cui i trasportatori si devono avvicinare per effettuare lo scarico. Lo stesso addetto effettua, dalla cabina di comando, un controllo visivo del rifiuto scaricato.

Qualora l'addetto al carroponete riscontrasse la presenza in fossa di materiale non idoneo, ad esempio, elettrodomestici di grosse dimensioni, materiali pericolosi e/o infiammabili (bombole ...):

- sposta il materiale, utilizzando il ragno, in un angolo della fossa;
- avverte tempestivamente il RI, che provvede a produrre documentazione fotografica e a gestire la NC secondo quanto previsto nel paragrafo 5.3;
- in collaborazione con il capo turno e/o il capo squadra, il materiale rimosso viene avviato al corretto smaltimento.

6.3. *Gestione degli stoccaggi*

6.3.1. Stoccaggio e carico in uscita dei rifiuti della valorizzazione

Gli stoccaggi dei materiali in uscita sono gestiti dagli operatori di impianto, i quali controllano i quantitativi, avvertono l'impiegato della necessità di organizzare i ritiri, controllano e/o effettuano le operazioni di carico. L'autista della ditta incaricata al ritiro non può, per nessun motivo, effettuare l'operazione in autonomia.

L'addetto deve appurare, chiedendo eventualmente all'addetto pesa, qual è la natura dei rifiuti da caricare, in modo da poter dirigere l'automezzo nei pressi del comparto di competenza, per poi effettuarne il carico.

6.3.2. Stoccaggio e carico in uscita dei rifiuti del pretrattamento

L'addetto impianto deve appurare, chiedendo eventualmente all'addetto pesa, qual è la natura dei rifiuti da caricare, per poi effettuarne il carico con il muletto o con il caricatore gommato a seconda che il materiale sia imballato o sfuso e a seconda dell'impianto di destinazione.

In particolare:

- La **frazione umida**, separata dalle linee di selezione, viene inviata al bacino di igienizzazione, dove sosta (areata) nelle biocelle per almeno 21 giorni. Dal bacino esce la **FOS** (Frazione Organica Stabilizzata) che viene direttamente caricata sui mezzi per il conferimento in discarica; le operazioni di carico vengono effettuate all'interno del capannone di igienizzazione per evitare le emissioni di odore.

- La **frazione secca ALM**, imballata, viene stoccata negli stalli posti all'interno o all'esterno del capannone, prima di essere caricata sui mezzi e smaltita in discarica. Le aree di stoccaggio del **CSS-Comb (CDR)** saranno identificate in seguito alla fase di realizzazione della nuova linea di CSS – Comb e alla realizzazione della nuova tettoia lato est.
- La **frazione metallica**, ottenuta con i deferrizzatori, viene caricata in cassoni scarrabili, posti all'esterno del capannone (lato nord), prima di essere conferita a ditte che la trattano ulteriormente per recuperare il materiale ferroso.

6.3.3. Attività di deposito temporaneo

I rifiuti prodotti internamente (o "autoprodotti" nel corso delle attività aziendali) devono essere gestiti come disciplinato per il deposito temporaneo dall'art. 183 comma 1, lettera pp del D.Lgs. n. 152/2006 e smi.

7. Gestione delle specifiche attività sui rifiuti

7.1. *Attività dell'impianto di pretrattamento*

7.1.1. Gestione della produzione di CSS (CDR) - sospesa

La produzione di CSS (CDR) è sospesa, sarà dettagliata in seguito alla realizzazione della nuova linea CSS-Comb, sulla base delle prescrizioni autorizzative e dell'effettiva realizzazione impiantistica.

7.1.2. Gestione delle biocelle

All'interno del bacino di igienizzazione sono presenti 9 biocelle destinate alla stabilizzazione aerobica della frazione organica; ciascuna biocella può contenere 3-4 gg di produzione ed il processo di bio-stabilizzazione deve durare almeno 21 gg (raggiungendo per almeno 3 gg temperature > 55°C).

Il controllo ed il monitoraggio del processo viene effettuato dagli operatori impianto e dagli addetti alla manutenzione; le registrazioni dei controlli vengono effettuate sul Piano di controllo biocelle (nella cartella [Q:\Attuazione_SGQAS\Sorveglianza e misurazioni\Valterza](#)). In particolare si misurano i seguenti parametri:

- Temperatura
- Portata d'aria insufflata
- Umidità (laboratorio esterno)
- Ossigeno (laboratorio esterno)

Le fasi di carico e scarico di ciascuna biocella vengono effettuate da pala gommata o altro mezzo idoneo; anche la fase di carico del mezzo di trasporto avviene all'interno del capannone, per limitare al massimo le emissioni odorigene.

7.2. *Attività dell'impianto di valorizzazione*

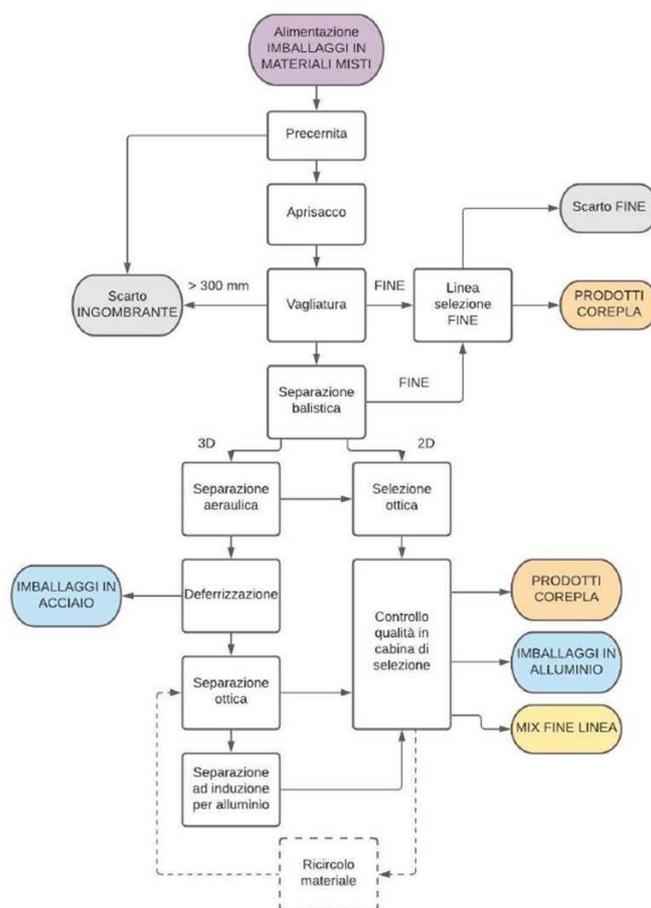
7.2.1. Gestione attività di selezione imballaggi in plastica e misti

L'adeguamento dell'impianto di selezione degli imballaggi in plastica ed in materiali misti, realizzato nel corso del 2021, è finalizzato all'accreditamento dello stesso come Centro di Selezione Corepla. La linea potrà separare i rifiuti da imballaggi in plastica e misti nelle differenti tipologie di polimero, idonee al successivo recupero nelle relative filiere produttive.

L'impianto prevede la separazione di flussi omogenei è ottenuta mediante le seguenti tecnologie:

- magnetiche ed a correnti indotte (per il recupero dei metalli ferrosi e non ferrosi);

- densimetriche o balistiche (per il raggruppamento dei materiali in base ai pesi specifici, e la separazione dei materiali bidimensionali, quali film e cartoni, dai materiali tridimensionali quali flaconi, bottiglie ed altri oggetti);
- ottiche (per il recupero diretto dei polimeri plastici a più alto valore e di vari materiali cellulósici);
- manuali (sempre più concepite esclusivamente come controllo e correzione dell'errore della macchina).



7.2.1.1. Ruoli e responsabilità

La corretta suddivisione delle attività di competenza del personale addetto alla selezione, del Coordinatore, del Capo squadra e Capoturno nonché degli impiegati sarà dettagliata inseguito alla messa a regime dell'impianto.

Il personale della sezione di valorizzazione, che svolge le attività di cernita degli imballaggi in plastica e degli imballaggi in materiali misti (plastica + lattine) è suddiviso come segue:

- operatori addetti alla selezione manuale, appositamente istruiti sulle modalità di scelta dei materiali trattati, che operano all'interno della cabina di cernita, sui nastri di selezione oppure nella cabina di precernita ;
- un operatore di riferimento (Coordinatore) a supporto del CT/CS incaricato di:
 - supervisione delle squadre di lavoro
 - gestione materiale in entrata ed in uscita dalla linea
 - avvio – conduzione – arresto della linea

- controllo del mantenimento della qualità del prodotto durante l'attività di svuotamento dei silos ed imballaggio
- attività di pesatura – etichettatura – stoccaggio
- verifica ed assistenza in fase di analisi merceologiche del prodotto
- caricamento dei prodotti imballati sugli automezzi
- organizzazione delle attività di pulizia della linea.
- Un operatore addetto all'alimentazione della linea mediante caricatore gommato

Compiti del Capo Turno/Capo Squadra (in collaborazione con il Coordinatore)

Il capo turno/capo squadra, con il supporto del coordinatore delle attività, deve gestire l'operatività della linea, assegnando agli addetti i compiti ed organizzando la produzione e le pulizie delle zone di lavoro, ovvero deve:

- Conoscere le specifiche tecniche dei materiali da selezionare e fornire istruzioni in merito agli addetti alla selezione;
- Verificare visivamente la qualità del materiale in ingresso, segnalando anomalie ed attivando la procedura di gestione delle non conformità;
- Verificare il mantenimento delle caratteristiche qualitative dei materiali selezionati, mediante controlli visivi e eseguendo analisi merceologiche a campione;
- Gestire il corretto stoccaggio dei rifiuti pronti per essere ritirati e il loro carico sui mezzi incaricati;
- Effettuare report giornalieri di produzione e inventari di magazzino su richiesta dell'impiegato d'impianto;
- Controllare il rispetto delle istruzioni per la sicurezza da parte degli addetti del proprio gruppo;
- Fare da collegamento per il passaggio delle informazioni e delle segnalazioni dagli addetti al RI e viceversa.

Compiti dell'impiegato d'impianto

L'impiegato amministrativo di impianto, in ottemperanza a quanto previsto dal Contratto/Convenzione, deve svolgere i seguenti compiti:

- Aggiornamento dei dati di produzione e produttività della linea;
- Invio delle richieste di ritiro con indicazione del numero di viaggi richiesti;
- Gestione dei Buoni di Ritiro emessi, in collaborazione con l'addetto pesa;
- Archiviazione documentazione;
- Comunicazione report mensile riassuntivo dell'attività a RI, DG e Amministrazione.

7.2.1.2. Aspetti di gestione della sicurezza

Tutti gli operatori sono tenuti ad indossare i dispositivi di protezione individuale prescritti e a eseguire tutte le manovre secondo quanto descritto nell'istruzione di lavoro (IL_VT119). In particolare devono sempre indossare:

- indumenti antiacido forniti con servizio di noleggio e lavaggio settimanale
- guanti di protezione
- mascherina
- occhiali di protezione
- scarpe antinfortunistiche.

Qualora nel flusso di rifiuti si rinvenisse materiale potenzialmente pericoloso, un addetto in cabina di cernita deve interrompere il funzionamento della linea (azionando l'apposito pedale o tirando la fune di sicurezza del nastro trasportatore) e deve segnalare il problema al coordinatore o, in sua assenza, al capo turno/squadra.

Il capo turno/squadra valuta le azioni da intraprendere per la risoluzione del problema, che può consistere in una semplice rimozione del materiale non idoneo o pericoloso con l'avvio al corretto smaltimento oppure nel momentaneo allontanamento degli operatori dalla cabina di cernita nei casi di pericolo attuale.

7.2.2. Gestione attività di selezione carta

La linea di selezione carta, posta sotto la tettoia sul lato ovest dell'impianto, è composta da:

- zona di ricezione e selezione materiale
- caricatore con benna a ragno
- pressa per l'imballaggio dei materiali
- zona di stoccaggio dei materiali selezionati
- zona scarti.

In dotazione agli operatori, oltre al caricatore, per la movimentazione delle balle di materiale, vi è un carrello elevatore.

I rifiuti oggetto di selezione sono:

- Codice EER 20 01 01, carta e cartone da raccolta congiunta, proveniente dalla raccolta urbana;
- Codice EER 15 01 01, imballaggi in carta e cartone da raccolta selettiva, compreso il tetrapak, proveniente dalla raccolta urbana;
- Codice EER 15 01 01, imballaggi in carta e cartone da raccolta selettiva, di origine speciale;
- Codice EER 15 01 05, imballaggi in materiali compositi;
- Codice EER 15 01 06, imballaggi in materiali misti;
- Codice EER 03 03 08, scarti della selezione di carta e cartone destinati ad essere riciclati, limitatamente ai rifiuti provenienti dalle attività di trasformazione dei prodotti a base cellulosa.

In uscita dal processo produttivo si hanno i seguenti flussi:

- 1.02.00 Carta e cartone misti – destinati al consorzio Comieco;
- 1.05.00 Cartone ondulato ordinario – destinati al consorzio Comieco;
- 1.05.00 Cartone ondulato ordinario – destinati al mercato libero;
- Ulteriori prodotti conformi all'allegato 1, lettera a), del D.M. 188/2020;
- Imballaggi in tetrapak (attività sospesa);
- Scarti (frazione estranea) avviati a smaltimento o recupero.

Le operazioni si svolgono secondo la tale sequenza:

- registrazione e pesatura del carico in ingresso e in uscita, con esame dell'eventuale documentazione di corredo del carico;
- scarico del rifiuto dal mezzo di raccolta in aree dedicate;

- controllo visivo di ogni carico ed eventuale segnalazione all'impiegato di impianto della presenza di frazione estranea o di dubbia contaminazione da sostanze pericolose;
- selezione del materiale con la creazione di flussi omogenei di carta e cartone recuperati;
- allontanamento degli scarti;
- alimentazione pressa ed imballaggio;
- stoccaggio in aree distinte dei flussi selezionati;
- carico del mezzo per la cartiera.

La carta e cartone recuperati sono considerati prodotti, avendo perso la qualifica di rifiuto ai sensi del D.M. 188/2020, e per questa ragione vengono spediti con DDT e non con Formulario di Identificazione Rifiuti.

Per quanto riguarda la gestione dei lotti di produzione, la tracciabilità nonché i requisiti dei prodotti e le analisi di controllo si rimanda alla procedura specifica PO_VT003 "Attività di selezione carta e Cartone"

7.2.2.1. Ruoli e responsabilità

La gestione della linea per la selezione carta è compito del Coordinatore, in collaborazione con il Capo Turno/Squadra. Il RI è responsabile del rispetto delle specifiche tecniche dei materiali selezionati destinati alla cartiera indicata dal Consorzio COMIECO.

Compiti del Coordinatore

Il coordinatore deve:

- Conoscere le **specifiche tecniche** dei "prodotti" e fornire istruzioni in merito agli addetti alla selezione tenendo presente che:
 - nel flusso di congiunta non deve essere presente più del 1% di frazione estranea ed almeno il 25% di imballaggio
 - nel flusso di selettiva non deve essere presente più del 5% di altra carta e del 1% di frazione estranea
 - deve essere creato un flusso per il mercato libero della congiunta in entrata
- Verificare visivamente la **qualità del materiale in ingresso**, segnalando anomalie ed attivando la procedura di gestione delle non conformità;
- Verificare il mantenimento delle **caratteristiche qualitative dei prodotti** selezionati, mediante controlli visivi;
- Gestire il **corretto stoccaggio** dei prodotti pronti per essere ritirati e il loro carico sui mezzi incaricati;
- Collaborare con gli addetti alle **analisi periodiche** (effettuate per conto di Comieco da Cooperativa esterna), supervisionando la loro corretta esecuzione e firmando il rapporto di analisi in assenza dell'impiegato amministrativo;
- Controllare il rispetto delle istruzioni per la **sicurezza** da parte degli addetti del proprio gruppo;
- Fare da collegamento per il passaggio delle **informazioni** e delle segnalazioni dagli addetti al RI e viceversa.

Inoltre, il Coordinatore, avendo il compito di alimentare la linea con il caricatore, deve occuparsi della gestione del mezzo eseguendo:

- Rifornimento di gasolio, da effettuarsi al mattino, controllando il livello dell'acqua
- Soffiaggio del radiatore a fine turno
- Segnalazione di eventuali guasti o anomalie al RM

Compiti dell'impiegato d'impianto

L'impiegato amministrativo di impianto, in ottemperanza a quanto previsto dal Contratto con Comieco, deve svolgere i seguenti compiti:

- Comunicazione settimanale dei flussi in uscita su apposito portale Comieco
- Comunicazione mensile dei flussi in entrata/uscita su apposito portale Comieco
- Controllo dei rapporti di analisi merceologica effettuata sui prodotti e loro firma (previa verifica con il coordinatore della loro corretta esecuzione);
- Archiviazione documentazione
- Rendere disponibile in forma informatica la consultazione del report mensile riassuntivo dell'attività e il report di monitoraggio della produttività da parte di RI, DG e Amministrazione.

7.2.2.2. Aspetti di gestione della sicurezza

Tutti gli operatori sono tenuti ad indossare i dispositivi di protezione individuale prescritti ed in particolare devono sempre indossare:

- indumenti forniti con servizio di noleggio e lavaggio settimanale
- guanti di protezione
- scarpe antinfortunistiche

Qualora nel flusso di rifiuti si rinvenisse materiale potenzialmente pericoloso si deve interrompere il funzionamento della linea e si deve segnalare il problema al capo turno/squadra.

Il capo turno/squadra valuta le azioni da intraprendere per la risoluzione del problema, che può consistere in una semplice rimozione del materiale non idoneo o pericoloso con l'avvio al corretto smaltimento oppure nel momentaneo allontanamento degli operatori.

E' assolutamente vietato, per l'operatore che esegue la selezione a terra, operare e/o transitare nel raggio di azione del caricatore durante le fasi di alimentazione della linea, ovvero quando il mezzo è in movimento.

Le operazioni di selezione devono essere condotte preferibilmente con il caricatore fermo, oppure, in caso di necessità, l'addetto a terra deve operare a distanza di sicurezza e deve porsi in zona sicura durante le attività di "apertura materiale".

7.2.3. Gestione attività linea ingombranti

I rifiuti ingombranti vengono sottoposti a controllo visivo allo scarico; gli operatori, ove possibile allontanano rifiuti recuperabili (legno, ferro, rame, ottone alluminio, RAEE, plastica dura, materassi in pura lana, taniche, carta e cartone), ponendo particolare attenzione ad individuare materiali potenzialmente pericolosi (bombole, materiali contenenti amianto...); questi ultimi devono essere gestiti come previsto dalla presente procedura.

I materiali ingombranti, avviati alla triturazione e successivo imballaggio, vengono adeguatamente bagnati tramite un sistema di ugelli posti sul percorso dei nastri trasportatori e sulla tramoggia di alimentazione del trituttore al fine da limitare la produzione di polveri negli ambienti di lavoro.

7.2.4. Gestione attività di stoccaggio RAEE

All'impianto di valorizzazione vengono conferiti i RAEE provenienti dal circuito della raccolta, che deve essere effettuata garantendo la protezione delle apparecchiature dimesse, le quali non devono subire danneggiamenti durante il trasporto e durante le operazioni di carico e scarico, in modo da evitare la dispersione nell'ambiente di sostanze pericolose.

7.2.4.1. Rifiuti ammessi in impianto come "Centro di raccolta RAEE"

In particolare, si considerano idonei i conferimenti contenenti i rifiuti RAEE indicati negli allegati 1A e 1B del D.Lgs. n°151/2005 ovvero a titolo esemplificativo:

- grandi e piccoli elettrodomestici (lavatrici, asciugatrici, stufe elettriche, forni a microonde, ventilatori, piastre elettriche, tostapane, friggitrice, aspirapolvere, bilance, frullatori, asciugacapelli, sveglie, frigoriferi, congelatori ...)
- apparecchiature per la telecomunicazione e informatiche (stampanti, computer, fax, telefoni, calcolatrici...)
- apparecchiature di illuminazione
- apparecchi di consumo (radio, videocamere, videoregistratori, strumenti musicali...)
- utensili elettrici ed elettronici (trapani, seghe, macchine per cucire, tagliaerba...)
- giocattoli e apparecchiature per il tempo libero e lo sport (treni e auto giocattolo elettriche, videogiochi, computer per ciclismo...)
- dispositivi medici (apparecchi di dialisi, ventilatori polmonari...)
- strumenti di monitoraggio e di controllo (rilevatori di fumo, regolatori di calore, termostati...)

Con l'entrata in vigore del DM 185/2007 e l'inizio delle attività del Centro di Coordinamento RAEE, ai fini del ritiro e avvio al recupero, sono stati definiti i seguenti Raggruppamenti:

- **R1** Freddo e clima (frigoriferi, congelatori, condizionatori...)
- **R2** Altri grandi bianchi (grandi elettrodomestici)
- **R3** TV e monitor
- **R4** IT e Consumer Electronics, Apparecchi di illuminazione (privati delle sorgenti luminose), PED e altro (piccoli elettrodomestici, computers, lampade, cellulari ...)
- **R5** Sorgenti luminose (lampadine, tubi al neon...)

Le attività di movimentazione interna dei RAEE sono effettuate ponendo particolare cura ad evitare il danneggiamento e le aree di stoccaggio sono state opportunamente individuate. Per ciascuna tipologia (raggruppamento) sono stati predisposti idonei contenitori (cassoni, casse o altri contenitori rigidi).

7.2.4.2. Modalità di gestione e stoccaggio

I rifiuti in ingresso vengono identificati al momento dell'accettazione del mezzo in impianto; il trasportatore dichiara il tipo di rifiuto e la provenienza della raccolta e l'addetto pesa verifica l'aggiornamento delle autorizzazioni, tramite il software di registrazione, e l'effettiva natura del rifiuto dichiarato. Dopo tale controllo, il trasportatore viene indirizzato presso l'area di stoccaggio, dove è presente un operatore di impianto che assiste alle operazioni di movimentazione ed effettua il controllo visivo del materiale. E' a disposizione una bilancia per quantificare il peso del conferimento.

Se allo scarico dei rifiuti ingombranti (codice EER 20 03 07) si rinvenivano RAEE, questi vengono allontanati manualmente dal flusso avviato al trituratore, pesati al fine della presa in carico sul registro di impianto, e gestiti secondo le modalità descritte di seguito.

In merito alle modalità di **stoccaggio** all'interno della tettoia dedicata, i RAEE sono gestiti separatamente a seconda del raggruppamento cui appartengono; a disposizione per la gestione delle varie tipologie si utilizzano cassoni, ceste o contenitori rigidi messi a disposizione dell'impianto dalle ditte incaricate dal CDC RAEE del trasporto e recupero.

In particolare per i RAEE appartenenti al raggruppamento R1 (beni contenenti CFC), questi, dopo essere stati scaricati e controllati, vengono posizionati manualmente (utilizzando un trans-pallet) all'interno dei cassoni scarrabili, i quali sono dotati di apertura ad ante nella parte posteriore. L'accesso sicuro al cassone è permesso da una pedana metallica con piano inclinato che agevola la movimentazione delle apparecchiature, in particolare di quelle di maggiori dimensioni.

Sulle apparecchiature dismesse contenenti CFC, come per tutti le altre tipologie di RAEE, non si effettuano operazioni di trattamento, smontaggio o altro, ma solo stoccaggio in attesa del conferimento al soggetto autorizzato.

Ogniquale volta i contenitori/cassoni a disposizione sono pieni, si contatta il Centro di Coordinamento RAEE affinché organizzi la logistica del viaggio di ritiro del materiale, che avverrà prelevando i contenitori/cassoni pieni e consegnandone dei vuoti.

Lo scarico per l'impianto di valorizzazione di tali apparecchiature dismesse avviene in analogia alle altre tipologie di rifiuti trattate dall'impianto; prima dell'affidamento del servizio di trasporto, trattamento e smaltimento, si verificano tutte le autorizzazioni necessarie, che vengono inserite nel software di gestione del registro di carico/scarico.

7.2.4.3. Gestione delle non conformità e aspetti di sicurezza

In caso di accertamento della presenza di materiale radioattivo nei rifiuti speciali in ingresso, per impedire la diffusione di radioattività sia nell'ambiente che alle persone, l'operatore deve:

- Avisare verbalmente tutte le persone presenti nelle vicinanze e avvertire i VVF dell'emergenza;
- Limitare l'ingresso all'area contaminata ed i movimenti al suo interno. Il personale non necessario alle operazioni di decontaminazione deve lasciare il sito;
- Circoscrivere la sorgente da cui è originata la contaminazione e metterla al sicuro;
- Circoscrivere o delimitare l'area contaminata con appositi contrassegni e porre ben in vista un cartello con segnale di pericolo di contaminazione radioattiva;
- Evitare di sollevare polvere e di spargere la contaminazione.

7.2.5. Gestione rifiuti contenenti amianto

Gli operatori di turno devono segnalare al CT e/o RI ed il RSPD l'eventuale presenza di RCA in impianto e provvedere all'isolamento dei materiali con le dovute precauzioni. Il RGO provvede a contattare le Ditte autorizzate allo smaltimento di tali rifiuti pericolosi.

Data la difficoltà oggettiva da parte degli operatori di riconoscere i rifiuti contenenti amianto (RCA), si è ritenuto necessario fornire ai lavoratori le istruzioni necessarie per riconoscere, in fase di cernita, tali manufatti. A tale proposito sono previsti incontri formativi periodici, che coinvolgono tutti gli operatori presenti in impianto, durante i quali viene distribuito del materiale informativo.

Gli operatori di turno, nel caso identifichino materiali contenenti amianto, devono opportunamente raccogliere e depositare i RCA separatamente dagli altri rifiuti di diversa natura. **Tali operazioni sono vietate nel caso di ritrovamento di RCA di grosse dimensioni.** In tal caso, gli operatori sono tenuti a non movimentare i manufatti dal luogo di stoccaggio e ad interpellare immediatamente il Responsabile di Impianto.

Per la raccolta del materiale, gli operatori, muniti di apposita mascherina, provvedono all'imbibizione del materiale con un getto diffuso a bassa pressione, spruzzando il materiale al fine di ottenerne la saturazione. I RCA devono poi essere insaccati, con tutti gli accorgimenti atti a ridurre il pericolo di rotture accidentali, e stoccati temporaneamente in area dedicata, in attesa dell'intervento della ditta specializzata per lo smaltimento.

7.2.6. Gestione di altri rifiuti pericolosi

Presso l'impianto sono stoccati inoltre alcune tipologie di rifiuti pericolosi quali:

- Vernici/solventi
- Imballaggi sporchi contenenti sostanze pericolose
- Batterie auto
- Oli esausti
- Bombole di varia natura.

Alcuni sono oggetto di raccolta differenziata mentre altri sono la risultanza delle operazioni interne di selezione, in particolare degli ingombranti.

Ogni tipologia di rifiuto viene stoccata in modo separato, evitandone la miscelazione, in contenitori idonei a seconda delle tipologie e su zone pavimentate per evitare spandimenti al suolo. I contenitori, i fusti, le gabbie e i sacchi sono etichettati per indicare la natura ed il EER del rifiuto in essi contenuto.

Sono monitorate le quantità in stoccaggio per non eccedere i quantitativi ammessi, nonché per procedere entro i tempi di legge all'avvio a smaltimento/recupero.

8. Attività accessorie

L'AIA del polo trattamento autorizza l'esercizio di operazioni accessorie di riduzione volumetrica di materiali e prodotti da recupero provenienti da impianti terzi, finalizzata a garantire un migliore sfruttamento dell'impianto.

Deve essere comunicato PREVENTIVAMENTE ad ARPA e Provincia di Asti la tipologia e le caratteristiche del materiale accettato, che deve già aver acquisito, fin dall'accettazione, la qualifica di "prodotto da recupero" o "materia prima".

Tali attività devono essere svolte seguendo le seguenti indicazioni:

- i materiali devono essere chiaramente distinti dai rifiuti trattati;
- deve essere garantita un'immediata identificazione e tracciabilità degli stessi;
- devono essere individuate aree idonee per lo stoccaggio separato;
- deve essere rispettata la normativa di settore, in particolare per quanto riguarda trasporto, trattamento dei materiali, caratteristiche merceologiche e documentazione da allegare.

9. Gestione Emergenze

Per quanto concerne ala gestione delle linee di trattamento, in caso di malfunzionamento di una delle apparecchiature, essendo per logica interconnesse, il sistema blocchi d'emergenza fa sì che l'intera linea si fermi; il ripristino deve avvenire solo dopo la soluzione del problema che ha provocato il malfunzionamento stesso. Tale ripristino deve essere effettuato ed al più supervisionato dalla squadra di manutenzione, previa segnalazione al RI e/o al RM.

Le emergenze di impianto vengono affrontate e gestite secondo quanto disposto dal Piano di emergenza PO_VT104.

Le emergenze di carattere ambientale vengono gestite secondo la procedura PG_GS011 e annualmente si esegue una simulazione. Tutte le emergenze ambientali devono essere tempestivamente segnalate al Responsabile della Gestione Operativa Impianti ed al Resp. SGQAS e devono essere registrate su registro delle emergenze ambientali MD_GS044 (nella cartella [Q:\Attuazione_SGQAS\Emergenze](#)).

In particolare, se si rilevasse la presenza di radioattività nei rifiuti speciali RAEE in ingresso all'impianto, si deve operare come previsto nel paragrafo 7.2.4, mentre per il caso di rilevamento di materiale contenente amianto, si deve operare come previsto nel paragrafo 7.2.5.

10. Moduli e documenti collegati

- MD_VT017 Turni Settimanali
- MD_VT112 Turni addetti alla gestione delle emergenze
- MD_VT016 Registro consumi energetici
- MD_VT041 Registro consumi idrici
- MD_GS044 Registro emergenze
- AL_GS100 Comportamenti da seguire all'interno degli impianti di GAIA
- MD_GS034 Presa d'atto dei rischi in impianto

- AL_VT036 Istruzioni per pesa
- PO_GS014 “Gestione dei flussi dei rifiuti”
- Piano di controllo biocelle
- Piano controllo biofiltri

SOMMARIO

1. SCOPO, CAMPO D'APPLICAZIONE E RIFERIMENTI 3

2. DEFINIZIONI E ABBREVIAZIONI 3

3. RESPONSABILITÀ 3

4. MONITORAGGI DELLE MATRICI AMBIENTALI 3

5. CONTROLLO DELLE EMISSIONI IN ATMOSFERA 4

5.1. Controllo delle emissioni in atmosfera dai biofiltri..... 5

5.2. Controllo delle emissioni in atmosfera dal filtro a maniche E11 (non ancora attivo) 6

5.3. Controllo del gruppo elettrogeno a gasolio E12 6

5.4. Controllo dello sfiato del filtro a servizio dei silos percolato E13..... 6

5.5. Controllo della postazione di ricarica muletti E14 6

5.6. Controllo delle caldaie E15-E16 6

5.7. Controllo dei gruppi frigo/pompe di calore E17 – E18 7

5.8. Manutenzione dei sistemi di contenimento delle emissioni in atmosfera..... 7

5.9. Emergenze..... 8

6. PIANO DI GESTIONE DEGLI ODORI..... 8

6.1. Tavolo tecnico sugli odori 9

7. CONTROLLO DELLA FALDA E DEL PERCOLATO 9

7.1. Monitoraggio della falda..... 9

7.2. Monitoraggio delle acque di processo: percolato 10

8. GESTIONE E CONTROLLO DELLE RISORSE IDRICHE 10

8.1. Raccolta e stoccaggio percolato..... 10

8.2. Invio a smaltimento percolato 10

8.3. Manutenzioni 11

9. GESTIONE DEL RISCHIO DI CONTAMINAZIONE DEL SUOLO E DELLA FALDA 11

9.1. Elenco serbatoi e verifiche di funzionalità 11

9.2. Magazzino RAEE e altri rifiuti (ex RUP) – stoccaggio bombole 12

9.3. Pulizie piazzali 12

9.4. Emergenze..... 12

10. GESTIONE DEI RIFIUTI LESIVI PER LA FASCIA DI OZONO 13

10.1. Gestione delle sostanze potenzialmente lesive presenti nell'impianto 13

11. GESTIONE DI RUMORE E VIBRAZIONI 13

11.1. Sostituzione di macchinari ed impianti..... 13

REDATTO RESPONSABILE SGI / MONITORAGGI <i>Roberta Lanfranco</i>	APPROVATO DIRETTORE GENERALE <i>FLAVIANO FRACARO</i>	EMESSO RESPONSABILE SGI/ RD <i>ROBERTA LANFRANCO</i>
---	--	--



Riproduzione cartacea ai sensi del D.Lgs.82/2005 e successive modificazioni, di originale digitale.

11.2. Monitoraggio e controllo 13

11.3. Emergenze..... 14

12. DOCUMENTI DI RIFERIMENTO E REGISTRAZIONI 14

INDICE DI REVISIONE	DATA	DESCRIZIONE MOTIVAZIONE della REVISIONE
0	18/04/2011	Emissione (accorpamento/semplificazione delle PO d'impianto per il controllo degli aspetti ambientali)
1	09/05/2016	Aggiornamento modalità operative
2	28/06/2021	- Adeguamento alle BAT Dec. UE 2018/1147 e istanza AIA - Accorpamento con PO_VT010 (Gestione risorse idriche e percolato)

1. SCOPO, CAMPO D'APPLICAZIONE E RIFERIMENTI

Lo scopo della presente procedura è quello di definire le responsabilità e le modalità di monitoraggio e controllo qualitativo delle matrici ambientali acqua, aria e suolo nonché del controllo dei consumi idrici, dell'impatto acustico e da vibrazioni e dei rifiuti potenzialmente lesivi per la fascia di Ozono.

La procedura si applica a tutti gli aspetti ambientali significativi relativi al Polo di Valterza sito nel comune di Asti e include tutte le matrici ambientali che possono subire un impatto dovuto alla presenza ed operatività dell'impianto.

Essa fa riferimento all'AIA ed al PMC (Piano di Monitoraggio e Controllo) allegato all'AIA stessa.

Inoltre, fa riferimento a:

UNI EN ISO 9001

UNI EN ISO 14001

UNI EN ISO 45001

UNI EN ISO 50001

Reg. 1221/2009 – EMAS IV e s.m.i.

D.Lgs. 231/2001 e s.m.i.

D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.

2. DEFINIZIONI E ABBREVIAZIONI

DG Direttore Generale

RI Responsabile Impianto

RT Responsabile Ufficio Tecnico

RM Responsabile Manutenzione

RESP. SGI Responsabile Sistema di Gestione Integrato, Analisi e Monitoraggi

RSPP Responsabile Sicurezza Prevenzione e Protezione

3. RESPONSABILITÀ

La presente procedura è in capo al RGI e al Resp. SGI, che si adoperano al fine di assicurare il rispetto della normativa e delle prescrizioni in materia di monitoraggio e controllo delle matrici ambientali, sensibilizzando il personale e assicurando l'applicazione della presente procedura, sempre agendo in accordo alle norme sulla sicurezza e protezione dei lavoratori.

Il personale in servizio, che si occupa della conduzione e della manutenzione ordinaria degli impianti, ha la responsabilità di informare tempestivamente il RGI o il Resp. SGI in caso di situazioni di allarme, emergenza o potenziale pericolo per le matrici ambientali.

Il RM segnala al Resp. Impianto ed al RGI eventuali operazioni anomale o straordinarie che possono comportare contaminazioni del suolo, della falda o emissioni odorogene, e concorda con lo stesso le misure necessarie a prevenirle.

La lettura dei contatori dell'impianto di Valterza è compito dell'addetto pesa il quale, con cadenza mensile, riporta i dati sul modulo MD_VT047 "Lettura mensile contatori" e li consegna al RGI che provvederà alla registrazione degli stessi sull'apposito registro MD_VT041 "Registro consumi idrici".

Il RESP SGI ha il compito di analizzare, valutare i consumi e di verificarli in caso di consumi anomali.

4. MONITORAGGI DELLE MATRICI AMBIENTALI

In base alle disposizioni degli enti di controllo, il Resp. SGI aggiorna il *Piano di Monitoraggio MD_GS082*, in cui sono specificati gli interventi di monitoraggio da svolgere, le periodicità, l'esecutore, i punti di campionamento, il tipo di analisi e i parametri da analizzare, per i seguenti aspetti ambientali:

- Emissioni in atmosfera
- Gestione odori
- Acque sotterranee
- Acque di processo: percolato

- Suolo
- Rumore e vibrazioni
- Rifiuti lesivi della fascia di ozono

I campionamenti e le analisi ambientali sono svolti dal personale tecnico dell'Ufficio SGI e Monitoraggi ambientali o da ditte e laboratori esterni accreditati.

Il Responsabile SGI e i suoi collaboratori, hanno il compito di:

- definire, o in alternativa concordare con il laboratorio affidatario dell'incarico, la data dello svolgimento dei monitoraggi;
- dare comunicazione delle date agli Enti di controllo entro i 15 giorni antecedenti allo svolgimento delle stesse;
- effettuare correttamente il campionamento, non trascurando di compilare nel dettaglio anche i moduli di campionamento ed i certificati di analisi a seconda del monitoraggio effettuato o verificare il corretto svolgimento dei campionamenti qualora siano affidati a laboratorio esterno;
- provvedere al controllo e taratura annuale (o eventualmente a seconda dei tempi previsti dal costruttore) degli strumenti di misura utilizzati nei campionamenti eseguiti da personale GAIA;
- valutare i dati ed i risultati ottenuti e registrare i medesimi sul Registro *MD_GS109 Dati monitoraggio*, nonché prendere decisioni in merito nel caso in cui si verifichi un superamento dei valori di soglia o allarme;
- provvedere ad inviare copia dei risultati agli Enti di controllo (entro 30 giorni dall'emissione del rapporto di prova e comunque entro 90 giorni dal campionamento);
- dare evidenza dell'espletamento dell'intero iter prescritto per ciascun monitoraggio registrando le date di analisi, elaborazione/ricevimento dei risultati, invio agli Enti sull'apposito modulo *MD_GS062 Registro analisi*;
- redigere la parte relativa ai monitoraggi ambientali della Relazione Annuale di Esercizio e Monitoraggio ambientale dell'Impianto di compostaggio, che deve essere inviata agli Enti entro il 30/06 dell'anno successivo.

Nel seguito si prende in esame ciascun comparto ambientale con maggiore dettaglio.

5. CONTROLLO DELLE EMISSIONI IN ATMOSFERA

Il RI, con il RM, garantisce la corretta gestione dei sistemi di contenimento delle emissioni in atmosfera.

Il Resp. SGI provvede alla:

- pianificazione ed esecuzione delle analisi di controllo delle emissioni in atmosfera
- trasmissione del risultato delle analisi delle emissioni alle autorità.

I punti di emissione sono riassunti nel quadro riassuntivo delle emissioni in atmosfera, riportato di seguito:

QUADRO RIASSUNTIVO DELLE EMISSIONI IN ATMOSFERA	
E5 - E6 - E7 - E8 (E9 - E10 di prossima realizzazione)	Biofiltri Sono posti a terra lungo il lato estremo Est del Polo di Valterza e ricevono l'aria esausta delle biocelle e del pretrattamento. Hanno tutti una superficie pari a 144 m ² , con altezza del punto di emissione posizionato a 2 m. Ciascuno di essi ha un condotto di ingresso dell'aria dedicato, utilizzato per le misure in ingresso specifiche per ciascun biofiltro. Vi sono, poi, ulteriori n. 2 punti di monitoraggio in ingresso ai biofiltri posti lungo i n. 2 condotti principali di adduzione.
(E11 di prossima attivazione)	Filtro a maniche a servizio del centro di selezione secondaria degli imballaggi in plastica
E12	Gruppo elettrogeno a gasolio
E13	Sfiato percolati

QUADRO RIASSUNTIVO DELLE EMISSIONI IN ARTMOSFERA

(E14)	Ricarica muletti – sotto tettoia all’aperto
E15 – E16	Caldaie a GPL (Uffici e Spogliatoi)
E17 – E18	Condizionamento/raffrescamento - UTA (uffici e cabina di cernita)

Tabella 1: tabella riassuntiva punti di emissione in atmosfera

5.1. Controllo delle emissioni in atmosfera dai biofiltri

Le modalità di esercizio e la manutenzione dell’impianto devono garantire il rispetto dei limiti di emissione riportati nel MD_GS082 Piano di monitoraggio, che ricalca sinotticamente il PMC allegato all’AIA. Le attività di controllo vengono registrate sul Piano di controllo dei biofiltri, allegato alla Relazione Annuale.

I risultati dei monitoraggi dei biofiltri, siano essi effettuati da ditta esterna o da personale interno di GAIA, sono sempre accompagnati da una scheda MD_GS121 “Monitoraggio biofiltri: situazione impiantistica contestuale”, che fornisce indicazioni sul carico di lavoro e su eventuali anomalie nel sistema di aspirazione/trattamento delle arie o nel processo in genere al momento del monitoraggio.

I risultati analitici sono raccolti nel registro interno MD_GS109 Dati monitoraggi, inserito nel SGI.

I campionamenti semestrali devono avvenire in condizioni invernali ed estive, in situazione di normale esercizio, comunicando agli Enti di controllo le date dei prelievi, con almeno 15 gg di anticipo; quindi, i risultati devono essere inoltrati ai medesimi Enti.

Sul MD_GS062 Registro analisi sono registrate le date di effettuazione delle analisi, di ricezione dei risultati e di comunicazione degli esiti agli Enti di controllo.

Con frequenza trimestrale, alternata ai monitoraggi semestrali, GAIA effettua il monitoraggio dello stato del biofiltro, come da Piano di monitoraggio, atti a controllare la funzionalità del biofiltro: questi verranno inseriti nel Piano di Controllo biofiltri, allegato alla relazione annuale.

MONITORAGGI SEMESTRALI			MONITORAGGI TRIMESTRALI		
<i>Punto di prelievo</i>	<i>Parametro</i>	<i>Limite (media del periodo di campionamento)</i>	<i>Punto di prelievo</i>	<i>Parametro</i>	<i>Valore di riferimento (media del periodo di campionamento)</i>
Ingresso biofiltri E5-E6-E7-E8 (E9-E10 di prossima realizzazione)	portata	20.000 Nm ³ /h (max) ciascun biofiltro	Ingresso biofiltri E5-E6-E7-E8 (E9-E10)	D p	12-15 hPa
	concentrazione di odore	verificare ou _E /m ³			
Uscita biofiltri E5-E6-E7-E8-E9-E10 (cappa)	ammoniaca NH ₃	5 mg/Nm ³	Uscita biofiltri E5-E6-E7-E8 (E9-E10) (cappa)	Umidità relativa aria	> 80%
	H ₂ S (proposto eliminazione)	2 mg/Nm ³		Temperatura aria	stagionale °C
	polveri totali	5 mg/Nm ³		Velocità flusso in uscita	0,6 – 1,5 m/s
	COV (TVOC proposta)	20 mg/Nm ³ (30 mg/Nm ³)			
	concentrazione di odore	200 ou _E /m ³ (proposto 300) ou _E /m ³			
	Umidità relativa aria in uscita	> 80%			
Temperatura aria	stagionale °C				
Ingresso biofiltri nelle n. 2 linee	concentrazione di odore	verificare ou _E /m ³			

MONITORAGGI SEMESTRALI			MONITORAGGI TRIMESTRALI		
Punto di prelievo	Parametro	Limite (media del periodo di campionamento)	Punto di prelievo	Parametro	Valore di riferimento (media del periodo di campionamento)
principali di adduzione aria	portata	verificare Nm ³ /h			
			Letto biofiltrante	verificare lo stato di compattazione	
			pozzetti di scarico del percolato dei biofiltri	pH percolato	5 ÷ 8

Tabella 2: monitoraggio biofiltri

5.2. Controllo delle emissioni in atmosfera dal filtro a maniche E11 (non ancora attivo)

A servizio della linea di selezione degli imballaggi in plastica, vi sono delle cappe per la captazione di eventuali polveri che si generino nel trasporto dei materiali; il flusso d'aria aspirato viene inviato ad un filtro a maniche posto sul lato nord del capannone di valorizzazione.

L'altezza del punto di emissione dal suolo è 15 m; il diametro del condotto è 1200 mm.

MONITORAGGIO SEMESTRALE		
Punto di prelievo	Parametro	Limite
E11	polveri	5 mg/Nm ³
	portata	30.000 Nm ³ /h

Tabella 3: valori proposti

Il camino è a sbocco verticale verso l'altro ed è munito di idoneo tronchetto di presa raggiungibile in sicurezza. La misura ed il numero dei bocchelli di campionamento, le caratteristiche fisiche dei condotti di emissioni ed il loro accesso in sicurezza, sono idonei ai sensi della normativa di settore UNI EN ISO 16911:2013 – UNI EN ISO 15259:2008.

5.3. Controllo del gruppo elettrogeno a gasolio E12

Il gruppo elettrogeno costituisce un sistema tampone in caso di emergenza, ad es. black out elettrico improvviso, a servizio del polo di trattamento, quindi il suo funzionamento è legato a situazioni di tale natura.

Mensilmente la manutenzione interna verifica la funzionalità di tale presidio, simulandone la messa in funzione; tale controllo viene registrato sulla modulistica antincendio.

5.4. Controllo dello sfiato del filtro a servizio dei silos percolato E13

Presso i silos di stoccaggio percolati è installato un filtro a carboni attivi per l'abbattimento degli odori che potrebbero saltuariamente prodursi durante le fasi di riempimento dei silos dei percolati di impianto; questo dispositivo convoglia un flusso minimo di aria, estratta dalla parte vuota dei silos in un filtro. La funzionalità del presidio è tenuta sotto controllo come previsto nel Piano di Manutenzione di impianto.

5.5. Controllo della postazione di ricarica muletti E14

La postazione di ricarica muletti, dedicata a d un unico carrello elettrico in dotazione all'impianto, è posta sotto una tettoia all'aperto e quindi non convogliata.

5.6. Controllo delle caldaie E15-E16

Presso il polo sono instate due caldaie, alimentate a GPL, a servizio degli uffici e degli spogliatoi; tali apparecchiature sono soggette ai controlli termici previsti dalla normativa di settore (cfr. par. 5.8).

5.7. Controllo dei gruppi frigo/pompe di calore E17 – E18

Gli impianti di condizionamento presenti sono a servizio della cabina di cernita (linea di selezione plastica – CSS plastica) e degli uffici. Tali apparecchiature sono soggette ai controlli termici previsti dalla normativa di settore – (cfr. par. 5.8).

L'UTA a servizio della vecchia linea di selezione, a servizio della cabina di cernita è stata dismessa; verrà installata una nuova UTA (E18) per la linea CSS plastica, che verrà inserita nell'inventario non appena sarà attivato l'impianto.

Apparecchiatura	Ubicazione	Potenza termica [kW]	Potenza frigo [kW]	Fluido frigo	Quantità [t]	GWP [t CO ₂ eq]	Controllo Efficienza Energetica	Libretto Impianto Termico	Obbligo Monitoraggio Fughe Gas Frigorigeno
Caldaia (E15)	Locale Caldaia Uffici	111,3	N/A	N/A	N/A	N/A	Sì	Sì	N/A
Caldaia (E16)	Locale Caldaia Valorizzazione	23,4	N/A	N/A	N/A	N/A	Sì	Sì	N/A
Chiller (E17)	Tetto Locale Uffici	N/A	54,5	R410A	9,40	19,63	Sì	Sì	Sì, annuale
UTA (E18)	Tetto valorizzazione	116	107	R410A	17,6	36,75	Sì	Sì	Sì, annuale
Climatizzatore	Locale Server Uffici	3,15	2,5	R410A	0,70	1,46	No	Sì	No
Climatizzatore	Esterno Locale Pesa	7,7	7	R410A	2,00	4,18	No	Sì	No
Climatizzatore	Tetto Locale Pretrattamento	5,57	5,275	R410A	1,30	2,71	No	Sì	No

Tabella 4: estratto dell'inventario apparecchiature (MD_GS117)

5.8. Manutenzione dei sistemi di contenimento delle emissioni in atmosfera

Il RGI con il RM gestisce il funzionamento dei sistemi preposti al trattamento delle arie di processo:

- impianto di aspirazione
- filtro a maniche
- biofiltri
- anelli umidificatori dell'aria in ingresso ai biofiltri
- filtro a carboni attivi a servizio dello sfiato dei silos percolati
- caldaie
- gruppi frigo e pompe di calore.

Le procedure di manutenzione dei sistemi di aspirazione e di abbattimento risultano in linea, per modalità e frequenza, con quanto indicato e previsto dalle rispettive ditte costruttrici.

La manutenzione è gestita dal RM secondo il programma degli interventi, siano essi ordinari o straordinari, riportati sul software PROMETEO, a disposizione delle Autorità preposte al controllo.

Il RM archivia i manuali forniti dai costruttori ed i registri di manutenzione.

Gli interventi di manutenzione che prevedono il fermo di un sistema aspirazione/depurazione arie, vengono preventivamente comunicati al RI, al fine di attuare modifiche al processo che limitino gli impatti verso l'esterno e di poter tempestivamente informare gli enti di controllo e/o altre parti interessate.

In applicazione della normativa vigente in materia di impianti di riscaldamento/raffrescamento, nonché di F-Gas, è tenuto aggiornato un inventario delle apparecchiature soggette (MD_GS117 Registro Impianti di Climatizzazione Estiva ed Invernale - Acqua Calda Sanitaria - Verifica Gas Condizionatori) e viene affidato a ditta accreditata l'incarico di Terzo Responsabile per i controlli previsti.

In particolare gli obblighi relativi a controllo perdite e frequenza della manutenzione sono tratti dal regolamento UE 517 del 16/04/2014, recepito in Italia dal D.P.R. 146 del 16/11/2018.

5.9. Emergenze

Qualunque anomalia di funzionamento dei sistemi di aspirazione o degli impianti di abbattimento, comporta la sospensione delle relative lavorazioni per il tempo necessario alla rimessa in efficienza dei sistemi stessi.

In tutti questi casi si procede alla verifica dell'entità del danno da parte del Manutentore che provvede alla sistemazione del problema o alla comunicazione al RI della necessità dell'intervento di tecnici esterni.

6. PIANO DI GESTIONE DEGLI ODORI

In impianto le possibili fonti odorigene da considerare sono:

- Emissioni fuggitive dai capannoni di valorizzazione, pretrattamento e biocelle:
 - linea plastica;
 - stoccaggio plastica;
 - stoccaggio carta;
 - fossa di ricezione indifferenziato;
 - biocelle.
- Emissioni convogliate autorizzate:
 - Biofiltri E5 ÷ E8 (*E9-E10 di prossima realizzazione*)
- Emissioni da stoccaggi statici:
 - Filtro sfiato percolato E13
 - Altri stoccaggi su aree coperte o scoperte
- Emissioni dei mezzi in transito o nelle fasi di carico/scarico

Fonte	Controllo	Frequenza/periodicità	Registrazione
Emissioni fuggitive	Verifica dei portoni	Quotidiana	
	Controllo funzionamento ed efficienza impianto di aspirazione	Quotidiano	
	Verifica funzionale dell'impianto di aspirazione con misura della depressione dei locali	Alla messa in funzione dell'impianto CSS Combustibile e nuovi biofiltri Ad ogni variazione significativa dell'assetto impiantistico	Report
Biofiltri E5 ÷ E8 (<i>E9-E10 di prossima realizzazione</i>)	Controllo irrigazione e anelli umidificatori	Quotidiano	
	Monitoraggio emissioni come da PMC	Semestrale (estate/inverno)	Piano controllo biofiltri MD_GS109
	Monitoraggio parametri fisici e pH	Trimestrale	MD_GS109
Stoccaggi	Controllo visivo del materiale / stoccaggio nei capannoni ove possibile	Quotidiano	

Fonte	Controllo	Frequenza/periodicità	Registrazione
Mezzi trasporto rifiuti	Controllo visivo	Ad ogni scarico	
Impatto odorigeno complessivo dell'impianto	Campagna di monitoraggio con nasi elettronici installati presso recettori sensibili e misure in olfattometria dinamica (UNI EN 13725) per tutte le possibili sorgenti odorigene	<p>Campagne di monitoraggio da eseguirsi con impianti a regime e previa definizione con ARPA in merito a: posizionamento nasi, durata del monitoraggio (eventualmente anche eccedente ai 10 giorni previsti dalle metodiche), periodo di monitoraggio (eventualmente anche non solo nelle condizioni meteorologiche più gravose previste dalla metodica)</p> <p>1) ISTALLAZIONE nasi alla messa in funzione della sezione di valorizzazione (linea CSS plastica e stoccaggi)</p> <p>2) Installazione nasi alla messa in funzione dell'ampliamento est e dell'impianto CSS Combustibile</p>	Report
	Modello di dispersione con campagna di analisi emissioni diffuse in olfattometria dinamica (UNI EN 13725:2004) sia per biofiltri che per le sorgenti diffuse possibili fonti di disturbo olfattivo	Aggiornamento del modello di dispersione al raggiungimento della configurazione progettuale con impianto a regime, al fine di aggiornare il modello di dispersione	Report

Tabella 5: Piano di gestione degli odori – quadro d'insieme

6.1. Tavolo tecnico sugli odori

In merito alle attività del Tavolo Tecnico sugli Odori, istituito secondo la Delib. Regione Piemonte n. 13-4554/2017, GAIA si pone come parte attiva nel proporre, progettare ed attuare, anche in via sperimentale, soluzioni tecnologiche e/o impiantistiche, anche innovative, volte a minimizzare gli impatti ambientali legati alle emissioni odorigene.

Tali attività dovranno essere sostenibili dal punto di vista ambientale ed economico e dovranno essere valutate secondo la loro effettiva possibilità di produrre effetti significativi sull'aspetto oggetto d'intervento.

7. CONTROLLO DELLA FALDA E DEL PERCOLATO

7.1. Monitoraggio della falda

Il sistema di monitoraggio a protezione della falda superficiale si compone dei PZ1 e PZ2, che intercettano direttamente la falda, che sono posti rispettivamente a valle (PZ1) e a monte (PZ2) dell'impianto rispetto alla direzione di scorrimento della falda stessa.

E' compito del Resp. SGI far effettuare con cadenza semestrale le analisi dell'acqua di falda secondo quanto riportato nel MD_GS082 Piano di monitoraggio, che ricalca sinotticamente il PMC allegato all'AIA.

Le date devono essere comunicate con almeno 15 gg di anticipo agli Enti di controllo ed i risultati devono essere inoltrati ai medesimi Enti.

I risultati vengono raccolti nel MD_GS109 Dati monitoraggi.

Sul MD_GS062 Registro analisi sono registrate le date di effettuazione delle analisi, di ricezione dei risultati e di comunicazione degli esiti agli Enti di controllo.

Il RI o il RM devono verificare preventivamente l'accessibilità dei pozzetti per le operazioni di campionamento ed eventualmente provvedere ad operazioni di pulizia o diserbo dell'area circostante ai piezometri.

7.2. Monitoraggio delle acque di processo: percolato

Contestualmente al monitoraggio della falda, viene campionato il percolato prodotto ed analizzato secondo quanto riportato nel MD_GS082 Piano di monitoraggio/PMC allegato all'AIA.

Come per le acque sotterranee, anche i risultati dell'analisi del percolato vengono inoltrati agli Enti di controllo e raccolti nel MD_GS109 Dati monitoraggi.

8. GESTIONE E CONTROLLO DELLE RISORSE IDRICHE

Questa attività è in capo al RI in collaborazione con il RM e l'ufficio Monitoraggi. Il RI identifica i contatori e le relative utenze di consumo idrico dell'impianto registrandoli sul modello "Registro consumi idrici" (MD_VT041).

Quando intervengano modifiche impiantistiche o di altro genere che incidono sui consumi idrici, il RI provvede ad aggiornare il suddetto modello.

La lettura dei contatori del Polo di Valterza è un compito dell'addetto pesa il quale, con cadenza mensile, comunica i dati al RI che provvederà alla registrazione degli stessi sull'apposito registro MD_VT041 "Registro consumi idrici".

Nel caso in cui venga rilevato un consumo anomalo dell'acqua, il RI, in collaborazione con il Resp. SGI, provvede ad individuarne le cause e a predisporre eventuali misure di risparmio idrico.

8.1. Raccolta e stoccaggio percolato

Per il bacino di igienizzazione e per i circuiti delle acque dei sanitari la raccolta del percolato viene effettuata con pompe sommerse ad avvio automatico che convogliano il liquido dai pozzetti di raccolta ai silos, mentre lo scarico dei pozzetti a pavimento viene effettuato tramite canal jet che confluisce le acque in due vasche dove sono presenti pompe di drenaggio che convogliano il percolato ai silos. Le pompe sono attivate mediante sistemi di controllo automatico del livello di minimo e massimo costituiti rispettivamente dal livello minimo di pescaggio della pompa.

Settimanalmente il capo turno/capo squadra o l'addetto pesa controlla visivamente il livello di riempimento dei silos di stoccaggio e compila il modulo MD_VT011 premurandosi di avvertire il RI quando è disponibile un carico per lo smaltimento (\geq metà silos, equivalente a circa 35 m³). Lo svuotamento dei silos è riportato nel registro di carico e scarico.

8.2. Invio a smaltimento percolato

Il percolato raccolto viene inviato allo smaltimento presso l'impianto di depurazione autorizzato con frequenza adeguata al quantitativo prodotto.

Dagli enti competenti viene inviata una comunicazione dell'aggiudicazione per lo smaltimento del percolato, ovvero viene comunicata all'interno della Relazione Annuale.

Il servizio di trasporto è dato in appalto ad una ditta esterna. Il percolato inviato allo smaltimento è accompagnato dal formulario, compilato dall'addetto pesa.

Se si verificano anomalie di processo (ad es. sversamenti, contaminazioni, ecc.) che possano generare alterazioni della qualità del percolato, il RI:

- procede ad un immediato prelievo di un campione;

- invia il campione per le analisi ad un laboratorio autorizzato;
- segnala al Resp. SGI l'eventuale alterazione della qualità del percolato il quale, elaborando gli eventuali valori anomali, valuta la gravità degli eventi e le conseguenti azioni da intraprendere.

8.3. Manutenzioni

Le attività di manutenzione eseguite sui sistemi di emungimento e di stoccaggio del percolato vengono registrate con le modalità descritte in procedura PG_GS017.

9. GESTIONE DEL RISCHIO DI CONTAMINAZIONE DEL SUOLO E DELLA FALDA

Il RI si adopera al fine di assicurare il rispetto della normativa in materia di contaminazioni del suolo sensibilizzando il personale.

Il responsabile della manutenzione segnala al RGI eventuali operazioni straordinarie che possono comportare contaminazioni del suolo, e concorda con lo stesso, le misure necessarie a prevenirle.

La gestione del suolo e della falda, deve garantire che siano controllate le attività che potrebbero generare contaminazioni significative durante le attività operative.

Allo scopo di prevenire i rischi dovuti allo stoccaggio dei rifiuti all'interno dell'impianto, il RI ne dispone il controllo giornaliero. A tal fine, gli operatori dell'impianto dovranno:

- verificare che i rifiuti siano stoccati su superfici impermeabilizzate;
- verificare l'assenza di percolamenti di sostanze "sospette" (es. olii, vernici, ecc.) dal cumulo/balle di rifiuti;
- verificare la funzionalità dei presidi, (es. vasche di contenimento) qualora previsti, provvedendo al loro svuotamento quando necessario.

In caso di emergenza, il personale è tenuto a provvedere tempestivamente ad arrestare la sorgente di contaminazione e ad avvisare il responsabile della manutenzione che, a sua volta, provvede a darne comunicazione al RGI; in particolare:

- gli sversamenti riscontrati devono essere assorbiti con gli appositi materiali disponibili presso il magazzino i quali, saranno smaltiti presso appositi impianti autorizzati;
- qualora le aree di stoccaggio si dimostrino inadeguate, sarà cura dell'addetto alla verifica, darne comunicazione al RGI che si adopererà al fine di identificare nuove aree o l'adeguamento di quelle in uso.

Le emergenze (sversamenti di sostanze pericolose) dovranno essere riportate nel MD_GS044 Registro emergenze, a cura del RI o del Resp. SGI.

L'inadeguatezza delle aree e/o dei presidi, per i quali l'operatore non può intervenire tempestivamente, devono essere gestite dal R.M. e dal RI.

9.1. Elenco serbatoi e verifiche di funzionalità

I serbatoi, le vasche e le zone di stoccaggio presenti presso l'impianto di Valterza sono riassunti nella tabella seguente.

Prodotti e sostanze	Contenitori	Presidi
Olio lubrificante	Bidoni (20,200l)	Box oli
Schiumogeno antincendio	Bidone	Stoccaggio in luogo protetto
Gasolio (impianto antincendio)	serbatoio 50 + 50 l	Fuori terra
Gasolio (gruppo elettrogeno)	Serbatoio 1000 l	vasca contenimento
Gasolio (distributore)	Serbatoio 9000 l	vasca contenimento
GPL (riscaldamento)	Serbatoio 2500 l	Interrato

Prodotti e sostanze	Contenitori	Presidi
Olio idraulico	macchinari/dispositivi	Stoccaggio in luogo protetto
Olio esausto	bidoni	Box oli – bidoni posti su vasche di contenimento
Schiumogeno	serbatoio 400 l	-
Percolato	Silos 70 + 70 m ³	Vasca contenimento

Tabella 6: elenco serbatoi e presidi

Tutte le sostanze possibile causa di inquinamento, utilizzate nell'impianto, sono stoccate in luogo protetto con pavimentazione in cemento e canaline di contenimento di eventuali sversamenti.

Il Responsabile della manutenzione deve provvedere, mensilmente, ad una verifica di funzionalità delle vasche e dei pozzetti e di tutti i presidi. A seguito del suddetto controllo, egli dispone le necessarie operazioni di manutenzione.

9.2. Magazzino RAEE e altri rifiuti (ex RUP) – stoccaggio bombole

Il magazzino dei RAEE è costituito da una tettoia posta nella zona dell'impianto di valorizzazione; essa è adibita allo stoccaggio dei contenitori per le varie tipologie di RAEE (secondo raggruppamento) e dei big-bag contenenti pile esauste e farmaci. L'area adibita allo stoccaggio è dotata di pavimentazione impermeabile con sistema di raccolta acque.

Per lo stoccaggio in sicurezza delle bombole si utilizzano degli appositi box posti nella zona retrostante la tettoia carta; questi sono dotati di chiusura, di tettuccio e di vasca di contenimento.

Gli operatori incaricati della movimentazione nel magazzino provvedono a segnalare al RI o al RM eventuali anomalie a carico della corretta tenuta dei presidi. Gli sversamenti dovranno essere arginati con l'ausilio del materiale assorbente stoccato presso il magazzino.

Il RI dovrà essere aggiornato sull'accaduto e provvedere alla corretta registrazione sul MD_GS044 Registro emergenze.

9.3. Pulizie piazzali

Tutte le aree interessate da movimentazione di rifiuti e/o sostanze pericolose, sono asfaltate o protette; inoltre, allo scopo di evitare possibili spargimenti di rifiuti al di fuori del sito, è stato predisposto un dettagliato piano di pulizia delle zone interessate come descritto dalla procedura operativa PO_VT016.

9.4. Emergenze

In relazione alle operazioni di gestione degli sversamenti è possibile individuare i seguenti scenari d'emergenza:

- Perdita di liquido da vasche di contenimento danneggiate;
- Sversamento accidentale sul suolo durante ordinarie operazioni di svuotamento;
- Perdite dai pozzetti.

Nel caso si verifichi una delle eventualità sopra enunciate è necessario che immediatamente la persona che si accorge dell'accaduto limiti il più possibile lo sversamento con l'utilizzo di materiale adsorbente posto nel magazzino. Inoltre, deve avvisare immediatamente il RI o il RM allo scopo di verificare l'efficacia delle azioni intraprese e l'eventualità di procedere con altre azioni.

Una volta stabilizzata la situazione RM si assicura che vengano correttamente svolte le operazioni di recupero e smaltimento del materiale adsorbente utilizzato.

Qualora ingenti quantità di materiale sversato vengano convogliati al Rio Inquisizione, il RGI provvederà a disporre la chiusura della paratoia tra le vasche di prima e seconda pioggia attivando il trasferimento dei liquami della prima vasca negli appositi silos di stoccaggio.

In caso di contaminazione del suolo, il RGI si attiva secondo quanto previsto dalla specifica normativa in materia e registra l'accaduto nel modulo MD_ GS044 Registro emergenze.

10. GESTIONE DEI RIFIUTI LESIVI PER LA FASCIA DI OZONO

La gestione dei rifiuti contenenti sostanze lesive per la fascia di ozono (RAEE – Raggruppamento R1) deve garantire il controllo delle attività riguardanti la movimentazione e lo stoccaggio durante le attività operative.

Il RI coordina gli operatori, i quali intervengono con la dovuta cautela, e provvedono allo stoccaggio dei rifiuti (frigoriferi, condizionatori, ecc.) in appositi contenitori scarrabili forniti dalle ditte specializzate autorizzate allo smaltimento.

10.1. Gestione delle sostanze potenzialmente lesive presenti nell'impianto

In applicazione della normativa vigente in materia di impianti di riscaldamento/raffrescamento, nonché di Fgas, è tenuto aggiornato un inventario delle apparecchiature soggette a tale normativa (MD_GS117 Registro Impianti di Climatizzazione Estiva ed Invernale - Acqua Calda Sanitaria - Verifica Gas Condizionatori) e viene affidato a ditta accreditata l'incarico di Terzo Responsabile per i controlli previsti dalle normative (cfr. par. 5.8).

Inoltre è tenuta copia dei Libretti d'Impianto, ove sono annotati i controlli annuali effettuati sulle singole apparecchiature.

11. GESTIONE DI RUMORE E VIBRAZIONI

La gestione del rumore deve garantire che siano controllate le attività che potrebbero generare emissioni acustiche significative durante le attività operative.

Allo scopo di ridurre il rumore dovuto agli automezzi che transitano all'interno dell'impianto, il RI dispone che i conducenti che accedono all'impianto si attengano scrupolosamente alle seguenti norme:

- evitare accelerazioni e l'uso non giustificato di segnalazioni acustiche durante l'utilizzo dell'automezzo all'interno del sito;
- parcheggiare gli automezzi in modo ordinato, evitando ingorghi, spegnendo il motore durante le soste e attenendosi alle indicazioni ricevute dal personale operativo dell'impianto.

La valutazione di impatto acustico deve essere effettuata, a cura di tecnici acustici qualificati:

- in sede di progettazione/richiesta autorizzazione di nuovi impianti;
- in occasione di modifiche significative ad impianti, macchinari e/o collocazione degli stessi in aree diverse dell'impianto.

11.1. Sostituzione di macchinari ed impianti

Qualora si dovesse verificare la necessità di procedere alla sostituzione di macchinari ed impianti guasti o usurati, il RGI coadiuvato dal Resp. Ufficio Tecnico prenderà in considerazione le opportune soluzioni tecnologiche mirate ad un efficiente controllo del rumore, quali ad esempio:

- L'adozione di sistemi di insonorizzazione delle macchine ove possibile;
- L'adozione di eventuali modifiche migliorative al macchinario.

11.2. Monitoraggio e controllo

Il Resp. SGI, su segnalazione del RI, al fine di assicurarsi del rispetto dei limiti di rumore di emissione e differenziali, provvede a far effettuare da tecnici competenti in acustica opportuni rilievi fonometrici ad ogni significativa variazione impiantistica e/o delle attività di impianto.

Tali rilevazioni devono essere effettuate con impianto a regime e durante periodi diurni e notturni.

I risultati delle rilevazioni fonometriche, regolarmente firmati e timbrati da un tecnico abilitato, devono essere valutati e archiviati per un periodo minimo di 5 anni a cura del Resp. SGI.

È responsabilità del Resp. SGI registrare sull'apposito Registro Analisi MD_GS062 l'iter dell'esecuzione delle analisi e della trasmissione dei risultati agli Enti.

11.3. Emergenze

In caso di malfunzionamento di macchinari e/o mezzi operativi e/o utensili con generazione di emissioni sonore anomale, il personale è tenuto a provvedere tempestivamente ad arrestare la sorgente di rumore e ad avvisare i responsabili della manutenzione che, a loro volta provvedono a darne comunicazione al RI. Il RM, individuata la causa che ha generato il superamento dell'emissione anomala, provvede alla gestione dell'emergenza.

12. DOCUMENTI DI RIFERIMENTO E REGISTRAZIONI

- MD_GS044 Registro emergenze
- MD_GS082 Piano di monitoraggio
- MD_GS062 Registro analisi
- MD_GS121 Monitoraggio biofiltri: situazione impiantistica contestuale
- MD_VT041 Registro dei consumi idrici
- MD_VT011 Scheda controllo visivo livello silos percolato

	<p>ATTIVITA' DI SELEZIONE CARTA e CARTONE</p>	<p>PO_VT003 Rev. 0 Del 24/02/2021</p>
---	--	---

Sommario

1.	Scopo e riferimenti.....	2
2.	Descrizione della linea di selezione.....	2
2.1.	Descrizione dei rifiuti oggetto di selezione.....	2
2.2.	Descrizione dei flussi selezionati.....	2
2.3.	Descrizione delle operazioni	3
3.	Individuazione del lotto di produzione e tracciabilità.....	3
3.1.	Definizione del lotto	3
3.2.	Tracciabilità dei lotti e DDC.....	3
4.	Requisiti dei prodotti e analisi di controllo	4
4.1.	Requisiti dei prodotti di carta e cartone recuperati.....	4
4.2.	Analisi sui rifiuti in ingresso	4
4.3.	Analisi sui prodotti in uscita e campionamenti.....	4
5.	Ruoli e responsabilità.....	5
5.1.	Compiti del Coordinatore	5
5.2.	Compiti dell'impiegato d'impianto.....	5
6.	Aspetti di gestione della sicurezza	5
7.	Gestione delle non conformità	6
7.1.	Gestione delle non conformità dei rifiuti in ingresso.....	6
7.2.	Gestione delle non conformità dei prodotti selezionati.....	6
8.	Regime transitorio	7
9.	Documenti di riferimento.....	7

	ATTIVITA' DI SELEZIONE CARTA e CARTONE	PO_VT003 Rev. 0 Del 24/02/2021
---	---	--------------------------------------

1. Scopo e riferimenti

Lo scopo della presente procedura è quello di definire le responsabilità e le modalità di controllo dell'attività EoW della carta e del cartone presso il Polo trattamento rifiuti di Valterza.

Essa fa riferimento all'AIA e inoltre a:

- UNI EN ISO 9001
- UNI EN ISO 14001
- UNI EN ISO 45001
- UNI EN ISO 50001
- Reg. 1221/2009 – EMAS IV e s.m.i.
- D.Lgs. 231/2001 e s.m.i.
- D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.
- DM 188/2020
- UNI EN 643

2. Descrizione della linea di selezione

La linea di selezione carta, posta sotto tettoia dedicata, è composta da:

- zona di ricezione e selezione dei rifiuti di carta e cartone
- caricatore con benna a ragno
- pressa per l'imballaggio dei materiali
- zona di stoccaggio dei materiali selezionati
- zona scarti.

In dotazione agli operatori, oltre al caricatore, per la movimentazione delle balle di materiale, vi è un carrello elevatore.

2.1. Descrizione dei rifiuti oggetto di selezione

I rifiuti oggetto di selezione sono:

- Codice EER 20 01 01, carta e cartone da raccolta congiunta, proveniente dalla raccolta urbana;
- Codice EER 15 01 01, imballaggi in carta e cartone da raccolta selettiva, compreso il tetrapak, proveniente dalla raccolta urbana;
- Codice EER 15 01 01, imballaggi in carta e cartone da raccolta selettiva, di origine speciale;
- Codice EER 15 01 05, imballaggi in materiali compositi;
- Codice EER 15 01 06, imballaggi in materiali misti;
- Codice EER 03 03 08, scarti della selezione di carta e cartone destinati ad essere riciclati, limitatamente ai rifiuti provenienti dalle attività di trasformazione dei prodotti a base cellulosa.

2.2. Descrizione dei flussi selezionati

In uscita dal processo produttivo si hanno i seguenti flussi:

- 1.02.00 Carta e cartone misti – destinati al consorzio Comieco;

	ATTIVITA' DI SELEZIONE CARTA e CARTONE	PO_VT003 Rev. 0 Del 24/02/2021
---	---	--------------------------------------

- 1.05.00 Cartone ondulato ordinario – destinati al consorzio Comieco;
- 1.05.00 Cartone ondulato ordinario – destinati al mercato libero;
- Ulteriori prodotti conformi all'allegato 1, lettera a), del D.M. 188/2020;
- Imballaggi in tetrapak (attività sospesa);
- Scarti (frazione estranea) avviati a smaltimento o recupero.

2.3. Descrizione delle operazioni

Le operazioni si svolgono secondo la tale sequenza:

- registrazione e pesatura del carico in ingresso e in uscita, con esame dell'eventuale documentazione di corredo del carico;
- scarico del rifiuto dal mezzo di raccolta in aree dedicate;
- controllo visivo di ogni carico ed eventuale segnalazione all'impiegato di impianto della presenza di frazione estranea o di dubbia contaminazione da sostanze pericolose;
- selezione del materiale con la creazione di flussi omogenei di carta e cartone recuperati;
- allontanamento degli scarti;
- alimentazione pressa ed imballaggio;
- stoccaggio in aree distinte dei flussi selezionati;
- carico del mezzo per la cartiera.

La carta e cartone recuperati sono considerati prodotti, avendo perso la qualifica di rifiuto ai sensi del D.M. 188/2020, e per questa ragione vengono spediti con DDT e non con Formulario di Identificazione Rifiuti.

3. Individuazione del lotto di produzione e tracciabilità

3.1. Definizione del lotto

Il lotto è composto dalla produzione di 2/3 giorni di lavoro, durante i quali vengono selezionate le tre tipologie di prodotti, ossia:

- 1.02.00 Carta e cartone misti – destinati al consorzio Comieco
- 1.05.00 Cartone ondulato ordinario – destinati al consorzio Comieco
- 1.05.00 Cartone ondulato ordinario – destinati al mercato libero

3.2. Tracciabilità dei lotti e DDC

Le balle di carta e cartone recuperati sono contrassegnate con un cartellino, il quale contiene il numero progressivo del lotto.

Il numero di ballotti prodotti, suddivisi per le tre tipologie predette, sono conteggiati dall'operatore nel modulo MD_VT008 Report lotti di produzione carta e cartone che, al termine della produzione del lotto, viene consegnato all'impiegato amministrativo di impianto.

L'impiegato amministrativo compila il modulo MD_VT004 Tracciabilità lotti carta e cartone per la tracciabilità dei lotti e redige la Dichiarazione di Conformità compilando il modulo MD_VT006, il quale contiene gli elementi richiesti dall'Allegato 3 del D.M. 188/2020.

Tale DDC viene firmata digitalmente dal Direttore Generale, conservata in formato elettronico e inviata alle Autorità competenti, così come previsto dall'art. 5 del citato decreto ministeriale.

	ATTIVITA' DI SELEZIONE CARTA e CARTONE	PO_VT003 Rev. 0 Del 24/02/2021
---	---	--------------------------------------

4. Requisiti dei prodotti e analisi di controllo

4.1. Requisiti dei prodotti di carta e cartone recuperati

Il prodotto da recupero ottenuto a valle del ciclo produttivo deve essere conforme ai requisiti indicati nell'allegato 1 del D.M. 188/2020 e dalla UNI EN 643, e più precisamente:

CODICE	NOME	MATERIALI PROIBITI*	RIFIUTI ORGANICI %MAX	COMPONENTI NON CARTACEI** %MAX	TOT. MATERIALE INDESIDERATO*** %MAX
1.02.00	Carta e cartone misti, contenenti max 40% di giornali e riviste	-	< 0,1	1.5	2.5
1.05.00	Cartone ondulato ordinario	-	< 0,1	1.5	2.5

*materiali che costituiscono un pericolo per la salute, la sicurezza e l'ambiente, come rifiuti medici, prodotti per l'igiene, ecc., esclusi i rifiuti organici.

** qualsiasi materiale estraneo alla carta che può essere separato mediante separazione a secco, come metallo, vetro, legno, plastica, ecc.

*** materiale non adatto per la produzione di carta e cartone, come componenti non cartacei, carta e cartone pregiudizievoli per la produzione, ecc.

4.2. Analisi sui rifiuti in ingresso

I rifiuti in ingresso vengono sottoposti con cadenza annuale ad analisi merceologica secondo quanto previsto dalla procedura PO_GS004 "Gestione analisi rifiuti e caratterizzazione".

Qualora il controllo visivo o l'analisi della documentazione ne indichino la necessità, i rifiuti in ingresso sono inoltre sottoposti a controlli analitici tramite laboratorio accreditato.

In caso di verifica analitica i valori di riferimento su formaldeide e fenoli sono quelli previsti dall'Allegato 1, lettera b), del D.M. 188/2020, ossia:

PARAMETRI	UNITA' DI MISURA	VALORI LIMITE
Formaldeide	% in peso	< 0,1
Fenolo	% in peso	< 0,1
Nonilfenoli (NP)	% in peso	< 0,1
Nonilfenolietossilati (NPE)	% in peso	< 0,1

4.3. Analisi sui prodotti in uscita e campionamenti

Le analisi di controllo sui prodotti selezionati consistono in analisi merceologiche semestrali, svolte da un organismo certificato UNI EN 9001, per la verifica dei parametri indicati al punto 3.1.

Oltre alle prove semestrali sono previste analisi merceologiche aggiuntive in caso di variazione significativa delle caratteristiche di qualità dei rifiuti in ingresso.

Contestualmente alle analisi viene prelevato un campione dei prodotti, in modo da consentire la ripetizione delle stesse. Tale campione, prelevato secondo la norma UNI 10802, viene conservato per 6 mesi.

	ATTIVITA' DI SELEZIONE CARTA e CARTONE	PO_VT003 Rev. 0 Del 24/02/2021
---	---	--------------------------------------

5. Ruoli e responsabilità

La gestione della linea per la selezione carta è responsabilità del Coordinatore, in collaborazione con il Capo Turno/Squadra. Il RI è responsabile del rispetto delle specifiche tecniche dei materiali selezionati destinati alla cartiera indicata dal Consorzio COMIECO.

5.1. Compiti del Coordinatore

Il coordinatore deve:

- Conoscere le specifiche tecniche dei prodotti e fornire istruzioni in merito agli addetti alla selezione;
- Verificare visivamente la qualità del materiale in ingresso, segnalando anomalie ed attivando la procedura di gestione delle non conformità;
- Verificare il mantenimento delle caratteristiche qualitative dei prodotti selezionati, mediante controlli visivi;
- Gestire il corretto stoccaggio dei prodotti pronti per essere ritirati e il loro carico sui mezzi incaricati;
- Collaborare con gli addetti alle analisi periodiche supervisionando la loro corretta esecuzione e firmando il rapporto di analisi in assenza dell'impiegato amministrativo;
- Controllare il rispetto delle istruzioni per la sicurezza da parte degli addetti del proprio gruppo;
- Fare da collegamento per il passaggio delle informazioni e delle segnalazioni dagli addetti al RI e viceversa.

Inoltre, il Coordinatore, avendo il compito di alimentare la linea con il caricatore, deve occuparsi della gestione e della manutenzione ordinaria del mezzo.

5.2. Compiti dell'impiegato d'impianto

L'impiegato amministrativo di impianto, in ottemperanza a quanto previsto dal Contratto con Comieco e dalla presente procedura, deve svolgere i seguenti compiti:

- Comunicazione dei flussi in entrata/uscita su apposito portale Comieco;
- Controllo e firma dei rapporti delle analisi merceologica effettuate (previa verifica con il coordinatore della loro corretta esecuzione);
- Archiviazione documentazione;
- Rendere disponibile in forma informatica la consultazione del report mensile riassuntivo dell'attività e il report di monitoraggio della produttività da parte di RI, DG e Amministrazione;
- Predisposizione della Dichiarazione di Conformità;
- Annotazione sul registro c/s dei quantitativi lavorati.

6. Aspetti di gestione della sicurezza

Tutti gli operatori sono tenuti ad indossare i dispositivi di protezione individuale prescritti ed in particolare devono sempre indossare:

- indumenti forniti con servizio di noleggio e lavaggio settimanale
- guanti di protezione
- scarpe antinfortunistiche



Qualora nel flusso di rifiuti sia rinvenuto materiale potenzialmente pericoloso si deve interrompere il funzionamento della linea e si deve segnalare il problema al capo turno/squadra, il quale attiverà la procedura di gestione delle non conformità descritta nel paragrafo seguente.

E' assolutamente vietato, per l'operatore che esegue la selezione a terra, operare e/o transitare nel raggio di azione del caricatore durante le fasi di alimentazione della linea, ovvero quando il mezzo è in movimento.

Le operazioni di selezione devono essere condotte preferibilmente con il caricatore fermo, oppure, in caso di necessità, l'addetto a terra deve operare a distanza di sicurezza e deve porsi in zona sicura durante le attività di "apertura materiale".

7. Gestione delle non conformità

7.1. Gestione delle non conformità dei rifiuti in ingresso

Qualora l'analisi visiva del carico in ingresso induca al dubbio che i rifiuti siano stati contaminati da sostanze pericolose, oppure venga riscontrata una presenza massiccia di frazioni estranee, occorre segnalare la problematica al capo turno/squadra e il RI.

Il RI valuterà se respingere in carico, compilando l'apposita sezione sul Formulario di Identificazione del Rifiuto, oppure se accettarlo, sottoponendo il rifiuto a controllo analitico dei parametri chimici previsti dall'Allegato 1, lettera b), del D.M. 188/2020 presso un laboratorio accreditato.

In caso di accettazione il carico, in attesa delle risultanze delle analisi, deve essere stoccato in area dedicata, evitando ogni miscelazione con altri rifiuti.

In caso di esito positivo della prova di laboratorio la carta sarà immessa nella linea di selezione, mentre in caso contrario la carta sarà considerata un rifiuto non recuperabile e smaltito in condizioni di sicurezza.

Qualora nei rifiuti di carta e cartone già stoccati sia rinvenuto materiale potenzialmente pericoloso si deve interrompere il funzionamento della linea e si deve segnalare il problema al capo turno/squadra e al RI, attivando la seguente procedura:

- Separazione, in condizioni di sicurezza, del rifiuto potenzialmente pericoloso e avvio dello stesso a smaltimento o recupero;
- Stoccaggio, in area dedicata, della carta potenzialmente contaminata da tale sostanza, evitando la miscelazione anche accidentale della stessa con altri rifiuti;
- Analisi presso laboratorio accreditato sulla base dei parametri chimici previsti dall'Allegato 1, lettera b), del D.M. 188/2020 o delle altre sostanze pericolose contenute nel rifiuto pericoloso rimosso;
- In caso di esito positivo delle analisi la carta sarà immessa nel processo produttivo;
- In caso contrario la carta sarà considerata un rifiuto non recuperabile e smaltito in condizioni di sicurezza.

In tutti i casi descritti la non conformità e la deve essere segnalata e registrata secondo la procedura PG_GS009.

7.2. Gestione delle non conformità dei prodotti selezionati

Qualora l'analisi merceologica sui prodotti in uscita evidenzi la presenza di materiali proibiti, oppure percentuali di rifiuti organici e materiali indesiderati superiori alle tolleranze prevista dall'Allegato 1, lettera a) del D.M. 188/2020 occorre:

- Segnalare il fatto al capo turno/squadra e al RI;
- Segnalare e registrare la non conformità in base secondo la procedura PG_GS009;
- Procedere all'analisi del processo produttivo, alla ricerca delle cause o circostanze che hanno causato la non conformità;
- Procedere al disimballaggio del lotto oggetto dell'analisi fallita;

	ATTIVITA' DI SELEZIONE CARTA e CARTONE	PO_VT003 Rev. 0 Del 24/02/2021
---	---	--------------------------------------

- Procedere ad una nuova cernita e selezione della carta del lotto;
- Procedere ad una nuova analisi merceologica per verificare la conformità del lotto riprocessato ai parametri merceologici previsti dal D.M. 188/2020.

In caso di esito positivo della nuova analisi il lotto è conforme ai parametri ed è quindi spedito alle cartiere.

A seguire si valuta se condurre analisi merceologiche sui lotti immediatamente successivi a quello in cui si è verificata la non conformità, in modo da verificare l'eliminazione delle cause o circostanze che hanno portato al fallimento dell'analisi.

8. Regime transitorio

Nelle more dell'aggiornamento dell'AIA da parte dell'Autorità competente saranno compiute, oltre alle prove merceologiche e analitiche descritte nel paragrafo 3, le analisi sui prodotti in uscita previsti dall'ormai superato D.M. 05/02/1998 e dall'AIA D.D. n. 1675 del 30/04/2013.

Le analisi, di cadenza semestrale, avranno ad oggetto i seguenti parametri:

- impurezze quali metalli, sabbie e materiali da costruzione, materiali sintetici, vetro, carte prodotte con fibre sintetiche, tessili, legno, nonché altri materiali estranei, max 1% come somma totale;
- carta carbone, carte bitumate assenti;
- formaldeide non superiore allo 0,1% in peso;
- fenolo non superiore allo 0,1% in peso;
- PCB + PCT < 25 ppm.

9. Documenti di riferimento

MD_VT003 Tracciabilità lotti carta e cartone

MD_VT006 Dichiarazione di Conformità

MD_VT008 Report lotti produzione carta e cartone

PO_GS004 Gestione analisi rifiuti e caratterizzazione



PO_GS004

GESTIONE ANALISI RIFIUTI E CARATTERIZZAZIONE

Rev. 5

Pag. 1/13

Data
24/02/2021

Indice

1. SCOPO, CAMPO D’APPLICAZIONE E RIFERIMENTI 2

2. DEFINIZIONI e abbreviazioni 2

3. RESPONSABILITÀ 2

 3.1. Analisi merceologiche 2

 3.2. Analisi chimiche e di caratterizzazione 3

4. ANALISI MERCEOLOGICHE – QUALITA’ RACCOLTE DIFFERENZIATE: CARTA – PLASTICA – UMIDO ED ALTRI RIFIUTI
3

 4.1. Definizione campagna di campionamento delle analisi merceologiche per carta, plastica ed umido..... 3

 4.1.1. Personale addetto 3

 4.1.2. Fasi operative del campionamento..... 4

 4.1.3. Elaborazione e comunicazione dei dati ai Comuni e altri produttori 4

 4.2. Analisi merceologiche su rifiuti vari 4

5. ANALISI CHIMICHE SUI RIFIUTI O PRODOTTI..... 5

 5.1. Campagne di caratterizzazione e relativi campionamenti..... 5

 5.1.1. Caratterizzazione dei codici CER “a specchio” al fine di determinarne la pericolosità o meno 5

 5.1.2. Caratterizzazione dei codici EER 19 05 01 e EER 19 05 03 8

6. PROCEDURA DI OMOLOGA DEI RIFIUTI CONFERITI DA DITTE ESTERNE - ANALISI DI VERIFICA E CONTROLLO 9

 6.1.1. Analisi e sopralluogo per l’omologa dei rifiuti da smaltire in Discarica 10

 6.1.2. Misure opportune per garantire la sicurezza del tecnico campionatore 11

7. ANALISI PER LE CARATTERISTICHE MPS (END OF WASTE) 11

 7.1.1. Carta e cartone..... 11

 7.1.2. Compost..... 12

8. REGISTRAZIONE DELLE ATTIVITÀ DI CAMPIONAMENTO E CLASSIFICAZIONE..... 12

 8.1. Quadro riepilogativo di registrazione analisi 13

9. Documenti di riferimento..... 13

REV.	DATA	MOTIVO
0	18/06/2009	Emissione
1	12/09/2015	integrazione con le varie tipologie di analisi sui rifiuti, procedura di caratterizzazione codici a specchio
2	04/05/2017	Aggiornamento normativo e schede di omologa
3	14/05/2019	Modalità di omologa
4	18/11/2020	Aggiornamento misure per garantire sicurezza tecnico campionatore
5	24/02/2021	Aggiornamento EoW carta e cartone

COPIA NON CONTROLLATA

REDATTO	APPROVATO	EMESSO
Resp. SGI	DG	RD
<i>Roberta Lanfranco</i>	<i>Flaviano Fracaro</i>	<i>Roberta Lanfranco</i>

1. SCOPO, CAMPO D'APPLICAZIONE E RIFERIMENTI

Lo scopo della presente procedura è quello di stabilire un procedimento per la conduzione di campagne di analisi sui rifiuti in ingresso ed in uscita agli impianti, ai fini della classificazione e caratterizzazione nonché delle analisi merceologiche per determinare le fasce qualitative in ingresso.

Essa fa riferimento a:

- D.Lgs. n. 152/06 e smi
- Reg. UE 2014/1357
- Dec. UE 955/2014 codici EER
- Manuali e linee guida ISPRA 145/2016
- UNI 10802 (campionamento manuale, preparazione campioni e analisi eluati)
- UNI 14899 (piani di campionamento rifiuti)
- D.Lgs. 36/2003 e smi
- UNI EN ISO 9001
- UNI EN ISO 14001
- UNI EN ISO 45001
- Regolamento CE 1221/2009
- D.Lgs. n. 231/2001 e smi
- DM n 188/2020 e UNI EN 643
- Allegati tecnici Accordo quadro ANCI-CONAI
- Autorizzazioni impianti

2. DEFINIZIONI E ABBREVIAZIONI

RI: Responsabile Impianto/i

Campione: porzione di materiale selezionata da una più grande quantità dello stesso, secondo modalità definite nel piano di campionamento

Piano di campionamento: tutte le informazioni pertinenti all'attività di campionamento di un determinato rifiuto.

3. RESPONSABILITÀ

3.1. Analisi merceologiche

ATTIVITÀ	RESPONSABILITÀ	REGISTRAZIONI
Definizione campagna analisi carta-plastica-umido	DG /RI	Comunicazione ai comuni di avvio campagna
Segnalazione provenienza carico	Pesatore/ ufficio	
Omogeneizzazione carico e prelievo campione	Operatore G.A.I.A. SpA in presenza dell'autista	Annotazione prelievo campione su Bolla
Comunicazione ai comuni (data di effettuazione analisi, risultati)	ufficio	Fax – PEC
Analisi dei campioni	Ditta specializzata	Report

3.2. Analisi chimiche e di caratterizzazione

ATTIVITÀ	RESONSABILITÀ	REGISTRAZIONI
Definizione programma di campionamento	DG /RI	Piano di campionamento rifiuti MD_GS128
Campionamento	Operatore G.A.I.A. S.p.A. / tecnico laboratorio incaricato	Verbale prelievo campione per analisi MD_GS042
Analisi dei campioni	Laboratorio incaricato	Report e certificati analitici Registro analisi rifiuti
Procedura di Omologa del Rifiuto (Scheda di caratterizzazione)	RI	Scheda di caratterizzazione MD_CT009 Scheda di omologa MD_GS127

4. ANALISI MERCEOLOGICHE – QUALITA' RACCOLTE DIFFERENZIATE: CARTA – PLASTICA – UMIDO ED ALTRI RIFIUTI

4.1. Definizione campagna di campionamento delle analisi merceologiche per carta, plastica ed umido

La campagna di analisi merceologiche è organizzata semestralmente da GAIA, per determinare il contenuto di impurità presenti nelle raccolte differenziate dei rifiuti di carta, plastica e umido.

Durante la campagna di monitoraggio, il numero dei campionamenti è stabilito in base al numero di abitanti del singolo comune o, nel caso di conferimenti comprendenti più comuni, alla somma dei loro abitanti; per il conferimento da parte di ditte esterne si rimanda agli accordi contrattuali, per cui sono previste:

Numero campionamenti	Numero abitanti
1	< 2000
2	2000 - 5000
3	> 5000
15	Comune di Asti

Dato il grande volume di rifiuti per ogni carico conferito è necessario effettuarne, dopo miscelazione, una riduzione fino ad ottenere il campione, ovvero la quantità di materiale che deve essere sottoposta ad analisi e che deve rappresentare significativamente l'intero materiale.

Il campione è di circa 150 kg per la carta, 100 kg per la plastica e 150 kg per l'umido.

Il campionamento dei rifiuti provenienti di ditte esterne (no Comuni soci) avviene mensilmente, con il prelievo di un massimo tre campioni.

4.1.1. Personale addetto

Il personale addetto al campionamento deve:

- Assicurarsi che il carico sia isolato dai precedenti conferimenti;
- Assicurarsi che la pala o il caricatore con benna a polipo non abbiano residui;
- Controllare che i contenitori contenenti i campioni siano chiaramente identificati con l'apposizione della copia della bolla di conferimento o FIR. Nel caso del rifiuto umido i contenitori devono essere chiusi immediatamente dopo il campionamento.

4.1.2. Fasi operative del campionamento

Il pesatore, in collaborazione con l'ufficio, segnala la provenienza del conferimento e avvisa il Capo Turno/Capo Squadra che si preoccupa di far prelevare il campione in presenza dell'autista.

Al fine di ottenere un campione rappresentativo, il carico conferito è rivoltato più volte mediante il caricatore con benna a polipo, in modo da ottenere una massa omogenea nelle sue caratteristiche.

Il campione prelevato da questa miscela è poi posto in contenitori metallici/big bag/cassonetti, in presenza dell'autista che ha effettuato il conferimento. Il campione è univocamente identificato mediante fotocopia della bolla in ingresso e del report di prelievo.

I produttori dei rifiuti oggetto di campionamento ricevono via pec, con preavviso di almeno 2 giorni lavorativi, la comunicazione riportante la data e l'ora ed il luogo in cui si svolgerà l'analisi. Tale comunicazione deve essere protocollata. Se i produttori intendono presenziare all'analisi, devono comunicarlo tramite fax o pec indicando il nominativo e la funzione della persona incaricata.

L'analisi è effettuata all'ora fissata; può essere tollerato un rinvio di un quarto d'ora se le persone coinvolte comunicano con preavviso il loro ritardo, oltre il quale si procede comunque con l'effettuazione dell'analisi.

La ditta specializzata esegue l'analisi merceologica con le modalità previste. La frazione polverulenta presente nel campione (di imballaggi plastici e carta) viene considerata estranea. Le frazioni separate sono pesate su bilancia/dinamometro con precisione minima di 500 g (la misura è riportata con due cifre decimali), ed infine vengono calcolate le percentuali che saranno riepilogate nel report di analisi. Tale report è controfirmato dagli operatori che hanno effettuato l'analisi e da chi ha presenziato; successivamente lo stesso è inviato al protocollo.

4.1.3. Elaborazione e comunicazione dei dati ai Comuni e altri produttori

Gli esiti delle analisi merceologiche vengono riepilogati su una tabella che serve da banca dati per la comunicazione delle percentuali di impurità, delle singole analisi e della media, a ciascun Comune; nella medesima comunicazione sarà indicata l'extra-tariffa che deve essere corrisposta a GAIA SpA per il superamento delle percentuali di impurità tollerate.

Per quanto riguarda i risultati delle analisi eseguite su campioni di rifiuti di ditte esterne, si rimanda agli accordi contrattuali.

4.2. Analisi merceologiche su rifiuti vari

In base alle linee guida ISPRA 145/2016, GAIA ha stabilito di effettuare trimestralmente un'analisi merceologica per definire il contenuto di materiale putrescibile sulle seguenti tipologie di rifiuti, avviati a smaltimento presso la Discarica per Rifiuti non pericolosi:

- EER 200303 Residui della pulizia stradale (attualmente il rifiuto è inviato ad impianti di recupero e non smaltito in Discarica, pertanto non si eseguono analisi merceologiche trimestrali)
- EER 191212 Altri rifiuti misti prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti (originati dai rifiuti urbani indifferenziati).

Sulle altre due tipologie di CER 191212 provenienti dalla selezione del flusso di rifiuti ingombranti (CER 200307) e di rifiuti da imballaggio misti (CER 150106), poiché derivati da operazioni di cernita, non si prevede l'esecuzione dell'analisi merceologica per la determinazione della frazione putrescibile.

La determinazione del contenuto percentuale di materiale organico putrescibile viene effettuata considerando le seguenti frazioni: putrescibile da cucina, putrescibile da giardino altre frazioni quali carta da cucina, fazzoletti di carta e simili (OR1, OR2 e OR4 - Linee Guida ANPA RTI CTN_RIF 1/2000).

La percentuale del materiale organico putrescibile, determinata dalla media delle 4 analisi merceologiche annuali, non dovrà superare il 15% in peso.

Nel caso si superasse la percentuale di materiale putrescibile ammessa, GAIA valuterà le opportune modalità di trattamento da applicare al rifiuto.

5. ANALISI CHIMICHE SUI RIFIUTI O PRODOTTI

Sono previste le campagne di caratterizzazione ed analisi dei rifiuti riportate nel Piano di Campionamento MD_GS128 effettuate con i seguenti obiettivi:

- Caratterizzazione di base
- Ammissibilità in discarica
- Determinazione IRDP
- Rispetto requisiti MPS di carta e cartone
- Rispetto requisiti MPS Compost
- Classificazione CSS

Per la classificazione CSS si rimanda alla specifica procedura operativa.

5.1. Campagne di caratterizzazione e relativi campionamenti

Al fine di classificare in modo opportuno le diverse tipologie di rifiuti gestiti dagli impianti ed attribuire il codice EER corretto, si eseguono campagne di caratterizzazione, come definito nel Piano di Campionamento, secondo le frequenze indicate.

Le analisi, ove necessarie e previste, sono affidate a laboratori esterni, certificati ed accreditati per le prove richieste.

5.1.1. Caratterizzazione dei codici CER "a specchio" al fine di determinarne la pericolosità o meno

I rifiuti i cui codici sono considerati "a specchio", per i quali si attua il protocollo di caratterizzazione sono:

- 20 01 37* - 20 01 38 – legno
- 19 12 06* - 19 12 07 – legno
- 17 01 06* - 17 01 07 – macerie
- 19 07 02* - 19 07 03 – percolato di discarica
- 20 01 25 - 20 01 26* – oli e grassi
- 20 01 31* - 20 01 32 – medicinali
- 20 01 35* - 20 01 36 – RAEE
- 19 12 11* - 19 12 12 – altri misti

5.1.1.1. Legno

Il rifiuto "legno", identificato in ingresso al Polo di Trattamento come urbano (EER 20 01 38), proviene dalla raccolta differenziata attuata per lo più presso le ecostazioni oppure dalle raccolte comunali.

Tale materiale è quindi composto principalmente da mobili ed infissi quali porte e finestre, più una parte di imballaggi in legno (pallet e cassette) assimilata agli urbani.

Si specifica che il EER 15 01 03 degli imballaggi in legno identifica un rifiuto non pericoloso assoluto.

Per la caratterizzazione del legno con cadenza annuale, si procede come segue:

- compilazione della scheda di omologa MG_GS127 contenente la descrizione del ciclo produttivo, la provenienza del rifiuto e le analisi da effettuare;
- verifica di eventuali segnalazioni di non conformità pervenute dagli addetti alle EC e/o dal personale addetto allo scarico e/o dai soggetti recuperatori;
- individuazione delle categorie di materiali presenti:
 - mobili
 - infissi
 - pavimenti e rivestimenti
 - imballaggi (pallet e/o cassette)
 - manufatti vari
 - legno accoppiato ad altri materiali (vetro, plastica ... ecc)
- formazione di un campione rappresentativo del rifiuto, composto prelevando parti tratte dalle varie categorie individuate nell'indagine visiva di cui al punto precedente – riduzione volumetrica mediante benna a polipo del caricatore gommato (pezzatura media – 20/30 cm);
- compilazione verbale di campionamento MD_GS042 con allegata documentazione fotografica;
- costituzione di n. 2 campioni di cui uno conservato presso GAIA e un altro inviato a laboratorio accreditato per analisi chimica sui seguenti parametri:
 - metalli
 - formaldeide.

5.1.1.2. Macerie

Il rifiuto “macerie” (EER 17 01 07), in ingresso alle Ecostazioni, è un materiale misto composto da cemento, pezzi di intonaco, rivestimenti, mattoni, piastrelle e pezzi di sanitari, prodotti da piccole demolizioni/ristrutturazioni domestiche effettuate degli utenti (non sono ammessi i conferimenti di ditte edili).

Per la caratterizzazione delle macerie, con cadenza annuale con prelievo a rotazione dalle diverse ecostazioni gestite da GAIA, si procede come segue:

- compilazione della scheda di omologa MG_GS127 contenente la descrizione del ciclo produttivo, la provenienza del rifiuto e le analisi da effettuare;
- verifica di eventuali segnalazioni di non conformità pervenute dagli addetti alle EC e/o dal personale addetto allo scarico e/o dai soggetti recuperatori;
- Individuazione delle categorie di materiali presenti:
 - cemento/intonaco
 - mattoni
 - piastrelle/rivestimenti
 - tubazioni
 - pezzi di sanitari
- formazione di un campione rappresentativo del rifiuto, composto prelevando parti tratte dalle varie categorie individuate nell'indagine visiva di cui al punto precedente (pezzatura media 10-30 cm);
- compilazione verbale di campionamento MD_GS042 con allegata documentazione fotografica;
- costituzione di n. 2 campioni di cui uno conservato presso GAIA e un altro inviato a laboratorio accreditato per analisi chimica sui seguenti parametri:
 - metalli
 - amianto.

5.1.1.3. Percolato

Il rifiuto “percolato” (EER 19 07 03), prodotto negli impianti di GAIA SpA presenta caratteristiche fisico/chimiche diverse a seconda del luogo di produzione; ne sono state individuate 4 tipologie:

- I. percolato da discarica CT; Via San Rocco, 40 - Cerro Tanaro (AT)
- II. percolato da discarica esaurita VM; Loc. Vallemanina - Asti
- III. percolato del Polo di trattamento rifiuti VT; Fraz. Quarto Inferiore n. 273/D – Asti
- IV. percolato dell’Impianto di Compostaggio SD; Borgata Martinetta, 100 – S.Damiano d’Asti

Per la caratterizzazione delle diverse tipologie di percolato, dopo una prima campagna di caratterizzazione analitica con un set base per rifiuti liquidi, effettuata nel corso del 2015 e ripetuta nel 2017, si procede annualmente come segue:

- compilazione della scheda di omologa MG_GS127 contenente la descrizione del ciclo produttivo, la provenienza del rifiuto e le analisi da effettuare;
- monitoraggio semestrale in concomitanza del monitoraggio acque sotterranee, con prelievo dei campioni da parte del laboratorio incaricato (parametri definiti da ARPA e riportati nel Piano di Monitoraggio MD_GS082);
- campionamento ed analisi annuale e nel caso di cambiamenti nel ciclo di produzione dei rifiuti, modifiche impiantistiche significative o richieste degli impianti di destinazione:
 - o pacchetto analitico “base” per rifiuti liquidi.

5.1.1.4. Oli e grassi

Questa tipologia di rifiuti, raccolta nelle ecostazioni, è così classificata:

- EER 20 01 25 - oli e grassi vegetali commestibili (scarti di cucina)
- EER 20 01 26* - oli e grassi minerali (oli esausti per macchine ed ingranaggi)

Una problematica legata alla classificazione del rifiuto non pericoloso CER 20 01 25 è dovuta al fatto che l’utente che conferisce olio minerale può erroneamente depositare tale rifiuto nel bidone/contenitore di quello vegetale, trasformando quest’ultimo in rifiuto pericoloso.

Oltre ad adottare tutte le misure di informazione e controllo per evitare questa non conformità nella fase di raccolta (cartellonistica e supervisione dell’addetto all’ecostazione), cautelativamente si prevede di effettuare un monitoraggio puntuale del bidone prima dell’avvio a recupero, effettuando un’analisi in caso di dubbio con la determinazione dei seguenti parametri:

- metalli
- solventi.

5.1.1.5. Medicinali scaduti

Il rifiuto “medicinali” (EER 20 01 32) è oggetto di raccolta differenziata sia in alcuni comuni che presso i centri di raccolta.

Nonostante sia un codice a specchio, sulla base dello storico dei conferimenti e considerando la difficoltà di ottenere un campione effettivamente rappresentativo del materiale raccolto, oltre alla rilevante percentuale di imballaggio, viene classificato in ingresso con EER non pericoloso 20 01 32.

5.1.1.6. Rifiuti da apparecchiature elettriche ed elettroniche - RAEE

Per i rifiuti appartenenti a questa categoria, l’attribuzione del codice CER e l’assegnazione al raggruppamento ai fini del corretto recupero/smaltimento, viene fatta seguendo le indicazioni del DM 185/2007 e del centro di Coordinamento RAEE:

- R1 Freddo e clima (frigoriferi, congelatori, condizionatori...) – 20 01 23*
- R2 Altri grandi bianchi (grandi elettrodomestici) – 20 01 36
- R3 TV e monitor – 20 01 35*
- R4 IT e Consumer Electronics, Apparecchi di illuminazione (privati delle sorgenti luminose), PED e altro (piccoli elettrodomestici, computers, lampade, cellulari ...) – 20 01 36
- R5 Sorgenti luminose (lampadine, tubi al neon...) – 20 01 21*

Per queste tipologie, al fine di confermare l'attribuzione del EER, si redige una scheda di caratterizzazione per ciascun raggruppamento, che riporta:

- descrizione degli apparecchi che caratterizzano il raggruppamento
- documentazione fotografica
- raccolta delle eventuali segnalazioni di non conformità registrate dagli addetti impianto e/o ecostazione oppure dei recuperatori/smaltitori.

Per l'attribuzione della corretta classe di pericolosità (codice HP), si fa riferimento alle comunicazioni del Centro di Coordinamento RAEE, ovvero:

R1: Apparecchi di refrigerazione - EER 200123*: HP6, HP14

R3: TV e Monitor - EER 200135*: HP5, HP6, HP14

R5: Lampade Fluorescenti - EER 200121*: HP5, HP6, HP14

5.1.1.7. Altri rifiuti misti prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti

Il rifiuto "altri misti" (EER 19 12 12) viene prodotto dalle attività di trattamento dei rifiuti svolte presso il polo di Valterza.

Il trattamento produce le seguenti frazioni:

- i. frazione secca derivante dal trattamento meccanico (sezione di pretrattamento degli RSU indifferenziati)
- ii. frazione non recuperabile triturrata degli ingombranti e degli scarti ingombranti della selezione della plastica e della carta
- iii. frazione sottovaglio di scarto della linea di selezione degli imballaggi misti

La destinazione di tale rifiuto è lo smaltimento in discarica per rifiuti non pericolosi; le indagini svolte per la corretta caratterizzazione prevedono:

- compilazione del verbale di campionamento MD_GS042
- analisi di caratterizzazione, con frequenza almeno annuale, con i seguenti parametri:
 - pacchetto analitico "base" per rifiuti solidi
 - PCB/PCT
 - POP (pesticidi ed esabromofifenile reg. 1342/2014)
- analisi per l'ammissibilità in discarica
 - parametri e limiti previsti dalla tabella 5 del DM 27/09/2007 e DM 24/06/2015
- compilazione scheda di caratterizzazione di base MD_CT009.

5.1.2. **Caratterizzazione dei codici EER 19 05 01 e EER 19 05 03**

I rifiuti "parte di rifiuti urbani e simili non compostata" EER 19 05 01 prodotto dall'impianto di compostaggio e "compost fuori specifica FOS" EER 19 05 03 prodotto dalla sezione biocelle del Polo di Valterza, sono destinati allo smaltimento in discarica per rifiuti non pericolosi; le indagini svolte per la corretta caratterizzazione prevedono:

- compilazione del verbale di campionamento MD_GS042
- analisi di caratterizzazione, con frequenza almeno annuale, con i seguenti parametri:
 - o pacchetto analitico "base" per rifiuti solidi
 - o PCB/PCT
 - o POP (pesticidi ed esabromofenile reg. 1342/2014)
- analisi per l'ammissibilità in discarica
 - o parametri e limiti previsti dalla tabella 5 del DM 27/09/2007 e DM 24/06/2015.
- compilazione scheda di caratterizzazione di base MD_CT009.

Per tali tipologie di rifiuti viene inoltre verificata la stabilità biologica, come previsto tra l'altro dalle linee guida ISPRA 145/2016, attraverso la valutazione del parametro IRDP, utilizzando come riferimento il valore limite di 1000 mg O₂·KgSV⁻¹·h⁻¹.

Le indagini sono svolte con la frequenza stabilita dall'AIA, o in caso non ci sia una prescrizione specifica, con cadenza trimestrale.

6. PROCEDURA DI OMOLOGA DEI RIFIUTI CONFERITI DA DITTE ESTERNE - ANALISI DI VERIFICA E CONTROLLO

Laditte esterne che intendono conferire rifiuti presso gli impianti di GAIA SpA devono compilare un'apposita Modulistica per avviare la fase di omologa del rifiuto:

	DOCUMENTO DA PRESENTARE	A CURA DI	IMPIANTO DI CONFERIMENTO
1.A	MD_GS 059 Richiesta di conferimento	Se il RICHIEDENTE è il PRODUTTORE	TUTTI
1.B	MD_GS 129 Richiesta di conferimento	Se il RICHIEDENTE è l'INTERMEDIARIO	TUTTI
2	AUTORIZZAZIONE DELL'IMPIANTO DI PRODUZIONE IN CORSO DI VALIDITA' (SE PREVISTA), EVENTUALI MODIFICHE E/O ATTI INTEGRATIVI	RICHIEDENTE (fornita dal produttore)	TUTTI
3	ISCRIZIONE/I ALBO GESTORI DEI SOGGETTI COINVOLTI (INTERMEDIARIO, TRASPORTATORE)	RICHIEDENTE	TUTTI
4	Allegato B1_ammissione al conferimento, controfirmato sia dal richiedente che dal trasportatore	RICHIEDENTE	TUTTI

5	MD_GS034 Presa d'atto dei rischi in impianto, controfirmata dal TRASPORTATORE e dagli autisti che effettueranno i conferimenti	RICHIEDENTE (fornito dal trasportatore)	TUTTI
6.A	SCHEDA DI CARATTERIZZAZIONE DI BASE MD_CT009 FIRMATA DAL LEGALE RAPPRESENTANTE	RICHIEDENTE (fornita dal produttore)	CT
6.B	SCHEDA DI OMOLOGA MD_GS127 FIRMATA DAL LEGALE RAPPRESENTANTE	RICHIEDENTE (fornita dal produttore)	VT - SD
7	CERTIFICATO/I DI ANALISI IN CORSO DI VALIDITA' NON ANTECEDENTE I 3 MESI DALLA DATA DI RICHIESTA DI CONFERIMENTO, ESEGUITE DA LABORATORIO ACCREDITATO (ACCREDIA)	RICHIEDENTE (fornito/i dal produttore)	CT (SEMPRE) VT - SD (da valutare se necessario caso per caso)

La scheda di competenza deve essere compilata e firmata con allegate copie di tutte analisi chimiche previste per la corretta identificazione e gestione del rifiuto:

- Scheda di omologa rifiuti (MD_GS127) per i conferimenti c/o Polo di Trattamento Rifiuti VT e l'Impianto di compostaggio SD
- Scheda di caratterizzazione del rifiuto (MD_CT009) per i conferimenti c/o Discarica per rifiuti non pericolosi di CT.

La richiesta di conferimento, completa degli allegati, viene analizzata dagli uffici di GAIA SpA per la verifica della completezza delle informazioni e per la richiesta di eventuali integrazioni. Se ritenuto necessario potrà essere eseguito un sopralluogo per la verifica del rifiuto nel luogo di produzione.

In caso di esito positivo dell'omologa del rifiuto sarà trasmesso, alla ditta richiedente, un preventivo per l'esecuzione delle operazioni di smaltimento o trattamento. In caso di accettazione dello stesso gli uffici di GAIA SpA formalizzeranno gli accordi tramite la sottoscrizione di un Contratto o l'invio di una lettera per l'autorizzazione al conferimento.

6.1.1. Analisi e sopralluogo per l'omologa dei rifiuti da smaltire in Discarica

Per il controllo della corretta caratterizzazione e ammissibilità dei rifiuti che le ditte esterne intendono conferire in Discarica occorre che il certificato di analisi del rifiuto presenti, come minimo, le seguenti caratteristiche:

- Analisi sul tal quale di caratterizzazione;
 - o Eventuale analisi merceologica con riferimento preferibilmente al metodo CNR IRSA che mostri evidenza dell'assenza di eventuali sostanze organiche putrescibili;

- Analisi dell'eluato (secondo quanto prescritto dal D.M. 27/09/2010 e ss. mm.ii)
- Giudizio di classificazione del rifiuto secondo la normativa attualmente vigente, compreso il Regolamento 1179/2016 del 19/07/2016 in vigore dal 01/03/2018 ed il Regolamento 997/2017 del 14/06/2017 in vigore dal 05/07/2018)
- Giudizio di ammissibilità in discarica per rifiuti non pericolosi (D.M. 27/09/2010 e ss. mm.ii).

I rapporti di prova e giudizi devono essere timbrati e firmati da chimico regolarmente iscritto all'ordine.

Per questa tipologia di conferimenti GAIA effettuerà il sopralluogo c/o l'impianto di produzione del rifiuto. Durante il sopralluogo i tecnici GAIA effettueranno il campionamento per l'esecuzione delle controanalisi, che saranno addebitate al produttore/intermediario.

Non appena disponibile il Rapporto di Prova delle controanalisi (indicativamente 21 gg per analisi di caratterizzazione ed eluato e 28 gg in caso di esecuzione dell'IRDP), GAIA comunicherà l'avvenuta conclusione dell'omologa e si procederà alla formalizzazione degli accordi commerciali/contrattuali come sopra descritti.

L'avvio dei conferimenti sarà efficace trascorsi minimo 5 gg dalla data, prevista dall'AIA della discarica, per l'invio dell'informativa alla Provincia di Asti dell'avvio dei nuovi conferimenti e senza che siano pervenute controdeduzioni in merito.

GAIA ripete (almeno una volta all'anno, per contratti di durata superiore) le prove di ammissibilità in discarica, utilizzando il proprio laboratorio di riferimento.

6.1.2. Misure opportune per garantire la sicurezza del tecnico campionatore

Il tecnico campionatore GAIA per poter svolgere il suo compito deve indossare l'abbigliamento, contenente anche elementi ad alta visibilità, fornitogli dall'azienda oppure in alternativa una tuta protettiva monouso abbinata al gilet ad alta visibilità.

I DPI a disposizione per eseguire l'attività sono: mascherina facciale FFP2 oppure N95, guanti antitaglio, scarpa bassa S3, occhiali protettivi aperti da usare al bisogno.

Sulla macchina aziendale in uso al tecnico campionatore deve essere presente un kit di primo soccorso.

In caso di puntura accidentale con un ago (o altro tagliente) per evitare la probabilità di sviluppare una malattia a seguito dell'esposizione ad agenti biologici è necessario recarsi nel Pronto Soccorso più vicino per eseguire i controlli nel tempo idonei e iniziare il protocollo di sorveglianza.

7. ANALISI PER LE CARATTERISTICHE MPS (END OF WASTE)

Per i rifiuti che, per effetto delle operazioni di selezione e/o trattamento svolte negli impianti, perdono la qualifica di rifiuto per diventare MPS (Materie Prime Secondarie), si svolgono le analisi prescritte dal Piano di Campionamento Rifiuti MD_GS128.

7.1.1. Carta e cartone

Facendo riferimento a quanto previsto dal D.M. 188/2020 in materia di EoW per la carta e il cartone, le modalità operative e di analisi sono dettagliate nella procedura PO_VT003 Attività di selezione carta e cartone.

Le attività di controllo semestrali consistono nell'effettuazione delle seguenti analisi sui prodotti in uscita:

- merceologiche per la determinazione delle impurità
- analisi chimiche sui parametri indicati in procedura.

7.1.2. Compost

Ogni lotto di compost prodotto dalle operazioni di recupero, svolte presso l'impianto di compostaggio, è soggetto alle analisi chimiche previste dalla normativa dei fertilizzanti D.lgs. n. 75/2010 e smi e viene emesso il Certificato di conformità sul modello MD_SD034.

GAIA S.p.A. aderisce al marchio di qualità rilasciato dal Consorzio Italiano Compostatori, che si occupa di effettuare n. 4 analisi annuali per il mantenimento del marchio con proprio laboratorio di fiducia.

Gli altri lotti di compost prodotto sono analizzati dal laboratorio incaricato da GAIA S.p.A.

8. REGISTRAZIONE DELLE ATTIVITÀ DI CAMPIONAMENTO E CLASSIFICAZIONE

Sulla base delle analisi e delle relative frequenze stabilite nel Piano di campionamento rifiuti MD_GS128, si compila un verbale di prelievo campione utilizzando il modello MD_GS042 e completandolo in tutte le sue parti.

Per la creazione del codice del campione si utilizza il seguente schema:

- Codice impianto (2 lettere maiuscole: VT, SD, CT, EC, VM)
- Underscore_
- Codice DESCRIZIONE rifiuto (3 lettere maiuscole: vedi *cf. tabella sotto*)
- Underscore_
- Anno di riferimento (4 numeri)
- Underscore_
- Mese (2 numeri – da 01 a 12)
- Lettera minuscola da 'b' a 'z' per campioni ripetuti nello stesso mese dello stesso rifiuto.

Per ciascuna tipologia di rifiuto si compila una Scheda di Omologa (MD_GS127) su cui si riportano le caratteristiche individuate per la classificazione e l'attribuzione del codice EER.

NB: Per i rifiuti destinati alla discarica di Cerro Tanaro si compila la Scheda di caratterizzazione specifica MD_CT009.

Qui sotto si riporta la tabella con i codici DESCRIZIONE assegnati alle diverse tipologie di rifiuti e MPS gestiti da GAIA:

Tipologie	Codice
ALTRI MISTI	ALM
INGOMBRANTI	ING
SOTTOVALGLIO	STV
SCARTI PLASTICA	SCP
FOS	FOS
NO COMPOST	NOC
CSS	CSS
MACERIE	MAC
PERCOLATO	PER
LEGNO	LEG
CARTA	MPS A
IMBALLAGGI IN CARTA	MPS B

Tipologie	Codice
TETRAPAK	MPS C
COMPOST	COMP

8.1. Quadro riepilogativo di registrazione analisi

TIPO ANALISI	OGGETTO ANALISI	FREQUENZA	ARCHIVIAZIONE	COMPILATORE
Analisi Merceologiche	Verifica Impurità carta/plastica/umido	Semestrali	Registro analisi MD_VT062	Luca M.
Analisi Merceologiche	Valutazione putrescibilità Sabbie/Secco	Trimestrali	Registro analisi MD_VT062	Lorenza M.
Analisi chimica e merceologica	Carta	Semestrali	Registro analisi MD_VT062	Lorenza M.
	Cartone	Semestrali	Registro analisi MD_VT062	
Stabilità biologica	IRDP	Mensile FOS Trimestrale NO COMPOST	Registro analisi MD_VT062	Lorenza M.
Analisi caratterizzazione codici CER a specchio e non	Analisi Rifiuti Solidi e liquidi	Annuale	Registro analisi MD_CT062	Lorenza M.
Ammissibilità in discarica	Test eluato	Annuale	Registro analisi MD_CT062	Lorenza M.

9. DOCUMENTI DI RIFERIMENTO

- MD_GS042 Verbale prelievo campione
- MD_GS128 Piano di campionamento rifiuti
- MD_GS127 Scheda di omologa
- MD_GS059 MD_GS 129 Richiesta di conferimento rifiuti da parte di soggetti privati c/o impianti
- MD_CT009 Scheda di caratterizzazione
- MD_GS062 Registro analisi (per ogni impianto)



Sommario

1. CONTROLLI PRELIMINARI AI CONFERIMENTI DI RIFIUTI IN INGRESSO AGLI IMPIANTI.....	2
2. MODALITA' DI PESATURA E COMPILAZIONE DEL REGISTRO DEI MOVIMENTI IN INGRESSO.....	2
2.1. Accesso sulla pesa	2
2.2. Casi anomali	3
3. CONTROLLI PER LA GESTIONE DEI RIFIUTI IN USCITA DAGLI IMPIANTI.....	4
4. GESTIONE RIFIUTI ECOSTAZIONI.....	5
5. STAMPA DEL REGISTRO DI CARICO/SCARICO	5
6. FORMAZIONE E CONSAPEVOLEZZA.....	5

Revisione	Descrizione
Rev. 0 del 01/01/2018	Emissione
Rev. 1 del 01/03/2020	Aggiornamento organizzazione GAIA

Redazione	Approvazione	Emissione
Resp. SGI – Roberta Lanfranco	DG – <i>Flaviano Fracaro</i>	RD – <i>Roberta Lanfranco</i>

1. CONTROLLI PRELIMINARI AI CONFERIMENTI DI RIFIUTI IN INGRESSO AGLI IMPIANTI

Il CBRA comunica a GAIA i contratti di affidamento dei servizi di raccolta dei Comuni soci e le eventuali successive variazioni. In questo modo è possibile associare, sulla procedura informatica utilizzata dagli impianti di GAIA (ECOS), ciascun Comune alla ditta affidataria del servizio con i relativi rifiuti.

Sulla base di queste informazioni, vengono acquisite da GAIA le autorizzazioni al trasporto delle ditte incaricate (consultabili in tempo reale e scaricabili direttamente dal sito dell'ALBO GESTORI AMBIENTALI). GAIA memorizza quindi le seguenti informazioni sul sistema ECOS (anagrafica):

- Estremi dell'iscrizione all'Albo Gestori (autorizzazione al trasporto), con relativa scadenza;
- Targhe dei mezzi autorizzati con i relativi codici EER.

In tal modo solo i mezzi autorizzati delle ditte incaricate con documentazione in corso di validità possono accedere agli impianti di GAIA e solamente con i rifiuti dei Comuni committenti. Le informazioni, dopo esser state verificate, vengono inserite su ECOS dall'impiegato tecnico-amministrativo di impianto e sono poi richiamate all'atto della pesatura in ingresso dall'addetto pesa. La procedura informatica segnala/inibisce qualsiasi inserimento difforme dalle tabelle dei permessi memorizzati e l'addetto pesa non può accedere né in modifica né in cancellazione a tali dati.

Al fine di verificare nel tempo l'aggiornamento di tali informazioni e la validità delle stesse, GAIA verifica mensilmente lo stato di validità delle autorizzazioni e/o dei permessi, mediante la stampa di un riepilogo dal modulo BASE di ECOS. Eventuali prossime scadenze vengono quindi aggiornate, in base ai dati dell'Albo Gestori Ambientali; se si riscontrano autorizzazioni o iscrizioni scadute e non rinnovate da parte delle ditte, i permessi e quindi i conferimenti ad essi associati vengono immediatamente bloccati, dandone informazione scritta al CBRA, al Comune ed alla ditta oggetto dell'anomalia.

Attività	Responsabile	Registrazione
Comunicazione contratti di affidamento dei servizi di raccolta	CBRA	Inserimento o verifica delle "anagrafiche impianti" su ECOS (base)
Inserimento o verifica delle informazioni su ditte incaricate della raccolta	GAIA - Impiegato tecnico-amministrativo	Inserimento o verifica degli estremi delle autorizzazioni al trasporto
		Inserimento o verifica delle targhe dei mezzi
Inserimento dei "permessi" di accesso agli impianti	GAIA – impiegato tecnico-amministrativo	Creazione o verifica del "permesso" su ECOS (base): collegamento tra Comune/ditta incaricata/rifiuto
Verifica delle credenziali di accesso prima dello scarico in impianto	GAIA – addetto pesa	Creazione movimento di ingresso con ECOS (front)
Verifica dello stato di aggiornamento dei titoli autorizzativi	GAIA – impiegato tecnico-amministrativo	Stampa scadenziario da ECOS

2. MODALITA' DI PESATURA E COMPILAZIONE DEL REGISTRO DEI MOVIMENTI IN INGRESSO

2.1. Accesso sulla pesa

Gli automezzi che conferiscono agli impianti accedono ad essi posizionandosi sulla pesa; l'autista dichiara all'addetto pesa le seguenti informazioni, necessarie alla registrazione del movimento:

- Ditta
- Nome e cognome dell'autista
- Targa
- Rifiuto trasportato
- Comune o comuni di provenienza della raccolta
- Eventuali pesate intermedie, necessarie per la ripartizione dei pesi
 - Nel caso di ripartizione a cassonetti: numero e volumetria dei cassonetti svuotati, dettagliati per comune

L'addetto pesa effettua la pesata del mezzo (peso lordo), memorizzandolo sul sistema di pesatura e registrando su ECOS (FRONT) le informazioni acquisite.

A scarico effettuato, il mezzo ritorna sulla pesa, ove l'addetto richiama la pesata del lordo per registrare la tara e quindi il peso netto del rifiuto conferito; in tal modo è possibile concludere la registrazione del movimento con la stampa sia della pesata che della bolletta in triplice copia: una copia rimane a GAIA, mentre le altre due sono consegnate all'autista con il tagliandino di pesata (una per la ditta di trasporto, per il proprio registro di carico/scarico e l'altra da eventualmente consegnare al comune interessato). La bolletta stampata viene controllata dall'addetto pesa e controfirmata dall'autista, che ne verifica la correttezza, sia in termini di peso che di comuni/rifiuti interessati.

L'addetto pesa archivia le bollette in ordine cronologico in un apposito faldone, che costituisce la documentazione per il registro di carico/scarico dell'impianto.

L'impiegato tecnico-amministrativo provvede, nel rispetto dei tempi previsti dalla vigente normativa, alla predisposizione della stampa del registro di carico/scarico; prima della stampa definitiva viene effettuato un controllo delle anomalie sui movimenti inseriti su ECOS, che permette un'ulteriore verifica delle informazioni inserite.

Il registro stampato viene archiviato presso ciascun impianto e tenuto a disposizione degli organi di controllo, unitamente ai faldoni delle bollette e dei formulari di trasporto (FIR).

2.2. Casi anomali

- a) Anomalia riscontrata dall'autista al momento del controllo della bolletta
 - a. Nel caso di errata imputazione del rifiuto, delle quantità o del comune di provenienza per mero errore di battitura viene ripresa e corretta la registrazione in modo che la fatturazione sia corretta.
- b) Anomalia riscontrata successivamente alla registrazione del conferimento
 - a. Nel caso di errata imputazione del rifiuto, delle quantità o del comune di provenienza per mero errore di battitura riscontrata nei giorni successivi al conferimento, la ditta di trasporto deve comunicare per iscritto (lettera o mail) i dati esatti. Gaia provvede a correggere manualmente in maniera leggibile sia la bolletta, che viene controfirmata dall'autista, che il registro di carico/scarico in modo che la fatturazione ai comuni risulti conforme.
 - b. Se la rilevazione dell'errore avviene dopo la fatturazione ai Comuni, viene emessa una nota di credito/debito.
- c) Anomalia rilevata nel sistema di pesatura

Nel caso in cui si rilevi un malfunzionamento nel sistema di pesatura, tarato con frequenza annuale, l'addetto pesa segnala tempestivamente il problema al Resp. Impianto e al Resp. Manutenzione i quali provvedono alla verifica ed alla riparazione dell'apparecchiatura. Per gli impianti dotati di una sola pesa, in caso di disservizio, devono essere acquisite le pesate di un peso pubblico.

3. CONTROLLI PER LA GESTIONE DEI RIFIUTI IN USCITA DAGLI IMPIANTI

Sulla base della destinazione dei rifiuti trattati/prodotti dagli impianti, si possono verificare due situazioni:

- rifiuti destinati ad altri impianti di GAIA, in particolare allo smaltimento c/o la discarica per rifiuti non pericolosi di Cerro Tanaro;
- rifiuti destinati a impianti esterni.

I rifiuti trattati dagli impianti (polo trattamento – VT e compostaggio – SD) destinati allo smaltimento presso la discarica per rifiuti non pericolosi – CT, vengono trasportati dai mezzi in dotazione (GAIA), regolarmente iscritti c/o l'Albo Gestori Ambientali (CCIAA di Torino) nelle categorie di competenza (cat. 1 e cat. 4). GAIA è titolare di tutte le autorizzazioni necessarie e il proprio Ufficio Gestione Impianti, in collaborazione con l'Area Tecnica, ne cura l'aggiornamento e il rinnovo secondo le disposizioni della normativa vigente. Gli estremi delle autorizzazioni e delle iscrizioni dovute, unitamente alle relative scadenze, vengono inserite nella sezione anagrafica del software ECOS (base) dall'impiegato tecnico-amministrativo. Durante le operazioni di pesatura ed emissione del Formulario di Trasporto, l'addetto pesa richiama il permesso con le informazioni pre-caricate, completando poi la registrazione del movimento di uscita con i dati relativi al mezzo, al rifiuto e al peso rilevato. Le stesse operazioni si applicano qualora Gaia si avvalga di Ditta trasportatrice esterna a fronte di regolare contratto di servizio.

Questi movimenti (scarico) fanno parte dei registri di carico/scarico:

- degli impianti (VT – SD - CT),
- del trasportatore (GAIA).

Poiché la registrazione viene inserita dall'impianto di partenza, questo è valida anche per quello di conferimento, dove viene annotato il peso a destino, che è il peso definitivo di quel movimento, anche per gli altri registri coinvolti, che possono essere stampati a loro volta solo dopo tale registrazione.

I rifiuti destinati ad altre operazioni di recupero o di smaltimento presso impianti non di proprietà di GAIA possono uscire dall'impianto che li ha generati solo dopo aver acquisito le autorizzazioni necessarie sia per il loro corretto trasporto che recupero/smaltimento. In analogia a quanto sopra descritto, gli estremi autorizzativi vengono inseriti su ECOS e quindi caricati i relativi permessi.

Mensilmente viene stampato uno scadenziario delle autorizzazioni degli impianti e dei trasportatori, attraverso il quale avviene la verifica da parte dell'impiegato tecnico-amministrativo di eventuali prossime scadenze o anomalie; per le autorizzazioni rilevate in scadenza, si richiede all'impianto o al trasportatore interessato l'invio dei documenti aggiornati emessi dalle autorità/enti competenti; nel caso di soggetti con i quali non si hanno più rapporti commerciali la relativa anagrafica viene inibita con la data di scadenza in modo da non poter essere utilizzata.

Una volta emesso il Formulario di Trasporto, che accompagna il rifiuto in uscita dall'impianto di partenza a quello di destino, questo viene consegnato all'autista della ditta incaricata del trasporto in tre copie,

mentre la prima viene trattenuta dall'addetto pesa ed archiviata nel faldone cronologico dei movimenti insieme al tagliandino di pesata del mezzo. Dopo la stampa del registro di carico/scarico relativa a quel movimento di scarico, viene riportato manualmente dall'impiegato di impianto il numero di movimento sul FIR. Entro 90 gg dall'emissione, il trasportatore deve restituire la quarta copia del formulario, completata dal destinatario; questa copia viene archiviata insieme alla prima a cura dell'impiegato.

Se entro i 90 gg non si riceve la quarta copia del FIR, l'impiegato tecnico-amministrativo, avvisati il Responsabile Tecnico e il Resp. Gestione Impianti, deve darne notizia scritta agli enti competenti.

4. GESTIONE RIFIUTI ECOSTAZIONI

I rifiuti vengono conferiti nelle ecostazioni dai cittadini o dalle Ditte autorizzate dai propri Comuni di residenza che ne hanno certificato l'assimilazione agli urbani per qualità e quantità.

A fronte della normativa che prescrive il registro di carico/scarico per le sole frazioni pericolose, GAIA per completezza e trasparenza delle registrazioni tiene detto registro per tutti i rifiuti. La presa in carico dei rifiuti avviene sulla base delle effettive uscite il cui peso viene verificato a destino.

La stampa avviene con frequenza settimanale.

5. STAMPA DEL REGISTRO DI CARICO/SCARICO

Tutti i movimenti di ingresso/uscita dagli impianti sono la base per la stampa del registro di carico/scarico a cui si aggiungono i movimenti interni di trasformazione o produzione dovuti dall'attività di trattamento. L'impiegato amministrativo, sulla base delle uscite giornaliere, delle lavorazioni, delle operazioni di selezione e cernita e degli effettivi stoccaggi dei rifiuti effettua su Ecos (modulo stoccaggio) tali trasformazioni di EER e relativi quantitativi.

Le uscite vengono quindi collegate alle prese in carico come stabilito dalla vigente normativa per garantire la tracciabilità dei rifiuti. A questo punto, a valle di una verifica finale di eventuali anomalie, è possibile la stampa definitiva del registro.

Con cadenza annuale il responsabile dei servizi informativi effettua con ECOS la procedura informatica per la dichiarazione MUD, che viene trasmessa alla CCIAA secondo le modalità previste dalla normativa vigente.

6. FORMAZIONE E CONSAPEVOLEZZA

In materia di gestione dei flussi di rifiuti e controllo della regolarità delle operazioni che portano alla stampa del registro di carico/scarico, i soggetti coinvolti sono:

- Responsabile tecnico (figura prevista dalla vigente normativa in materia di rifiuti), che coincide con la figura del Direttore Generale di GAIA;
- responsabile della gestione impianti, che ha il compito di supervisionare sia le attività operative che la regolarità di quelle amministrative;
- responsabile sistemi informativi, che si occupa di mantenere la parte hardware, di aggiornare la parte software, nonché di attuare tutte le procedure necessarie alla protezione dei dati, compresa la tutela da ogni forma di danneggiamento o manomissione. Inoltre ha il compito di analizzare i dati dei rifiuti in ingresso e in uscita dagli impianti, mettendoli a disposizione dei Comuni soci sul sito web aziendale e predisponendo il MUD con cadenza annuale, nel rispetto delle modalità e dei tempi previsti dalla vigente normativa;

- impiegato tecnico-amministrativo, che ha il compito di aggiornare, previa verifica, le anagrafiche degli impianti e delle ditte di trasporto sul sistema informatico ECOS e di caricare/aggiornare i permessi necessari alla registrazione dei movimenti. Egli ha inoltre la responsabilità di stampare i registri di carico/scarico con le modalità, i tempi e i controlli previsti dalla vigente normativa;
- addetto pesa, che ha il compito di inserire i movimenti sul sistema informatico ECOS (front), di stampare i documenti di sua competenza (bolle, pesate e formulari) e di archivarli secondo quanto descritto nella presente procedura;
- operatori impianto/capo turno, che hanno il compito di supervisionare le operazioni di carico e/o scarico dei mezzi e di segnalare al responsabile o all'addetto pesa ogni anomalia riscontrata;
- responsabile della manutenzione, che ha il compito di mantenere le apparecchiature, in particolar modo le pesa e di sottoporle a taratura annuale;
- responsabile Amministrazione e impiegata amministrativa, che hanno accesso al database informatico di ECOS per estrarre i dati per la fatturazione attiva e per verificare i quantitativi per quella passiva.

Tutti questi soggetti devono conoscere, seppur con livelli di approfondimento diversi, la normativa vigente in materia di rifiuti e relativi controlli e registrazioni.

Con cadenza almeno biennale i soggetti di cui sopra devono seguire un corso di aggiornamento e ripasso, per consolidare le proprie competenze e per mantenere un altro livello di consapevolezza circa l'importanza della corretta gestione dei flussi di rifiuti e relativi dati.



GESTIONE PULIZIA IMPIANTO – GESTIONE AREE ESTERNE

INDICE

1. SCOPO, CAMPO D'APPLICAZIONE E RIFERIMENTI	2
2. DEFINIZIONI E ABBREVIAZIONI.....	2
3. RESPONSABILITÀ.....	2
4. DESCRIZIONE DELLE ATTIVITÀ	2
4.1. PULIZIA PALAZZINA UFFICI, LOCALE PESA, ZONA SERVIZI VALORIZZAZIONE E SPOGLIATOI, CABINA DI COMANDO DEL CARROPONTE.	2
4.2. PULIZIA SEZIONE DI VALORIZZAZIONE	3
4.2.1. Zona arrivo materiale.....	3
4.2.2. Valorizzazione: zona macchinari.....	3
4.2.3. Valorizzazione: zona stoccaggio in uscita.....	3
4.3. PULIZIA SEZIONE DI PRETRATTAMENTO	3
4.3.1. Fossa di ricezione	3
4.3.2. Zona macchinari	3
4.3.3. Bacino di igienizzazione.....	4
4.4. AREE ESTERNE	4
4.5. RIDUZIONE RISCHIO FORMAZIONE ATMOSFERE ESPLOSIVE	4
4.6. RICHIAMO ANIMALI E INSETTI	4
4.6.1. Animali e insetti – servizio di derattizzazione e disinfestazione.....	4
5. MANUTENZIONE AREE ESTERNE	5
6. EMERGENZE	5

REDATTO	APPROVATO	EMESSO
RI	DG	Resp. SGI
<i>Lorenza Mai</i>	<i>Flaviano Fracaro</i>	<i>Roberta Lanfranco</i>

1. SCOPO, CAMPO D'APPLICAZIONE E RIFERIMENTI

La presente procedura ha lo scopo di definire le responsabilità e le modalità per gestire le pulizie dell' aree di lavoro, le attività di controllo e manutenzione delle aree esterne, compreso il posizionamento dei dispositivi per il controllo di animali ed insetti.

2. DEFINIZIONI E ABBREVIAZIONI

SGI	Sistema di Gestione Integrato Qualità Ambiente Sicurezza
RI	Responsabile Impianto
RM	Responsabile Manutenzione
RSP	Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione

3. RESPONSABILITÀ

La presente procedura è redatta dal RI e ha come scopo l'identificazione di tutte le operazioni di pulizia, che costituiscono il primo indispensabile requisito per operare in condizioni di igiene e sicurezza negli ambienti di lavoro. Tale procedura si applica a tutti gli ambienti di lavoro, così come sono definiti dal D.Lgs.81/08 e s.m.i. : "... si intendono luoghi di lavoro i luoghi destinati a contenere posti di lavoro, ubicati all'interno dell'azienda ovvero dell'unità produttiva, nonché ogni altro luogo nell'area della medesima azienda comunque accessibile per il lavoro".

Le operazioni di pulizia dell'impianto sono affidate a personale dipendente che effettua la pulizia degli spogliatoi, della palazzina ufficio, le pulizie ordinarie delle aree di lavoro interne ed esterne e delle aree verdi.

Per quanto concerne il richiamo di animali e insetti, è compito della Ditta specializzata, incaricata da GAIA, controllare ed eventualmente sostituire i dispositivi all'interno dell'impianto. Deve essere inviata inoltre agli enti di controllo e all'ASL di competenza il programma degli interventi di derattizzazione e disinfestazione.

Infine i controlli e le attività di manutenzione delle aree esterne, con particolare riferimento alle zone pavimentate dedicate allo stoccaggio dei rifiuti, sono responsabilità della Manutenzione di GAIA, che redige e attua una Piano di Manutenzione sulla base delle esigenze dell'impianto (PG_GS017 Gestione della manutenzione).

4. DESCRIZIONE DELLE ATTIVITÀ

La presente procedura ha come scopo l'identificazione di tutte le operazioni di pulizia necessarie a mantenere il più possibile l'ordine e la pulizia all'interno e all'esterno delle aree di lavoro.

Gli operatori di turno sono tenuti ad effettuare le operazioni di pulizia, che costituiscono il primo indispensabile requisito per operare in condizioni di igiene e sicurezza negli ambienti di lavoro eseguendo tutte le operazioni descritte.

Tutte le attività a cura del personale G.A.I.A. devono essere svolte utilizzando i dispositivi di protezione individuale (DPI) opportunamente forniti.

Le attività svolte all'interno dell'impianto comportano lo stoccaggio di rifiuti e conseguente richiamo di animali (es. ratti) ed insetti (es. mosche) in quantità elevate, comportando un abbassamento delle caratteristiche igieniche minime.

Inoltre, è stata eseguita la valutazione per il rischio di atmosfere esplosive e quindi si sono classificate le zone dell'impianto sulla base delle norme vigenti. Ciascuna zona è stata quindi valutata per quanto concerne il rischio residuo.

4.1. Pulizia palazzina uffici, locale pesa, zona servizi valorizzazione e spogliatoi, cabina di comando del carroponete.

Il personale che lavora o transita all'interno della palazzina uffici, del locale pesa, della cabina di comando del carroponete, della zona servizi del fabbricato della valorizzazione e che utilizza gli spogliatoi, deve osservare le seguenti norme comportamentali:

- utilizzare le strutture a disposizione con cura, servendosi degli appositi contenitori per i rifiuti prodotti e non buttando niente a terra;
- rispettare i divieti di fumo all'interno degli uffici, del locale pesa, dei bagni e degli spogliatoi e della cabina di comando del carro ponte;
- utilizzare gli armadietti secondo quanto spiegato dalla Ditta appaltatrice del noleggio degli stessi e degli indumenti di lavoro.

4.2. Pulizia sezione di valorizzazione

4.2.1. Zona arrivo materiale

Tale sezione di impianto, costituente il comparto est del fabbricato della valorizzazione, riceve il materiale in ingresso alle due linee di trattamento. In tale area sono delimitati fisicamente e con segnaletica orizzontale le zone di passaggio pedonale e le zone di transito dei mezzi.

Il personale, giornalmente ed in particolare nella giornata del sabato, deve svolgere queste operazioni, dopo aver opportunamente fermato le linee:

- pulizia delle zone di passaggio pedonale;
- pulizia della zona di scarico dei camion (parte antistante i portoni);
- pulizia zona di passaggio addetti macchine.

4.2.2. Valorizzazione: zona macchinari

Per zona macchinari si intende l'area del comparto ovest del capannone della valorizzazione su cui sono installate le apparecchiature che costituiscono la linea di trattamento. In particolare sono comprese:

Il personale, giornalmente ed in particolare nella giornata del sabato, deve svolgere queste operazioni, dopo aver opportunamente fermato le linee:

- pulizia delle zone di passaggio pedonale;
- pulizia della zona sottostante i nastri e gli impalcati;
- pulizia dell'area intorno e davanti alle presse;
- pulizia della cabina di cernita.

4.2.3. Valorizzazione: zona stoccaggio in uscita

La zona di stoccaggio materiali si trova nel capannone aperto sul lato sud, in cui si sono realizzati degli stalli per posizionare le balle di materiale pressato.

Il personale, giornalmente ed in particolare nella giornata del sabato, deve svolgere queste operazioni, dopo aver finito di caricare i camion in uscita e tutte le altre operazioni di movimentazione interna dei materiali:

- pulizia delle zone di passaggio pedonale;
- pulizia dell'area in cui avviene la movimentazione delle balle.

4.3. Pulizia sezione di pretrattamento

4.3.1. Fossa di ricezione

All'interno del locale della fossa di ricezione vi sono dei luoghi in cui il personale può accedere e per tale motivo devono essere mantenuti in condizioni di igiene. Questi sono:

- il corridoio di accesso alle bocche di scarico e al carro ponte;
- il piazzale in cui sono posizionate le bocche di scarico dove la benna- ragno deposita i rifiuti.

Gli operatori dovranno provvedere alla pulizia periodica (ogni 3 mesi) dei percorsi pedonali, in modo da garantire il passaggio in condizioni di sicurezza, e alla rimozione del materiale depositato accidentalmente dalla benna vicino alle fosse.

4.3.2. Zona macchinari

La sezione di pretrattamento è composta da due linee di selezione che occupano la zona nord del capannone. Le aree pedonali e di movimentazione materiali sono delimitate fisicamente da barriere fisse.

Il personale, giornalmente ed in particolare nella giornata del sabato, deve svolgere queste operazioni, dopo aver finito di caricare i camion in uscita e tutte le altre operazioni di movimentazione interna dei materiali:

- pulizia zone passaggio pedonale;
- pulizia zona tramogge;
- pulizia zona scarico lacerasacchi – nastro trasportatore;

- pulizia zona sottostante deferrizzatori;
- pulizia sotto nastri
- pulizia impalcati, sia dei lacerasacchi che dei vagli;
- pulizia pressa.

4.3.3. Bacino di igienizzazione

Il bacino di igienizzazione deve essere mantenuto pulito al suo interno, in particolare:

- zona di scarico materiale
- corridoio antistante le biocelle
- zona scarico/carico umido.

4.4. Aree esterne

L'area intorno al capannone della valorizzazione deve essere mantenuta pulita per non creare intralcio ai mezzi in ingresso ed in uscita, ai dipendenti ed alle altre ditte operanti presso l'impianto, preservando soprattutto la percorribilità dei percorsi pedonali, che costituiscono inoltre le vie di esodo in caso di emergenza.

Inoltre, il luogo individuato come "sicuro" in caso di situazioni di emergenza, deve essere sempre sgombro da materiali estranei.

Il personale si dedica giornalmente alla pulizia delle aree esterne, utilizzando gli attrezzi a disposizione e rimuovendo con il carrello elevatore materiale sparso, oppure effettuando passaggi con la spazzatrice in dotazione all'impianto.

Inoltre il personale deve assicurarsi che le due pese a ponte siano pulite, in particolare sui bordi, rimuovendo polvere e rifiuti; nel periodo invernale, la zona delle pese deve essere trattata con sale per evitare la formazione di ghiaccio.

Particolare cura va posta nelle operazioni di pulizia delle seguenti zone:

- zona di scarico mezzi dei rifiuti indifferenziati in fossa;
- zona antistante la tettoia carta;
- tettoia carico rifiuti sfusi;
- zona circostante il serbatoio di gasolio;
- zona passaggio esterno nastri pretrattamento (nastro ferrosi e nastro frazione umida inviata al bacino di igienizzazione);
- area per la ricarica dei muletti elettrici;
- pulizia zona filtro a maniche pretrattamento e ventilatori;
- zona circostante i biofiltri;
- aree verdi di competenza dell'impianto.

4.5. Riduzione rischio formazione atmosfere esplosive

Per ridurre il rischio di esplosioni è attiva una procedura relativa ai rifiuti trattati, che prevede il divieto assoluto di avviare al trattamento rifiuti pericolosi quali bombolette di liquidi infiammabili o sacchi contenenti polveri di qualsiasi natura.

Gli addetti devono allontanare dal flusso di materiale queste tipologie di rifiuti, posizionandoli negli idonei contenitori ed avviandoli a smaltimenti separati.

In particolare si devono tenere sotto controllo le seguenti sorgenti e misure preventive:

- trituratore linea ingombranti:
 - evitare di alimentare con materiali pericolosi
- trituratori pretrattamento:
 - evitare di immettere materiali pericolosi
 - controllo mediante telecamere dalla cabina di comando.

4.6. Richiamo animali e insetti

4.6.1. Animali e insetti – servizio di derattizzazione e disinfestazione

Il richiamo di animali (principalmente ratti) è gestito tramite disinfestazione quindicinale da parte di una ditta terza specializzata che installa esche appropriate.

Allo scopo di ridurre il più possibile il richiamo degli insetti, è eseguita la disinfestazione ad opera della stessa ditta incaricata alla derattizzazione. All'interno degli impianti, i sistemi individuati per evitare il più possibile la diffusione di insetti sono:

- deblattizzazione, con frequenza mensile, attraverso lo spargimento di insetticida nelle aree chiuse, eccetto gli uffici;
- demuscazione, che avviene due volte al mese durante i mesi caldi, attraverso il posizionamento di trappole;
- esche insetticide e zanzariere, posizionate nell'area adibita ad uffici.

Per ogni intervento è rilasciato inoltre dai tecnici incaricati un rapportino descrittivo. Semestralmente la ditta invia un Report contenente le informazioni riguardanti il numero di passaggi all'interno delle esche ed il posizionamento di queste. Tali report sono raccolti dal RI.

5. MANUTENZIONE AREE ESTERNE

Tutti i rifiuti devono essere collocati nelle aree definite in sede autorizzativa, nonché tenendo conto delle prescrizioni legate al CPI del Polo di trattamento (cfr planimetria stoccaggi).

Inoltre devono gli stoccaggi devono avvenire su aree pavimentate, lungo le quali è stata realizzata una rete di raccolta delle acque di processo, che sono avviate ai silos di raccolta percolato, ai fini del successivo smaltimento.

Gli stoccaggi all'aperto avvengono in stalli e/o in idonei contenitori/cassoni scarrabili.

E' inoltre realizzata una rete dedicata alla raccolta delle acque di pioggia, secondo il Piano di gestione delle acque di pioggia autorizzato.

Le attività di controllo e manutenzione ordinaria sono gestite dalla squadra di manutenzione interna (PG_GS017 Gestione della manutenzione); ogni anomalia viene segnalata tempestivamente al RI che, ove necessario, dispone interventi di manutenzione straordinaria e/o ripristino della pavimentazione e/o degli asfalti.

6. EMERGENZE

Le anomalie o le possibili mancanze riscontrate possono prevedere:

- inefficacia delle misure intraprese con conseguente proliferazione di animali e insetti;
- inefficacia delle attività di pulizia;
- danneggiamenti delle aree pavimentate/asfaltate;
- possibili sversamenti di percolato o altro.

In tal caso RI provvede ad analizzare la situazione, eventualmente a contattare le ditte incaricate, al fine di risolvere la problematica.

In caso di gravi problemi legati alle attività di disinfestazione/derattizzazione, e qualora la situazione rappresenti un pericolo per la salute dei lavoratori, provvede a sospendere le attività nelle aree interessate.



PIANO DI EMERGENZA E SICUREZZA

PO_VT104

REVISIONE

8

PAG.

1/17

DATA

08/06/2021

INDICE

1	SCOPO, CAMPO D'APPLICAZIONE E RIFERIMENTI	3
2	DEFINIZIONI E ABBREVIAZIONI.....	3
3	DESCRIZIONE DEGLI IMPIANTI DI PROTEZIONE ANTINCENDIO E DOTAZIONI	4
3.1	IMPIANTO IDRICO ANTINCENDIO.....	4
3.2	IMPIANTO DI ALLARME INCENDIO.....	4
3.3	ESTINTORI PORTATILI.....	5
3.4	DESCRIZIONE DEI SISTEMI DI PROTEZIONE PASSIVA.....	5
4	ORGANIZZAZIONE DELL'EMERGENZA.....	6
4.1	ORGANIZZAZIONE PREVENTIVA DEL RISCHIO	6
4.2	POSSIBILI SOGGETTI PRESENTI PRESSO L'IMPIANTO.....	6
4.3	DEFINIZIONE DELLE FIGURE COINVOLTE OPERATIVAMENTE DAL PIANO DI EMERGENZA	7
4.4	MEZZI DI COMUNICAZIONE DELL'EMERGENZA.....	7
5	GESTIONE DELL'EMERGENZA.....	8
5.1	PROCEDURE OPERATIVE PER L'EMERGENZA.....	8
5.1.1	<i>Situazione di emergenza in orario di lavoro</i>	<i>8</i>
5.1.1	<i>Situazione di emergenza al di fuori dell'orario di lavoro</i>	<i>8</i>
5.2	NORME OPERATIVE.....	9
5.2.1	<i>Norme per tutto il personale</i>	<i>9</i>
5.2.2	<i>Norme generali per l'evacuazione del posto di lavoro</i>	<i>9</i>
5.2.3	<i>Chiunque si accorga di un'emergenza</i>	<i>10</i>
	<i>IN CASO DI EVACUAZIONE.....</i>	<i>10</i>
	<i>IN CASO DI NUBE TOSSICA o di incerta composizione.....</i>	<i>10</i>
	<i>IN CASO DI ALLAGAMENTO/ALLUVIONE.....</i>	<i>10</i>
	<i>IN CASO DI TERREMOTO</i>	<i>10</i>
	<i>IN CASO DI DANNO STRUTTURALE DOVUTO AD ERRATA MANOVRA.....</i>	<i>11</i>
5.2.4	<i>Il coordinatore dell'emergenza (responsabile).....</i>	<i>11</i>
5.2.5	<i>La squadra di emergenza</i>	<i>12</i>
5.2.6	<i>Norme per l'addetto alle chiamate di emergenza</i>	<i>12</i>
5.2.7	<i>Altri addetti</i>	<i>12</i>
5.2.8	<i>Addetti alla cabina di cernita.....</i>	<i>13</i>
5.2.9	<i>Addetti presenti negli uffici</i>	<i>13</i>
5.2.10	<i>Ospiti e visitatori.....</i>	<i>14</i>
5.2.11	<i>Imprese esterne</i>	<i>14</i>
6	PIANO INTERVENTO INCENDIO GROSSE DIMENSIONI.....	14
7	RESPONSABILITA', INFORMAZIONE E FORMAZIONE DEL PERSONALE	15
7.1	ADDESTRAMENTO DEL PERSONALE	15
7.2	REGISTRO CONTROLLI PERIODICI	15
7.3	INFORMAZIONE	15
8	REVISIONE DEL PIANO D'EMERGENZA	15

REDATTO	APPROVATO	EMESSO
RSPP	DG	Resp. SGI
Luca Viarengo	Flaviano Fracaro	Roberta Lanfranco

9 INTEGRAZIONI AL PIANO IN SEGUITO ALLA OPERE DI AMPLIAMENTO/ADEGUAMENTO STRUTTURALE ED IMPIANTISTICO - FASE 1 16

- 9.1 MODIFICA DELLE COMPARTIMENTAZIONI O DISTANZE DI IRRAGGIAMENTO PRESSO LE NUOVE AREE ADIBITE A DEPOSITO
16
- 9.2 MODIFICA DELLE ZONE DI COPERTURA DEGLI IMPIANTI DI PROTEZIONE ATTIVA PER LE AREE ESTERNE ED IL CAPANNONE
ZONA RICEZIONE (IMPIANTO IDRICO ANTINCENDIO) 17
- 9.3 MODIFICA DELLA CLASSE DEL LOCALE IN RIFERIMENTO AL CARICO DI INCENDIO ED ALLA RESISTENZA AL FUOCO DELLE
STRUTTURE PORTANTI PER IL CAPANNONE ZONA RICEZIONE 17
- 9.4 MODIFICA DELLE VIE DI ESODO DOVUTE ALLA DIVERSA DISPOSIZIONE INTERNA ED ESTERNA DEGLI STOCCAGGI ED AREE
DI LAVORAZIONE NEL CAPANNONE ZONA RICEZIONE **ERRORE. IL SEGNA LIBRO NON È DEFINITO.**

10 DOCUMENTI DI RIFERIMENTO 17**TABELLA REVISIONI**

REV.	DATA	MOTIVO
0	01/12/03	Emissione
1	08/03/2005	Integrazione e miglioramento procedura emergenza
2	06/09/2007	Integrazione e miglioramento procedura emergenza
3	04/12/2013	Integrazione e miglioramento procedura emergenza
4	12/05/2016	Aggiornamento attività
5	23/01/2019	Aggiornamento presidi antincendio e modalità operative
6	11/02/2019	Aggiornamento piano di intervento incendio grosse dimensioni
7	18/11/2020	Individuazione dei rischi e misure compensative FASE 1 ammodernamento impianto
8	08/06/2021	Individuazione dei rischi e misure compensative FASE 2 ammodernamento impianto

1 SCOPO, CAMPO D'APPLICAZIONE E RIFERIMENTI

Lo scopo del piano di emergenza è quello di far fronte alle principali e prevedibili situazioni di pericolo che possono originarsi all'interno delle zone di lavorazione o permanenza.

L'eventuale tutela dei beni aziendali è un obiettivo non prioritario e tale tutela verrà attuata solo qualora, nella specifica situazione di emergenza verificatesi, sia possibile, senza pericolo per l'incolumità dei soccorritori, attuare interventi per la salvaguardia di macchine e impianti.

E' coerente con la politica aziendale per la gestione delle emergenze far salvo il principio dell' "autosalvataggio" e di non esporre la squadra di emergenza durante l'intervento, a rischi superiori a quelli affrontati durante i corsi di formazione specifica.

Pertanto, il piano di emergenza dello stabilimento ha come caratteristica peculiare quella di possedere procedure di intervento minimali ed adeguate alla attuale struttura interna per l'emergenza.

In caso di incidenti ed emergenze che per dimensioni e gravità superino la capacità interna di fronteggiarle, verrà sempre richiesto l'intervento del soccorso pubblico di emergenza, mentre le squadre interne si limiteranno all'evacuazione e messa in sicurezza del personale e al primo aiuto ad eventuali infortunati.

Il piano di emergenza è stato redatto sulla base delle migliori conoscenze disponibili sull'ambiente di lavoro e seguendo le Linee Guida Regionali per la compilazione del Piano di Emergenza.

Gli obiettivi del piano di emergenza sono:

- fornire al personale le necessarie informazioni sulle norme comportamentali da seguire in caso di Incendio o pericolo grave;
- individuare le persone a cui assegnare il compito di organizzare, programmare e verificare le attività di prevenzione;
- assegnare incarichi e compiti al personale specificatamente individuato e addestrato;
- prestare soccorso alle persone coinvolte;
- ridurre i pericoli alle persone;
- adottare idonee misure per l'estinzione o per il contenimento dell'incendio.

2 DEFINIZIONI E ABBREVIAZIONI

D.M.	Decreto Ministeriale
RGI	Responsabile Gestione Impianti
R.M	Responsabile Manutenzione
R.S.P.P	Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione
P.E.	Piano di Emergenza
SIG	Sistema di Gestione Integrato
ASPP	Addetto al Servizio di Prevenzione e Protezione
SSL	Salute e Sicurezza del Lavoro

3 DESCRIZIONE DEGLI IMPIANTI DI PROTEZIONE ANTINCENDIO E DOTAZIONI

3.1 Impianto idrico antincendio

Stazione di pompaggio

- Alimentazione mediante due gruppi di pressurizzazione separati che alimentano rispettivamente le due reti di idranti (interni UNI 45 ed esterni UNI 70) e l'impianto sprinkler.
- Ciascun gruppo di spinta è costituito da tre pompe che operano in parallelo: una pompa principale (elettropompa centrifuga), una pompa di soccorso (motopompa centrifuga collegata ad un motore diesel con autonomia di 6 ore) e una pompa di mantenimento (elettropompa pilota di pressurizzazione).
- La riserva idrica antincendio è costituita da n. 3 serbatoi verticali di stoccaggio per una capacità complessiva non inferiore a 210 mc.

Valorizzazione

- Anello principale per la protezione esterna tramite idranti soprasuolo e sottosuolo UNI 70;
- Anello secondario per la protezione interna tramite idranti UNI 45;
- Sistema di spegnimento automatico a sprinkler "a secco" sopra le zone di deposito del materiale combustibile;
- Sistema di spegnimento ad acqua frazionata con ugelli sprinkler ad azionamento manuale a protezione della parte interna del trituratore e di parte della tramoggia di trasferimento del triturato;
- Gruppo mobile schiuma 200 kg UNI 70 con lancia a bassa espansione

Pretrattamento

- Anello principale per la protezione esterna tramite idranti soprasuolo UNI 70;
- Anello secondario per la protezione interna tramite idranti UNI 45;
- Sistema di spegnimento ad acqua frazionata con ugelli sprinkler ad azionamento manuale a protezione della parte interna dei due trituratori;
- gruppi mobili schiuma 100kg UNI 45 con lancia a bassa espansione.

3.2 Impianto di allarme incendio

Centralina

Il sistema di allarme incendio è costituito dalle seguenti apparecchiature:

- Centrale di rivelazione incendio;
- Allarmi acustico/luminosi con sirene elettroniche bitonali (suono continuo e suono intermittente) con possibilità di scelta del tipo di suono dal centro di coordinamento (suono continuo per la segnalazione dell'allarme e suono intermittente per la segnalazione dell'evacuazione);
- Combinatore telefonico per chiamate automatiche al reperibile.

Edificio valorizzazione

- sistema a riflessione con segnale ad infrarossi per la copertura completa delle aree di lavorazione posto in prossimità della copertura;
- apertura automatica dei portoni a scorrimento verticale;
- apertura automatica delle finestre meccaniche sulla copertura;

Fossa di ricezione dei rifiuti

- non previsto a causa delle avverse condizioni ambientali.

Edificio pretrattamento

- sistema a riflessione con segnale ad infrarossi per la copertura completa delle aree di lavorazione posto in prossimità della copertura;
- apertura automatica di tutti i portoni a scorrimento verticale;
- apertura automatica delle finestrate meccaniche sulla copertura.
- sistema di arresto manuale ad azionamento rapido (ci sono 4 pulsanti di arresto distribuiti in prossimità dei trituratori) dei trituratori e dell'impianto di aspirazione polveri.

L'eventuale intervento del sistema di rivelazione o l'azionamento dei pulsanti di allarme determina l'azionamento delle sirene di allarme acustico e luminoso nell'intero impianto (con suono continuo) e determina la chiamata telefonica automatica.

Dal centro di coordinamento (locale pesa) deve essere possibile azionare le sirene di allarme (con suono intermittente) per ordinare l'evacuazione immediata da tutti i locali.

3.3 Estintori portatili

In tutti i locali sono installati, come primo mezzo di estinzione, degli estintori a polvere o a CO₂, a seconda del tipo di fuoco previsto e disposti sulle pareti nei punti di più facile accesso.

Inoltre è presente la segnaletica che indica le vie di esodo, la posizione degli estintori, delle manichette idranti e i comportamenti da seguire al fine di garantire la sicurezza antincendio.

3.4 Descrizione dei sistemi di protezione passiva

3.4.1 Vie di esodo

All'interno dei locali dell'intero impianto e della palazzina uffici si sono individuate le vie di esodo da percorrere in caso venga dato l'ordine di sfollamento.

Poiché le aree sede di posti di lavoro sono a rischio di incendio elevato il tempo massimo di evacuazione deve essere di 3 minuti, si sono individuati percorsi di esodo di lunghezza compresa tra i 30 e i 45 m.

Le planimetrie schematiche di prevenzione incendi indicanti anche le vie di fuga della sezione di valorizzazione, sezione di pretrattamento e palazzina uffici, (allegate al presente Piano con riferimenti AL_VT001, AL_VT002 e AL_VT003) sono esposte in vari punti del sito, opportunamente protette da sporco e agenti atmosferici, ed in particolare sono esposte all'ingresso, nella palazzina uffici, nel corridoio che mette in comunicazione gli spogliatoi nella zona servizi della valorizzazione e nella cabina di cernita ed in prossimità dei due accessi principali del capannone di pretrattamento.

3.4.2 Illuminazione di emergenza

Tutti i locali sono dotati di un impianto di illuminazione di emergenza, costituito da lampade autonome autoalimentate in grado di illuminare le aree di lavoro ma soprattutto le vie di fuga e le uscite di sicurezza.

3.4.3 Segnaletica di sicurezza

La segnaletica di sicurezza è costituita da cartelli indicatori e monitori posizionati all'interno e all'esterno dello stabilimento.

La colorazione del cartello indica l'appartenenza al gruppo predeterminato e precisamente:

- Cartellonistica di colore VERDE: indicazione delle vie di esodo e posizione delle uscite di sicurezza
- Cartellonistica di colore ROSSO: tutto ciò che riguarda gli impianti antincendio e gli estintori
- Cartellonistica di colore GIALLO: segnali di pericolo e avvertimento
- Cartellonistica di colore BLU: segnali di informazione o prescrizione.

4 ORGANIZZAZIONE DELL'EMERGENZA

4.1 Organizzazione preventiva del rischio

L'organizzazione preventiva del rischio è affidata al responsabile del servizio di prevenzione e protezione dai rischi, che, su segnalazione degli addetti della squadra antincendio o di qualunque lavoratore, come prescritto per legge, provvede alla rimozione dei fattori di rischio che eventualmente dovessero nascere nel corso della attività. In particolare le misure preventive antincendio che sono state applicate sono le seguenti:

- Divieto di fumare in tutti i locali;
- Divieto di usare fiamme libere in modo scorretto;
- Pulizia generale delle macchine;
- Materiali infiammabili e combustibili liquidi stoccati esternamente alle aree di lavoro o in zone definite;
- Passaggi e vie di fuga sgombre;
- Segnaletica di sicurezza adeguata;
- Revisione semestrale dei dispositivi/impianti antincendio.

I documenti operativi per la gestione dell'emergenza sono:

- le **NORME GENERALI DI COMPORTAMENTO IN CASO DI EMERGENZA**, indicate nel presente documento e sintetizzate nei cartelli ubicati nei siti, ciascuno adatto ad una specifica situazione ambientale – organizzativa;
- le **PROCEDURE OPERATIVE**, che dettano i comportamenti cui sono tenuti gli addetti della squadra di emergenza e di tutto il personale.

Nell'ingresso sono esposte in bacheca le informazioni prescritte dal D.Lgs. 81 /2008 e s.m.i. In particolare:

- il nome degli incaricati e/o Responsabili dell'attuazione e gestione delle emergenze e delle manutenzioni (i numeri di telefono sono reperibili in apposito cassetto) MD_VT112;
- il numero di telefono unico per le chiamate d'emergenza;
- il nominativo del Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione e dei preposti.

In ogni compartimento, in prossimità degli accessi principali, è affissa la pianta schematica dell'area, sulla quale sono indicate la posizione di chi osserva, l'ubicazione delle attrezzature antincendio, le vie di esodo, le uscite di sicurezza e l'ubicazione delle saracinesche o interruttori generali degli impianti (n. 2 per ogni compartimento).

Sono disposte verifiche periodiche per l'accertamento dell'efficacia e del funzionamento di tutte le misure adottate per la prevenzione e la lotta all'incendio. Gli interventi ed i controlli di cui sopra sono annotati in un apposito registro.

Le "PROCEDURE OPERATIVE" che verranno citate nel prossimo capitolo e la segnaletica per l'emergenza sono aggiornate ogni qualvolta innovazioni organizzative o strutturali ne determinino la necessità.

Al personale viene fornita una adeguata **INFORMAZIONE E FORMAZIONE** sui principi di base della prevenzione incendi e sulle azioni da attuare in presenza di incendio (DM 10 marzo 1998).

4.2 Possibili soggetti presenti presso l'impianto

Presso il polo di trattamento rifiuti di loc. Quarto Inf. 273/d –Asti è possibile individuare i seguenti soggetti:

- dipendenti di G.A.I.A S.p.A.
- dipendenti di Cooperative Sociali (saltuariamente)
- autisti delle ditte trasportatrici dei rifiuti

- ditte esterne appaltatrici di servizi e/o forniture (per es. manutenzione, fornitura gasolio, esecuzione opere civili o impiantistiche, pulizia, etc.)
- tecnici di enti di controllo
- vigilanza (ore notturne e festivi)
- visitatori

Tutti questi soggetti devono essere informati sui comportamenti da tenere in impianto e sulla procedura da seguire in caso di emergenza.

I fornitori di beni o servizi, all'atto della stipula del contratto con G.A.I.A S.p.A., ricevono un documento (riferimento AL_VT012) che riguarda i comportamenti di sicurezza e quelli da tenere in caso di emergenza, nonché una sintesi della Valutazione dei Rischi, e firmano un apposito modulo per accettazione. Tale modulo viene quindi allegato al contratto.

4.3 Definizione delle figure coinvolte operativamente dal Piano di Emergenza

Viste le disposizioni di legge che prevedono l'individuazione tra i dipendenti di soggetti idonei a mettere in atto l'evacuazione dei lavoratori in caso di pericolo grave ed immediato, nonché operazioni di salvataggio, primo soccorso e di gestione delle emergenze in genere, si individuano le seguenti figure coinvolte:

- Responsabile o coordinatore dell'emergenza
- Squadra di prevenzione e protezione
- Squadra di primo soccorso
- Responsabile impiantistico
- Addetto al centro di coordinamento (addetto alle chiamate)
- Persona reperibile (al di fuori dell'orario di lavoro).

La composizione nominativa della Squadra che si occupa della gestione interna dell'emergenza, sia che si tratti di incendio o di altro, viene stabilita settimanalmente dal RI, che valuta le presenze in impianto (MD_VT112, affisso in bacheca); è cura di ogni addetto alla squadra visionare tale elenco per sapere l'appartenenza alla squadra designata.

La composizione minima della squadra è di almeno cinque persone, compreso il Responsabile dell'emergenza; i componenti devono aver frequentato il corso di Prevenzione Incendi rischio elevato ed almeno uno deve anche aver seguito il corso di primo soccorso.

Si individua, quale "Responsabile dell'emergenza", il dipendente che in tutte le ore in cui è operativa la squadra ha già il compito di supervisionare e coordinare il lavoro dei colleghi. Il responsabile deve essere sempre preventivamente nominato e se questo risultasse indisponibile deve immediatamente essere nominato e reso noto il sostituto.

Il responsabile dell'emergenza individuerà, nella fase dell'emergenza, il responsabile impiantistico, abitualmente un manutentore.

Settimanalmente verrà designata la persona reperibile al di fuori dell'orario di lavoro (MD_VT112, affisso in bacheca).

L'elenco dei dipendenti idonei, che hanno ricevuto adeguata formazione è tenuto aggiornato attraverso il software Simpledo.net.

4.4 Mezzi di comunicazione dell'emergenza.

La comunicazione dell'emergenza avviene per mezzo dell'apposito impianto di segnalazione e rivelazione di incendio tramite i punti di rivelazione automatica dei fumi o tramite i pulsanti di allarme ubicati in prossimità delle uscite all'interno della struttura.

L'addetto alle chiamate provvederà a chiamare i soccorsi e le ditte incaricate della manutenzione degli impianti.

Nel caso in cui sia azionato il sistema di allarme si individuano le seguenti situazioni:

SITUAZIONE	SEGNALE SONORO	RESPONSABILE ATTIVAZIONE
Inizio emergenza	Suono continuo nell'intero stabilimento	Lavoratori Addetti squadra di emergenza Coordinatore dell'emergenza
Evacuazione Generale	Suono intermittente	Coordinatore dell'emergenza
Fine emergenza	Avviso a voce Cessazione del segnale sonoro intermittente	Coordinatore dell'emergenza

5 GESTIONE DELL'EMERGENZA

5.1 Procedure operative per l'emergenza.

5.1.1 Situazione di emergenza in orario di lavoro

La casistica delle possibili emergenze fa riferimento a due macro-categorie di situazioni che possono coinvolgere il personale dipendente e non, presente in impianto:

- emergenza incendio
- emergenza infortunio

Le cause del verificarsi di emergenze possono essere sia interne (scaturenti dai materiali e dalle attività dell'impianto) che esterne (eventi legati alle attività vicine, al passaggio di mezzi, ad eventi atmosferici...).

Il Piano Operativo prende in considerazione queste due tipologie di emergenze, indicando le norme generali di comportamento che si devono seguire, in funzione del ruolo e della mansione rivestiti da ciascun dipendente all'interno del sito.

La sequenza delle operazioni di attuazione del presente piano, schematicamente, sono le seguenti:

- a) segnalazione di un pericolo potenziale o in atto, da parte di un qualsiasi soggetto operante nel sito o tramite l'impianto automatico di rivelazione incendio;
- b) ritrovamento della squadra di emergenza e del coordinatore presso il centro di coordinamento ed inizio a quanto previsto dal Piano;
- c) sopralluogo sul luogo della segnalazione;
- d) valutazione, da parte del Responsabile dell'effettivo pericolo e della sua entità.

Se il pericolo è reale ed attuale:

- e) avvio procedura di evacuazione, con appello presso il punto di raccolta (luogo sicuro);
- f) decisione di chiamare i Vigili del Fuoco e/o il Pronto Soccorso Pubblico oppure di intervenire direttamente con la Squadra di emergenza interna;
- g) terminato l'intervento interno o esterno, ripristino delle condizioni di sicurezza e cessato allarme;
- h) quantificazione dei danni (se possibile).

5.1.1 Situazione di emergenza al di fuori dell'orario di lavoro

Nel caso si verifichi un'emergenza durante il periodo notturno oppure durante i giorni festivi, si individua un dipendente che garantisca la reperibilità, il quale verrà contattato telefonicamente dagli addetti del servizio di Vigilanza, avvisati dall'impianto automatico di rivelazione incendio, dopo aver verificato l'effettivo stato di emergenza (situazioni anomale o pericolose quali emissione di fumo o presenza di fiamme).

Il reperibile, nel caso non possa raggiungere in modo repentino lo stabilimento, contatta un operatore impianto disponibile e chiama i Vigili del Fuoco.

Per incendi di grosse dimensioni, si fa riferimento alla procedura di cui al seguente paragrafo 6.

5.2 NORME OPERATIVE

Sono di seguito indicate le azioni che devono essere eseguite dalle varie funzioni in caso di segnalazioni di pericolo per persone o cose all'interno dello stabilimento.

Il CENTRO DI COORDINAMENTO DELL'EMERGENZA è situato in prossimità dell'accesso presso il locale PESA, ove è presente la centralina di allarme incendio e la postazione telefonica.

Lì si recherà il coordinatore dell'emergenza e la squadra l'inizio delle procedure e per attivare i contatti con le autorità esterne.

E' qui che si decideranno le azioni più opportune per affrontare l'emergenza e, se del caso, per coordinare l'evacuazione.

All'interno dello stabilimento ogni presente deve comportarsi ed operare per garantire a se stesso ed agli altri un sicuro sfollamento in caso di emergenza. Per raggiungere tale scopo, oltre agli incarichi, ognuno deve seguire le seguenti norme operative

5.2.1 Norme per tutto il personale

Chiunque si trovi di fronte ad una di queste situazioni di pericolo (elenco indicativo e non esaustivo):

- principio di incendio
- presenza di materiale non identificato nei rifiuti per cui si sospetta la pericolosità o di sostanze anomale (allo stato solido, liquido o in polvere – vedi procedura operativa di gestione rifiuti in ingresso)
- presenza di fumo anomala
- scoppio
- fughe di gas
- spandimento di ingenti quantità di sostanze infiammabili
- comportamenti pericolosi da parte di personale interno o esterno
- attività pericolose non consentite
- guida pericolosa di mezzi e/o carrelli elevatori

è tenuto a comunicare immediatamente al responsabile dell'emergenza la propria segnalazione di pericolo, specificando:

- proprie generalità.
- natura dell'emergenza
- luogo in cui l'emergenza si sta verificando
- eventuale presenza di infortunati

Deve quindi attendere disposizioni dal proprio capo turno o da una addetto della squadra di emergenza, che si reca il loco per il sopralluogo.

Se si registra un allarme in atto, tutto il personale deve attenersi alle procedure di evacuazione (oggetto di esercitazioni periodiche), alle indicazioni fornite dalla squadra di emergenza e dai mezzi di soccorso, e deve riunirsi senza indugiare e senza prendere ulteriori iniziative presso il punto di raccolta stabilito.

5.2.2 Norme generali per l'evacuazione del posto di lavoro

Se viene impartito l'ordine di evacuazione, tutto il personale deve dirigersi verso l'uscita di sicurezza più vicina (adeguatamente segnalata). Durante lo sfollamento occorre:

- Spegnere il macchinario o il mezzo su cui si opera, abbandonare il posto senza indugi, ordinatamente, mantenendo la calma senza creare allarmismi e confusione;
- non attardarsi per prendere attrezzi, oggetti o pacchi che possono essere ingombranti o pesanti e rendere difficoltoso l'allontanamento;
- non tornare indietro per nessun motivo;
- non ostruire gli accessi;
- dirigersi al punto di raccolta e rimanere in quel luogo fino a che non sia stato fatto l'appello e sia stato dato il via libera per allontanarsi.

In presenza di fumo o fiamme, è opportuno, se possibile, bagnare un fazzoletto e portarlo davanti a bocca e naso per proteggere le vie respiratorie e, se disponibili, avvolgersi una sciarpa o un altro indumento di lana intorno alla testa per proteggere i capelli dalle fiamme.

5.2.3 Chiunque si accorga di un'emergenza

In caso rilevi un pericolo che può propagarsi (incendio, fumo, nube, acqua, ...) DEVE:

- spegnere e mettere in sicurezza la macchina presso cui sta operando, se possibile;
- se è sul muletto o sull'escavatore gommato, parcheggiarlo in posizione sicura (non ingombrante) spegnere il motore e scendere dal mezzo; è tassativamente vietato utilizzare il mezzo per allontanarsi più velocemente;
- dirigersi verso l'esterno del capannone percorrendo la via più breve, in direzione del punto di raccolta (luogo sicuro);
- azionare il sistema di allarme ubicato in prossimità delle uscite;
- in tutti i casi informare il Coordinatore dell'Emergenza recandosi al centro di coordinamento presso il locale pesa;
- nel caso si sospetti che qualcuno sia rimasto all'interno dell'area comunicarlo immediatamente al responsabile e agli enti di soccorso.
- attendere presso il punto di raccolta l'appello e ulteriori disposizioni da parte del Responsabile dell'emergenza.

IN CASO DI EVACUAZIONE

- Un responsabile provvederà a portare con se l'elenco dei presenti affinché si possa verificare la presenza di tutti gli addetti. L'Elenco dovrà sempre essere a disposizione nella bacheca degli uffici.
- Nel caso in cui sia immediatamente rilevata l'assenza di un addetto, il personale responsabile lo comunica al coordinatore dell'emergenza o alla squadra di emergenza.

IN OGNI CASO IL COORDINATORE DELLA SQUADRA DI EMERGENZA DEVE RICEVERE TUTTE LE SEGNALAZIONI DI DISPERSI E RITROVATI O DISLOCATI ALTROVE.

IN CASO DI NUBE TOSSICA o di incerta composizione

- Recarsi immediatamente nella palazzina uffici, chiudere repentinamente porte e finestre, spegnere gli impianti di condizionamento ed attendere i soccorsi.

IN CASO DI ALLAGAMENTO/ALLUVIONE

- Allontanarsi dai piani bassi, disporre immediatamente per la disattivazione dell'impianto elettrico generale.

IN CASO DI TERREMOTO

- Recarsi immediatamente all'esterno e raggiungere il punto di raccolta.

IN CASO DI DANNO STRUTTURALE DOVUTO AD ERRATA MANOVRA

- Chi ha provocato il danno deve immediatamente avvisare il responsabile dell'emergenza (anche azionando i pulsanti di allarme) per le verifiche del caso ed ordinare eventualmente l'evacuazione dello stabilimento.

5.2.4 Il coordinatore dell'emergenza (responsabile)

Ricevuta la segnalazione di pericolo il coordinatore dell'emergenza:

- si reca immediatamente al centro di coordinamento presso il locale pesa per attivare tutte le procedure e ricevere informazioni sul tipo di emergenza verificatasi.

Al ricevimento di una segnalazione di pericolo potenziale o in atto, il responsabile deve richiedere le seguenti precisazioni:

- luogo dell'evento
- tipo di evento (incendio, fumo, fuga di gas, scoppio, crollo...)
- valutazione, per quanto possibile, dell'entità e della gravità dell'evento

Decide, in base alle informazioni ricevute, se avvisare o meno gli enti di soccorso.

Con la squadra di emergenza si reca immediatamente sul luogo dell'emergenza per valutare l'entità del pericolo;

Se l'emergenza coinvolge solo una parte del complesso e non può coinvolgerlo tutto (es. in aree isolate, di modesta entità, emergenza individuale non collettiva...):

- impartisce le istruzioni per verificare l'assenza di altro personale all'interno del compartimento, con sistema capillare ed eventualmente fornisce il supporto ai visitatori per l'attivazione del piano di evacuazione con l'indicazione di vie di uscita alternative;
- Fornisce le indicazioni agli addetti sul tipo di emergenza;
- Ordina eventualmente la chiamata ai mezzi di soccorso esterni;
- Ordina eventualmente il distacco degli impianti all'addetto impiantistico;
- Definisce le modalità di intervento e utilizzazione dei sistemi di protezione attiva (estintori, idranti)
- Fornisce le indicazioni necessarie per la messa in sicurezza di eventuali apparecchiature rimaste attive.
- Fornisce le indicazioni necessarie per l'allontanamento degli altri materiali combustibili presenti nella zona.

Se l'emergenza è in grado di coinvolgere tutto il complesso (incendio di elevate dimensioni, emergenza dovuta a cause ignote, emergenza di tipo territoriale, ecc...):

- attiva il segnale di evacuazione generale;
- procede con quanto già indicato al punto precedente.

Se l'evento è tale da richiedere l'intervento da parte di organizzazioni esterne provvede a convocarle direttamente, fornendo precise indicazioni;

Attiva immediatamente il personale incaricato di isolare le apparecchiature o gli impianti che possono essere interessate alla situazione di emergenza: centrale Termica, impianti di ventilazione, impianti meccanici in genere, impianto di adduzione del gas, impianto elettrico;

Dichiara la fine dell'emergenza.

Il Responsabile dell'emergenza deve avere a disposizione o conoscere l'esatta ubicazione di tutte le chiavi necessarie ad attuare gli interventi che gli competono ed in particolare:

- chiave locale caldaia (palazzina uffici)
- chiave cabine di trasformazione (valorizzazione e pretrattamento)

- chiave magazzino 14 (valorizzazione)
- chiave locale gruppi di pressurizzazione (esterno, lato serbatoi).

5.2.5 La squadra di emergenza

La squadra di emergenza attivata dall'allarme sonoro si porta in primo luogo al centro di coordinamento presso il locale pesa e successivamente sul luogo dell'emergenza.

In caso di evacuazione dello stabilimento, controlla le operazioni secondo quanto previsto dal piano e con la supervisione del coordinatore della squadra di emergenza.

In particolare la squadra di emergenza si reca sul luogo dell'emergenza, si dispone in punti strategici per verificare l'effettiva evacuazione del compartimento e provvede all'effettuazione di tutte le operazioni di spegnimento.

Gli addetti all'antincendio devono intervenire sul principio di incendio utilizzando i mezzi di protezione presenti nel comparto, solo quando e su decisione del coordinatore, in base alle conoscenze tecniche acquisite nei corsi di formazione, giudicano l'azione di intervento non pericolosa.

5.2.6 Norme per l'addetto alle chiamate di emergenza

Presso il locale pesa deve essere sempre presente e tenuto aggiornato l'elenco dei numeri da contattare (Elenco numeri d'emergenza) a seconda della situazione segnalata.

Al ricevimento di una segnalazione di pericolo potenziale o in atto, il responsabile decide se richiedere immediatamente l'intervento dei mezzi di soccorso o se verificare prima l'entità dell'emergenza.

Su richiesta del responsabile dell'emergenza, in caso di pericolo accertato o incendio in atto l'addetto deve avvertire i Vigili del Fuoco o il Pronto Soccorso pubblico, ed attiva l'allarme perché venga effettuata l'evacuazione totale dello stabilimento.

Inoltre:

- impedisce l'accesso ad altre persone;
- sgombra le vie d'uscita e apre il cancello d'ingresso all'impianto completamente bloccandolo in posizione "aperto"; qualora l'emergenza avesse causato l'interruzione dell'erogazione di energia elettrica, presso la postazione di chiamata è in dotazione la chiave con la quale è possibile sbloccare il meccanismo del cancello ed aprirlo manualmente (procedura oggetto di istruzione di lavoro IL_VT005 e prova pratica);
- apre tutte le porte eventualmente chiuse;
- mantiene i contatti telefonici con gli enti di soccorso.

Nella chiamata agli enti di soccorso deve fornire le seguenti indicazioni:

- Nome della ditta (GAIA)
- Nominativo dell'addetto
- Ubicazione dello stabilimento (Località Quarto inferiore 273/d)
- tipo di evento (incendio, fumo, fuga di gas, scoppio, crollo...)
- reparto o materiali interessati dall'emergenza
- valutazione, per quanto possibile, dell'entità e della gravità dell'evento

Successivamente alle chiamate deve portare con sé il telefono da cui ha effettuato la chiamata al fine di rispondere ad eventuali chiarimenti o verifiche.

5.2.7 Altri addetti

Il personale addetto alla gestione dei macchinari e alla movimentazione dei materiali, il cui posto di lavoro non è fisso, bensì si sposta all'interno del capannone per lo svolgimento dei propri compiti, deve attenersi alle seguenti disposizioni:

- spegnere e mettere in sicurezza la macchina presso cui sta operando, se possibile;
- se è sul muletto o sull'escavatore gommato, parcheggiarlo in posizione sicura (non ingombrante) spegnere il motore e scendere dal mezzo; è tassativamente vietato utilizzare il mezzo per allontanarsi più velocemente;
- dirigersi verso l'esterno del capannone percorrendo la via più breve, in direzione del punto di raccolta (luogo sicuro);
- attendere presso il luogo sicuro l'appello e ulteriori disposizioni da parte del Responsabile dell'emergenza
- se l'addetto ha effettuato il corso antincendio ma non fa parte della squadra di emergenza, dovrà sovrintendere alle operazioni di evacuazione dei locali controllando l'effettiva uscita all'esterno di tutto il personale.
- SE IL MOTIVO DELL'EMERGENZA NON E' CHIARO, il personale attenderà che, mediante avviso vocale, il coordinatore dell'emergenza o un responsabile da lui incaricato, disponga le procedure da adottarsi.
- NEL CASO IN CUI LA CAUSA DELL'EMERGENZA SIA CHIARA (nube tossica, emergenza elettrica, incendio nelle vicinanze) gli addetti faranno sì che tutte le misure di autoprotezione già note siano adottate, attendendo disposizioni da parte del coordinatore in caso di necessità di allontanamento o evacuazione.
- NEL CASO NON VENGA DATO IL SEGNALE DI EVACUAZIONE GENERALE, gli addetti, dopo aver messo in sicurezza le macchine, non usciranno all'esterno del compartimento, tranne che per un pericolo imminente per la vicinanza della fonte; in tal caso l'assistente può decidere l'immediato allontanamento dei visitatori.

5.2.8 Addetti alla cabina di cernita

Gli addetti alla cernita manuale, il cui posto di lavoro è ubicato all'interno del capannone della valorizzazione, nella cabina posta sull'impalcato, nel momento in cui sentono il segnale di evacuazione generale, devono seguire le seguenti disposizioni:

- in fila indiana, escono dalla porta
- scendono ordinatamente le scale
- si dirigono verso l'uscita, passando sotto il nastro che alimenta il vaglio
- si dirigono (all'esterno) verso il luogo di raccolta, ponendo particolare attenzione alla presenza eventuale di mezzi in movimento

Presso il punto di raccolta, essi devono attendere che il Responsabile dell'emergenza oppure un addetto della squadra d'emergenza interna effettui l'appello e dia disposizioni sui comportamenti da tenere.

5.2.9 Addetti presenti negli uffici

I dipendenti che lavorano negli uffici e anche tutti gli altri dipendenti o soggetti esterni che si trovassero nella palazzina uffici durante un'emergenza per la quale si prevede l'evacuazione, devono attenersi alle seguenti disposizioni:

- escono dalla stanza in cui si trovano, in modo ordinato e mantenendo la calma
- si dirigono verso l'uscita a loro più vicina
- si dirigono al posto di raccolta, dove attendono l'appello

L'addetto della squadra di emergenza, dopo aver verificato la presenza di tutti con l'appello, impartisce disposizioni circa i comportamenti cui attenersi fino al cessato allarme.

5.2.10 Ospiti e visitatori

Nel caso di visite programmate all'impianto (scolaresche o gruppi di visitatori), un addetto della Squadra di emergenza deve accompagnare il gruppo lungo l'intero percorso di visita, per accertarsi che non si compiano azioni che possano compromettere la sicurezza delle persone e dell'impianto stesso. In occasione di tali visite, già all'atto della prenotazione oppure all'arrivo dei visitatori, prima di iniziare il percorso di visita, viene consegnato un depliant d'informazione (Allegato AL_VT012: Comportamenti da seguire all'interno dell'impianto di Valterza e informazioni sui possibili rischi) sui comportamenti da tenere in impianto e sulla procedura in caso di emergenza.

In caso di segnalazione di emergenza in atto o su disposizione del Responsabile dell'emergenza, l'addetto della Squadra che accompagna i visitatori, effettua lo sfollamento del gruppo, facendolo dirigere in modo ordinato verso il punto di raccolta più vicino e chiedendo al responsabile del gruppo di fare l'appello.

Le azioni da intraprendere non appena avvertito il segnale di allarme sono:

- interrompere immediatamente qualunque attività;
- tralasciare il recupero di oggetti personali;
- mantenere l'ordine durante e dopo l'esodo;
- disporsi in fila evitando il vociare confuso;
- seguire le indicazioni del personale;
- camminare in modo sollecito, senza soste e senza spingere.

5.2.11 Imprese esterne

Nel caso siano presenti imprese esterne, al primo segnale di allarme il personale che sta operando all'interno dello stabilimento deve interrompere immediatamente i lavori, e dopo aver messo in condizioni di sicurezza le attrezzature in uso, allontanarsi rapidamente portandosi in luogo sicuro.

6 PIANO INTERVENTO INCENDIO GROSSE DIMENSIONI

- Il reperibile GAIA o un incaricato contatta i Vigili del Fuoco per l'intervento.
- Se l'incendio si manifesta di grosse dimensioni e tale da mettere in pericolo la salute della popolazione dei centri abitati limitrofi, il reperibile GAIA o un incaricato contatta il dipartimento ARPA di ASTI, il Servizio Igiene e Sanità ASL di Asti, la prefettura di Asti.
- Per coordinare gli interventi a livello sovralocale, una volta preso atto della gravità della situazione si provvede a chiamare la sala operativa di Protezione Civile della Regione Piemonte.
- Viene monitorata da parte di un incaricato GAIA la rete interna di raccolta delle acque di pioggia, per un eventuale intervento che le convogli nei percolati e quindi nei silos di accumulo; tali silos, a livello precauzionale dovranno essere svuotati tempestivamente per avere a disposizione una capacità di stoccaggio in caso di emergenza e di piogge intense in concomitanza all'incendio;
- Sulla base dei dati meteorologici raccolti dalla centralina meteo in dotazione all'impianto e di eventuali altri dati di altre centraline (ad esempio quelle ARPA), verranno definite in accordo con i tecnici ARPA e ASL delle aree di probabile ricaduta degli inquinanti emessi durante l'evento. Sulla base di questa valutazione verranno effettuati dei campionamenti di terreno al fine di ricercare i microinquinanti organici e i composti secondo il protocollo analitico definito dagli enti di controllo sulla base dei materiali coinvolti nell'incendio.
- GAIA attuerà un eventuale protocollo di monitoraggio delle qualità dell'aria per il periodo richiesto dagli enti di controllo, mettendo tempestivamente a disposizione i risultati analitici;
- GAIA avrà la responsabilità di smaltire correttamente, previa caratterizzazione, i rifiuti ed i residui della combustione;

- Ove necessario, GAIA definirà in concerto con ARPA e ASL, un piano di monitoraggio sulle matrici ambientali coinvolte (aria, acqua e suolo), per il periodo necessario al fine di poter chiudere l'emergenza senza impatti per popolazione e agricoltura.

7 RESPONSABILITA', INFORMAZIONE E FORMAZIONE DEL PERSONALE

7.1 Addestramento del personale

Sono previsti addestramenti periodici per la prevenzione delle emergenze.

Inoltre, all'atto dell'assunzione, il personale riceverà un addestramento consono alle funzioni che andrà a coprire. L'addestramento all'emergenza verrà attuato con frequenza annuale; l'approfondimento del corso sarà adeguato alle specifiche funzioni coperte.

Il personale delle Squadre di Emergenza sarà adeguatamente addestrato, su:

- Antincendio
- Emergenze
- Evacuazione

Al termine di ogni esercitazione, il Responsabile della Sicurezza provvederà alla compilazione di un apposito verbale.

7.2 Registro controlli periodici

E' predisposto (a cura del responsabile addetto a tali controlli) e costantemente aggiornato un registro dei controlli periodici agli impianti elettrici, dell'illuminazione di sicurezza, dei presidi antincendio, dei dispositivi di sicurezza e di controllo, delle aree a rischio specifico e dell'osservanza della limitazione dei carichi d'incendio.

7.3 Informazione

L'informazione deve interessare tutti i lavoratori anche quelli non coinvolti in prima persona nella squadra d'emergenza. L'informazione è volta essenzialmente a informare gli addetti sul comportamento da seguire nel caso d'emergenza.

Questo tipo di informazioni sono essenziali per impedire libere iniziative da parte del personale non designato, che potrebbero ostacolare le operazioni della squadra d'emergenza.

Le modalità d'informazione previste sono le seguenti:

- Distribuzione al personale di un estratto del piano di emergenza, in cui sia chiaramente esplicito il comportamento da tenere in caso di emergenza e di evacuazione
- Affissione delle planimetrie indicanti le uscite d'emergenza, le vie di fuga, i punti di raccolta fissati, come previsto dal DM.10/03/1998
- Almeno una esercitazione di emergenza annuale
- Coinvolgimento degli addetti nella definizione di quella che può considerarsi la mappa locale dei rischi, per guidarli a comprendere i meccanismi di generazione degli incendi e a sapere affrontare più coscientemente il momento dell'emergenza. E' questo il momento dell'apprendimento delle tecniche di autoprotezione, delle modalità d'uso dei DPI e della simulazione dell'emergenza.

8 REVISIONE DEL PIANO D'EMERGENZA

La revisione del presente Piano deve essere effettuata, a cura del Responsabile, qualora si verificassero le seguenti situazioni:

- modifiche alle lavorazioni e/o strutture;
- cambiamento destinazione di locali;
- variazioni qualitative e/o quantitative di sostanze pericolose utilizzate;

- modifiche a presidi antincendio “attivi” o “passivi”;
- innovazioni o modifiche che influiscano sulle condizioni di sicurezza dell’impianto.

9 INTEGRAZIONI AL PIANO IN SEGUITO ALLA OPERE DI AMPLIAMENTO/ADEGUAMENTO STRUTTURALE ED IMPIANTISTICO - FASE 2

Lo stabilimento GAIA di Valterza è oggetto, a partire da novembre 2020, di importanti modifiche ed ampliamenti dovuti ad una ristrutturazione e riammodernamento delle linee di lavorazione dei rifiuti e degli stoccaggi.

È già stata eseguita la prima fase di progettazione e tali modifiche sono già state oggetto di valutazione progetto da parte del locale Comando Vigili del Fuoco con emissione dei seguenti pareri favorevoli: Pratica n.108367 prot.3917 del 11/05/2017 e prot.3407 del 30/03/2021.

La creazione di aree di cantiere all’interno dello stabilimento crea delle problematiche che modificano la situazione approvata ed in particolare, gli interventi previsti nella seconda fase comportano:

1. Interruzione di tutte le attività di lavorazione nel fabbricato valorizzazione (ricezione e selezione della plastica).
2. Attivazione della lavorazione di triturazione sotto la porzione di tettoia di nuova costruzione (provvisoria).
3. Attivazione di una zona di stoccaggio plastica sotto la porzione di tettoia di nuova costruzione.
4. Modifica temporanea dei percorsi di esodo, uscite di sicurezza e camminamenti in genere presso le aree di cantiere e le zone di lavorazione provvisoria.

In questo paragrafo sono individuate le azioni necessarie finalizzate al mantenimento di un adeguato livello di rischio incendio, mediante l’adozione di sistemi di sicurezza compensativa, divieti, limitazioni e condizioni di esercizio, ordinarie ed in emergenza, che, per questa specifica fase, concorrono alle misure di prevenzione.

9.1 Modifica delle compartimentazioni o distanze di irraggiamento presso le nuove aree adibite a lavorazione e a deposito

La posizione della nuova porzione di capannone rispetta quella prevista nel progetto del 2017, pertanto la distanza tra le nuove attività ed i fabbricati interni al contorno è rispettata.

Contrariamente a quanto indicato nel progetto 2017 la parete di compartimentazione tra la zona lavorazione (triturazione ingombranti) e la zona di stoccaggio non sarà a tutta altezza. Tale modifica si rende necessaria in quanto è previsto il prossimo spostamento della triturazione presso il nuovo capannone da costruire sul lato est della proprietà e tale zona sarà adibita a stoccaggio della plastica in baie. A tal fine risulta troppo onerosa la costruzione di una parete REI 180 alta 9 metri che dovrebbe essere demolita a breve e sostituita con una parete in cement block alta solo 4 metri.

Resta inteso che tutte le misure di sicurezza previste nell’esame progetto approvato sono già state realizzate, quali la presenza degli estintori, l’impianto idrico antincendio fisso (idranti UNI 45 e UNI 70), e l’impianto di rilevazione fumi ed allarme incendio.

Quindi le misure compensative previste sono le seguenti:

1. Realizzazione di una parete di compartimentazione REI 90 in new jersey da 4 m, ovvero avente altezza superiore di almeno 1 m rispetto all’altezza massima degli stoccaggi di materiali combustibili (altezza massima stoccaggi 3 m e altezza parete REI 4 m).
2. Integrazione dell’impianto IRAI con la fornitura e posa in opera di un impianto di rilevazione incendio con termocamera.

3. Riduzione del carico di incendio autorizzativo in progetto in quanto l'altezza massima dello stoccaggio sarà inferiore a 3 m (autorizzati 4,5 m).
4. Presenza di 2 generatori di schiuma carrellati da 100 kg in prossimità della zona oggetto di intervento.

9.2 Per le attività: verifica della compatibilità dei luoghi in riferimento all'attività prevista

La dislocazione delle nuove attività è conforme a quanto previsto nel progetto autorizzativo del 2017.

Le misure di tipo gestionale applicate sono le seguenti:

- Istruzione specifica a tutti gli addetti antincendio all'inizio di ogni fase.
- Prova di evacuazione e spegnimento all'inizio di ogni fase presso la zona oggetto di intervento.
- Prova di evacuazione e spegnimento almeno ogni 6 mesi.
- Sostituzione delle planimetrie schematiche di prevenzione incendi presso l'area di cantiere.
- Verifica mensile sul rispetto dei criteri definiti nel sistema di gestione.

9.3 Squadra antincendio

La squadra antincendio è composta da almeno 4 persone sempre presenti durante lo svolgimento dell'attività. È cura del responsabile antincendio la formazione del personale mentre è cura del responsabile dell'impianto l'organizzazione dei turni affinché gli addetti antincendio formati siano presenti nei rispettivi turni nel numero minimo previsto.

Tutti gli addetti antincendio seguono un apposito corso formativo durante il quale gli sono illustrati i seguenti contenuti:

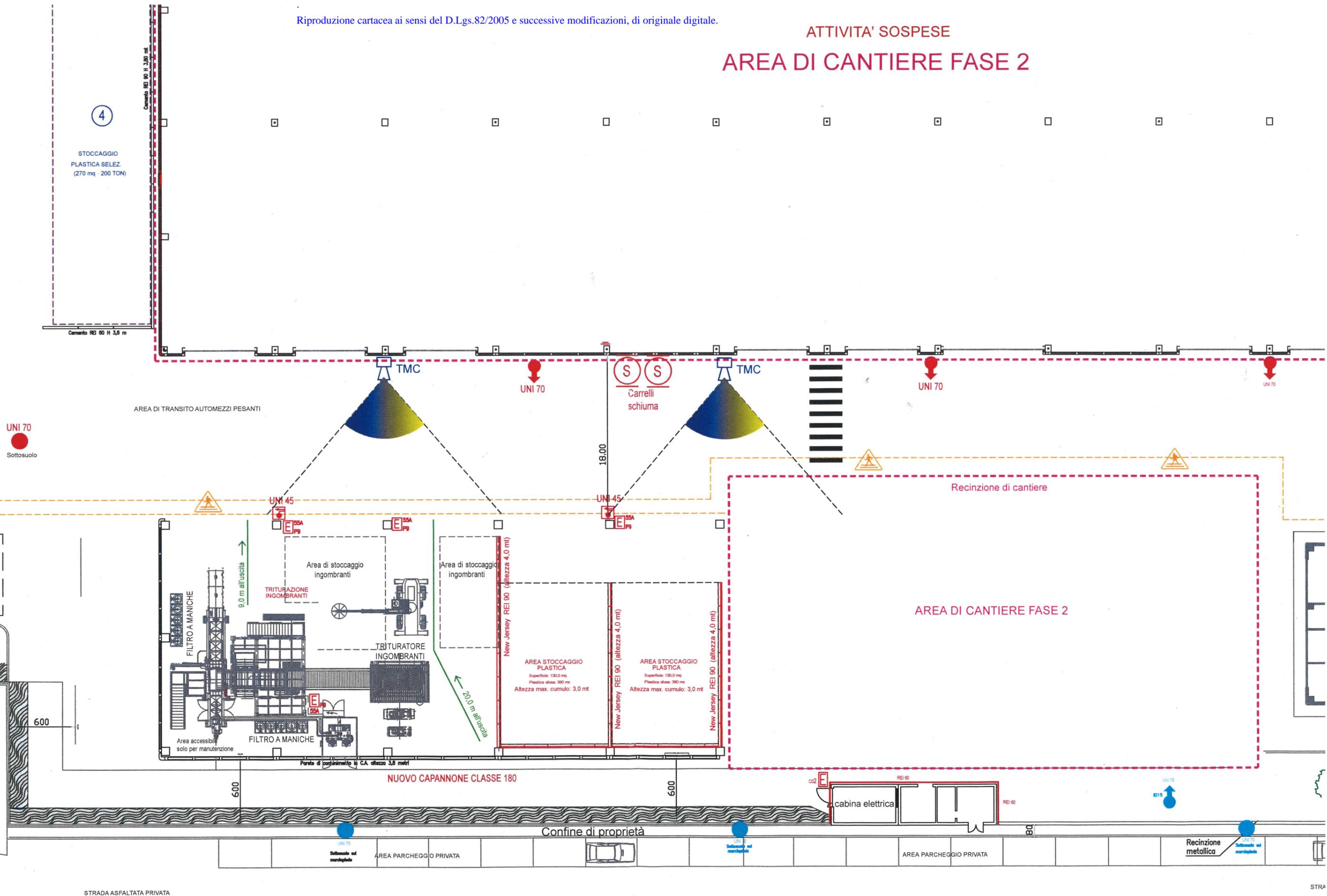
- Nuove disposizioni dei depositi e zone di lavorazione.
- Limitazioni previste per gli stoccaggi e il carico di incendio.
- Modifiche ai percorsi di esodo.
- Nuove dotazioni impiantistiche antincendio con prove di funzionamento per i generatori di schiuma carrellati.

È prevista l'esecuzione delle prove di evacuazione e spegnimento (almeno per la zona oggetto di intervento) all'inizio di ogni nuova fase e almeno ogni 6 mesi nel periodo di cantiere.

10 DOCUMENTI DI RIFERIMENTO

- Documento di valutazione dei rischi
- Numeri telefonici di emergenza
- AL_GS100 Comportamenti da seguire all'interno degli impianti GAIA
- MD_GS034 Presa d'atto dei rischi in impianto (per ditte esterne)
- Planimetria dotazioni antincendio FASE2

ATTIVITA' SOSPESA AREA DI CANTIERE FASE 2





PROVINCIA DI ASTI

Medaglia d'oro al valor militare

CERTIFICATO DI PUBBLICAZIONE

Determinazione N. proposta 853 del 23/03/2022

DETERMINA N.RO 814 DEL 23/03/2022

Oggetto: POLO DI TRATTAMENTO RIFIUTI DI ASTI, FRAZ. QUARTO INFERIORE 273/D – ISTRUTTORIA INTERDISCIPLINARE (PAUR) AI SENSI DELL'ART. 27 BIS DEL D. LGS. 152/2006 E S.M.I. PER:

1. FASE DI VALUTAZIONE VIA (ART. 4 E 12 DELLA L.R. 40/1998 E S.M.I. ED ART. 23 DEL D. LGS. 152/2006 E S.M.I.);

2. RIESAME AIA (ART. 29 OCTIES DEL D.LGS. 152/2006 E S.M.I.), CON MODIFICA SOSTANZIALE DELLA AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE (ART. 29TER D.LGS. 152/2006).

PRATICA SUAP: 149/2021 - PRATICA SIAP: AST-3772021-GAIA.

La presente determinazione è pubblicata all'Albo Pretorio della Provincia dal 24/03/2022 per 15 giorni consecutivi.

Asti, 24/03/2022

IL RESPONSABILE
(Marengo Angelo)
FIRMATO DIGITALMENTE